

RELAZIONE

(Segue PARTE SECONDA: CONSIDERAZIONI SULL'ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO)

PAGINA BIANCA

SEZIONE II
CONSIDERAZIONI SULL'ATTIVITÀ DELLE SINGOLE
AMMINISTRAZIONI

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

1. — *Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione*

Neppure nella VII legislatura — anticipatamente conclusa all'inizio del 1979 — è stata approvata la legge di attuazione dell'articolo 95 terzo comma della Costituzione sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Mentre si rinvia alla trattazione generale in materia di « organizzazione dei servizi » (1) per una più compiuta valutazione degli effetti di tale inadempienza sulla struttura complessiva del Governo, deve, in questa sede, confermarsi la validità ed attualità delle notazioni più volte reiterate nelle passate relazioni in ordine alle conseguenze di tale carenza normativa sull'esercizio dell'attività istituzionale della Presidenza del Consiglio (2).

Si deve sottolineare che la recente evoluzione istituzionale caratterizzata dal compiuto trasferimento alle Regioni ad autonomia ordinaria delle competenze amministrative e dalla disciplina del procedimento di programmazione del bilancio (legge 5 agosto 1978, n. 468), così come le implicazioni della normazione in materia di dirigenza per quanto attiene al rapporto fra apparato di governo in senso proprio e apparati amministrativi, rendono più pressante l'esigenza di un rigoroso ed efficace esercizio dei poteri di coordinamento e direzione attraverso i quali il Presidente del Consiglio è chiamato a garantire, in virtù dell'articolo 95 della Costituzione, l'unità dell'indirizzo politico ed amministrativo del Governo.

Fra i fatti istituzionali che sottolineano tale necessario rafforzamento della capacità direzionale della Presidenza vanno inoltre segnalati: la molteplicità di Comitati interministeriali (la cui presidenza è per legge affidata al Presidente del Consiglio dei Ministri) le cui vaste attribuzioni esigono una complessa attività tecnico-amministrativa non interamente delegabile ad apparati settoriali senza sacrificio dell'unità dell'indirizzo di governo (3); la tendenza, pienamente manifestatasi in occasione della formazione dell'attuale Governo (20 marzo 1979), alla riduzione del numero dei Ministri senza portafoglio che riconduce direttamente alla Presidenza un vasto campo di attribuzioni, per il cui esercizio viene a mancare la delega ad appositi Ministri.

(1) Si veda, nella presente relazione, Parte II, Sez. I, Capitolo 1.

(2) Vedasi relazione sull'esercizio 1977, vol. II, pag. 15, ed ivi ulteriori rinvii.

(3) Si veda più ampiamente sui Comitati interministeriali di recente istituzione il capitolo I (Organizzazione dei servizi), Sezione I, Parte II, della presente relazione.

Da tempo le relazioni della Corte si soffermano su questo ultimo tema (4). La vicenda organizzativa del ricorso a tale figura istituzionale nell'ambito della struttura di governo appare segnata da due contraddittorie tendenze: da un lato l'estrema variabilità nel numero e nelle attribuzioni dei Ministri stessi; dall'altro il consolidarsi attorno a determinate funzioni (delegate in modo ricorrente a Ministri senza portafoglio nell'ambito di più formazioni governative) di competenze proprie attribuite per legge. Mentre si rinvia alle precedenti citate relazioni, per una ricostruzione analitica della complessa vicenda, si devono segnalare i problemi aperti dalla scelta compiuta in occasione della formazione del recente nuovo Governo (20 marzo 1979) nel cui ambito sopravvivono solo, fra i Ministri senza portafoglio, quello per il Mezzogiorno e quello per ricerca scientifica e tecnologia (le cui attribuzioni sono delegate al Ministro per i beni culturali). Problemi rilevanti sotto il profilo della legittimità dell'azione amministrativa sorgono allorchè — secondo una tendenza ampiamente manifestatasi nel recente passato — al Ministro senza portafoglio non più presente nella formazione governativa erano state attribuite per legge specifiche competenze. Una siffatta ipotesi era venuta già a verificarsi per il Ministro per l'organizzazione della Pubblica Amministrazione.

In quel caso, il legislatore è intervenuto disponendo espressamente (all'articolo 11 della legge 22 luglio 1975, n. 382) che i richiami contenuti in leggi o atti aventi forza di legge o regolamenti alle attribuzioni del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione (o, secondo una espressione usata in passato, per la riforma burocratica dovevano intendersi sostituiti dalla indicazione della competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ora ad una simile ipotesi sembra collegarsi la mancata nomina di un Ministro senza portafoglio per le regioni; a tale Ministro, infatti, la legislazione era venuta attribuendo una serie di specifiche competenze inserite nell'ambito di procedimenti amministrativi determinati (5). In carenza di una espressa normativa le attribuzioni del Ministro per le Regioni sono state ricondotte in virtù dei principi generali in materia di delega di funzioni amministrative (delega che sussiste *ratione materiae* anche in caso di espressa attribuzione legislativa al Ministro senza portafoglio), alla competenza del Presidente del Consiglio.

La tendenza alla riduzione o alla scomparsa dei Ministri senza portafoglio può essere valutata positivamente ove si colleghi, come già osservato, ad un compiuto ordinamento dell'apparato amministrativo proprio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La gestione finanziaria dei servizi ed uffici facenti capo alla Presidenza continua ad essere ricompresa entro lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(4) Si vedano le relazioni: sull'esercizio 1976, pag. 179; sul 1975, pag. 150; sul 1974, pag. 172; sul 1973, pag. 171.

(5) Legge 26 luglio 1974, n. 363 (in materia di emigrazione); legge 10 ottobre 1975, n. 517 (credito agevolato al commercio); legge 18 marzo 1976, n. 64; legge 2 maggio 1976, n. 183.

L'ammontare complessivo degli impegni assunti nell'esercizio 1978 ha raggiunto i 641,7 miliardi con un incremento del 44,8 per cento rispetto al precedente esercizio (6). L'incremento ha riguardato in maniera sensibile sia la spesa corrente i cui impegni complessivi hanno raggiunto i 390,2 miliardi con un incremento del 36,1 per cento rispetto al precedente esercizio sia la spesa in conto capitale per la quale gli impegni sono stati di 251,5 miliardi con un incremento del 60,7 per cento rispetto all'esercizio 1977. Fra gli stanziamenti maggiormente interessati all'espansione della spesa in conto capitale vanno segnalati, come già nell'esercizio scorso, quelli iscritti sui capitoli concernenti la spesa per la ricerca scientifica e i contributi per l'attuazione dei programmi spaziali nazionali (capitolo 7141; 7143) i cui impegni sono passati da 150 a 245 miliardi (con un incremento del 63,4 per cento).

La consistenza dei residui passivi — che era diminuita nel 1977 rispetto al precedente esercizio — è sensibilmente aumentata, invece, nel 1978 giungendo sino a 94,4 miliardi a fronte dei 66,3 del 1977 (con un incremento del 42,4 per cento). Il fenomeno riguarda pressochè tutti i settori di attività istituzionale della Presidenza ma appare particolarmente accentuato: per le spese per il personale (per le quali i residui raggiungono gli 8,9 miliardi) per effetto dei mutamenti intervenuti in corso d'esercizio in ordine ai compensi per lavoro straordinario; per i trasferimenti correnti (si registra un incremento dei residui del 25,1 per cento rispetto allo scorso esercizio); per i trasferimenti in conto capitale alle imprese (editoriali) relativamente ai quali l'incremento dei residui è del 41,7 per cento sul 1977.

Quanto alla classificazione della spesa si rinvia alle considerazioni svolte nelle precedenti relazioni (7). È da aggiungersi che con il secondo provvedimento di variazioni di bilancio (legge 4 agosto 1978, n. 483) si sono istituite due nuove rubriche concernenti rispettivamente, il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza (rubrica n. 14) previsto dall'articolo 2 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, e l'ufficio per l'amministrazione del personale dei ruoli unici (rubrica n. 15), in connessione con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 18. Sono stati inoltre ancora una volta, iscritti inizialmente per memoria i capitoli contenuti nella rubrica 8, Commissariati del Governo per le Regioni a statuto ordinario, alla cui disponibilità si è provveduto in corso d'esercizio mediante prelevamento dai fondi del capitolo 6851. Il perpetuarsi di tale prassi appare un sintomo della difficoltà di adeguare il sistema delle amministrazioni statali decentrate a livello regionale alla previsione normativa dell'articolo 124 della Costituzione. Emerge d'altronde, dalle risultanze del controllo esercitato sulle funzioni amministrative decentrate dello Stato attraverso le Delegazioni Regionali della Corte, come la situazione di difficoltà delle strutture periferiche dell'amministrazione statale possa al-

(6) Nella presente relazione si considera spesa gestita dalla Presidenza quella prevista dalle rubriche numero: da 2 a 8; da 10 a 19; 24; dello stato di previsione del Ministero del Tesoro.

(7) Vedasi da ultimo Relazione sull'esercizio 1977, vol. II, pag. 16.

meno in parte ricondursi a tale mancanza di attuazione del precetto costituzionale (8).

L'esercizio 1978 è caratterizzato dal fenomeno di uno scostamento non trascurabile fra previsioni iniziali e risultanze della gestione (9) per effetto in particolare delle variazioni in aumento intervenute in ordine ad alcuni trasferimenti ad enti pubblici (capitolo 1183 per l'ISTAT; capitolo 1189 per l'Opera nazionale invalidi di guerra); per rimborsi alla Rai (capitolo 2969); per contributi straordinari al C.N.R. (capitolo 7141); per le due sopracitate rubriche di nuova istituzione; per i servizi stampa ed informazione della Presidenza (capitolo 2965); per i compensi di lavoro straordinario (capitolo 1044).

Quanto alla emanazione di atti normativi è da segnalare la avvenuta emanazione della normativa delegata dell'articolo 9 della legge 2 maggio 1976, n. 183 « per la ristrutturazione e il riordinamento delle attività attribuite dalla legislazione vigente agli enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno » (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 1978). Non è stato emanato, invece, il regolamento previsto dall'articolo 13 comma quinto della citata legge n. 183 del 1976, volto a stabilire « i criteri e le procedure e i controlli per la concessione dei contributi ai centri di ricerca scientifica e tecnologica nel Mezzogiorno ».

Non risultano emanati: il regolamento concernente i « concorsi unici » di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077; il regolamento di esecuzione del decreto del Presidente 4 marzo 1976, n. 328, concernente il « riordinamento del Consiglio superiore della Pubblica amministrazione ».

2. — *Organizzazione dei servizi e personale*

a) *Organizzazione dei servizi.* — Le modificazioni organizzative di maggior rilievo nel corso dell'esercizio 1978 riguardano la attuazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, sull'ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza, e la istituzione dei ruoli unici degli impiegati e degli operai dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1977).

Per quanto attiene all'ordinamento dei servizi per l'informazione e la sicurezza si è avviato il funzionamento degli organismi operanti presso la Presidenza del Consiglio (10).

(8) Si veda sui problemi della amministrazione statale decentrata il cap. 1, sez. I, parte II, sulla organizzazione dei servizi.

(9) Le previsioni iniziali per le rubriche considerate all'interno della Presidenza ammontavano a 320 miliardi circa; gli impegni hanno superato i 641 miliardi.

(10) Il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza (C.I.I.S.); il Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (C.E.S.I.S.).

Gli apparati operativi sottoposti al coordinamento di tale Comitato sono: il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare — S.I.S.M.I. — posto alle dipendenze del Ministero per la difesa; il Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica — S.I.S.D.E. — posto alle dipendenze del Ministro per gli interni. La segreteria generale del CESIS (affidata ad un funzionario dell'amministrazione dello Stato avente qualifica di dirigente generale, la cui nomina e la cui revoca spettano al Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il C.I.I.S.) ha iniziato la propria attività nel 1978 parallelamente alla operatività dei due nuovi servizi.

Sulla impostazione dell'attività iniziale di tali strutture organizzative il Governo ha riferito al Parlamento, in attuazione dell'articolo 11 della citata legge n. 801 del 1977 (11).

Per l'attuazione del decreto presidenziale 24 luglio 1977, n. 618 — istitutivo dei ruoli unici del personale delle carriere direttiva, di concetto, esecutiva, ausiliaria e degli operai dello Stato — con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 ottobre 1978 si è provveduto alla determinazione delle dotazioni organiche dei sopradetti ruoli unici. Si è inoltre provveduto: all'istituzione del Consiglio di amministrazione dell'apposito ufficio (decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 aprile 1978, e 12 giugno 1978); all'inquadramento nei detti ruoli degli ex dipendenti di alcuni enti pubblici soppressi (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 ottobre 1978 (12).

Si è già detto, in sede di considerazioni generali, della vicenda concernente i Ministri senza portafoglio. Può aggiungersi, quanto ai profili più propriamente attinenti alla organizzazione interna, che per la Segreteria del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (13) si è modificata la denominazione del capitolo concernente il personale comandato (capitolo 3349) in modo da consentire il rimborso anche alle amministrazioni autonome dello Stato, (oltre che come già previsto agli enti pubblici) da cui provenga il personale meaesimo.

Per quanto attiene agli uffici facenti capo al Ministro per le Regioni la mancata inclusione di tale Ministro senza portafoglio nella struttura del Governo dovrebbe condurre alla eliminazione della potenziale duplicazione fra i compiti svolti dall'apparato di Gabinetto del Ministro suddetto rispetto all'attività dell'Ufficio Regioni operante fra i servizi della Presidenza.

Non è ancora stato istituito il ruolo organico del personale di segreteria dei Tribunali amministrativi regionali, previsto dall'articolo 18 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, perpetuandosi così il ricorso (pur contenuto anche per effetto di iniziative assunte dalla Corte, entro i limiti posti dalla legge citata) a personale comandato da parte degli enti locali. Nel corso del 1978 è stato per la prima volta operato il trasferimento nel ruolo del Consiglio di Stato dei Consiglieri dei Tribunali amministrativi regionali in base all'articolo 17 della legge n. 1034 del 1971.

Dopo la pronuncia di illegittimità della Sezione del controllo della Corte sul decreto recante il bando per il primo concorso per l'ammissione al corso di formazione dirigenziale (14) è stata dettata una disciplina transitoria per il conferimento della qualifica di primo diri-

(11) Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, atto Senato, VII legislatura, Documento LIV, n. 2.

(12) Si tratta dei seguenti enti: Ente Nazionale Biblioteche, Centro italiano viaggi studenti; Ente nazionale serico, Centro nazionale sussidi audiovisivi; Fondazione assistenza rifornimenti pesca.

(13) Si vedano su tale figura di Ministro senza portafoglio ormai titolare di un vasto complesso di competenze proprie le osservazioni formulate nelle relazioni precedenti già richiamate alla nota n. 2 del paragrafo 1.

(14) Vedasi relazione sull'esercizio 1977, vol. II, pagg. 18-19; vol. III, pag. 333, che reca il testo della citata pronuncia n. 839 della Sezione del controllo.

gente (legge 30 settembre 1978, n. 583) mediante scrutinio per merito comparativo nei limiti dei posti complessivamente disponibili fino al 31 dicembre 1977. Per i posti resi disponibili dal 1° gennaio 1978 al 31 dicembre 1980 (data di presumibile ultimazione del corso di formazione) è stato bandito dalla Scuola superiore della pubblica Amministrazione un concorso per il primo corso di formazione dirigenziale. È stato, inoltre, bandito ed espletato il concorso per l'ammissione al primo corso preliminare al reclutamento di 150 unità di impiegati delle carriere direttive amministrative; corso il cui inizio è previsto nel secondo semestre 1979. Si tratta di una esperienza di rilevante interesse poichè si pone in essere per la prima volta un metodo di reclutamento profondamente innovativo rispetto a quelli che tradizionalmente caratterizzano la nostra Amministrazione.

b) *Personale*. — Non è mutata in modo apprezzabile nel corso del 1978, la consistenza numerica del personale di ruolo in servizio presso gli uffici facenti capo alla Presidenza. Può solo ricordarsi che all'interno del Servizio informazione e proprietà letteraria artistica e scientifica, tre unità provvedono (attraverso assunzione di responsabilità *ad interim*) alla gestione delle otto divisioni, in cui tuttora è strutturato al Servizio medesimo.

Da segnalare la situazione del personale di magistratura dei Tribunali amministrativi regionali (15) caratterizzata dalla perdurante incompletezza dell'organico: per le qualifiche di consigliere e primo referendario risultano coperti meno del 50 per cento dei posti disponibili (senza che le relative vacanze trovino compensi in eccedenze nella qualifica iniziale di referendario).

Nel corso dell'esercizio 1978 il Servizio per le informazioni e la proprietà letteraria, artistica e scientifica ha provveduto ad assunzioni di personale straordinario, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 per complessive ottanta unità.

In applicazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, sulla occupazione giovanile (articolo 26) la Scuola superiore della pubblica Amministrazione ha predisposto programmi finalizzati all'apertura al pubblico delle biblioteche specializzate della Scuola attraverso il riordino, la catalogazione e la classificazione di volumi e la compilazione di schede di contenuto e di estratti. A tal fine con delibera del CIPE (30 novembre 1977) sono stati destinati 110,7 milioni, di cui 80,8 per gli esercizi 1977 e 1978. Su tale base sono stati assunti, con contratto a termine annuale, 16 giovani.

Si è verificato un incremento del 31,1 per cento nelle spese per indagini, studi e rilevazioni, che hanno raggiunto, nel 1978 i 68,7 milioni. Sono tuttavia ulteriormente diminuite dell'8,2 per cento le spese per incarichi di studio, ammontate nel 1978 a 16,5 milioni.

I compensi per lavoro straordinario corrisposti al personale assegnato agli uffici aventi funzioni di diretta collaborazione con l'opera

(15) Sul personale di segreteria di tali organi giurisdizionali si rinvia a quanto sopra osservato.

del Presidente del Consiglio e dei Ministri senza portafoglio hanno comportato una spesa complessiva di 1,8 miliardi con un incremento del 70,5 per cento rispetto al precedente esercizio. Cospicua, è come si è detto, l'entità dei residui passivi registrati a fine esercizio per i capitoli relativi a tali compensi (1,1 miliardi); ciò in conseguenza del ritardo nell'adeguamento delle erogazioni ai nuovi criteri dettati dalla legge 22 luglio 1978, n. 385.

In materia di lavoro straordinario l'esercizio 1978 è da distinguere nettamente in due periodi, prima e dopo l'entrata in vigore della sopra menzionata legge n. 385. Nella prima parte dell'esercizio taluni problemi interpretativi hanno riguardato l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422 (16). Aderendo ad osservazioni della Corte l'Amministrazione ha seguito il criterio di dare attuazione al regime previsto dal citato decreto presidenziale, attraverso la emanazione di distinti provvedimenti per ciascuna Amministrazione (in modo da verificare le esigenze di tali prestazioni lavorative nelle diverse fattispecie).

Nell'ambito della Presidenza, si sono autorizzate prestazioni di lavoro straordinario degli addetti agli uffici di « diretta collaborazione » attenendosi al limite orario annuo individuale di 720 ore (ripartito in 60 ore mensili).

Nella seconda parte dell'esercizio si sono presentati i problemi di applicazione del regime innovativo introdotto in materia della legge 22 luglio 1978, n. 385, che ha rivalutato retroattivamente i compensi per lavoro straordinario dei dirigenti (nonchè del personale chiamato alla diretta collaborazione con il Presidente del Consiglio o con i Ministri non compreso fra i dirigenti o fra i dipendenti fruanti di assegno perequativo). Sui problemi posti dall'articolo 1, primo comma, della legge n. 385, che sancisce la retroattività dei « criteri e della decorrenza del nuovo regime per lo straordinario dei dirigenti », rinviando al decreto n. 422 del 1977, si è espressa la Sezione del Controllo con pronuncia del 19 aprile 1979, n. 962.

3. — *Attività istituzionale*

L'attività istituzionale svolta dalla Presidenza del Consiglio nel corso del 1978 risente del ritardo ancora una volta registrato nella emanazione della disciplina attuativa dell'articolo 95 della Costituzione (17). Un rilievo di portata generale assume, in questa ottica, la sostanziale assenza di atti di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Regioni, che pure, nel sistema delineato dalla legge n. 392 del 1975, sono ricondotti alla responsabilità collegiale del Consiglio dei Ministri ed all'azione di stimolo e di iniziativa della Presidenza. Questa perdurante carenza nel raccordo fra amministrazione dello Stato e Regioni ap-

(16) Sul regime dei compensi per lavoro straordinario delineato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 422, si veda la relazione sull'esercizio 1977, pagg. 347 segg.

(17) Del quale si è ampiamente riferito nel paragrafo primo del presente Capitolo.

pare tanto più rilevante dinanzi alla complessità obiettiva del disegno che viene traducendosi in pratica, della attuazione dei decreti delegati del 1977 e in presenza di una copiosa legislazione di principi (leggi quadro) nonchè di deleghe ulteriori, disposte da singole leggi, di funzioni amministrative alle Regioni.

Una inadempienza direttamente ricollegabile alla Presidenza del Consiglio è quella che riguarda la mancata approvazione nel 1978 (e sin qui anche nel 1979) dell'aggiornamento annuale del programma quinquennale per il Mezzogiorno previsto dall'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183. Tale ritardo appare, in una fase caratterizzata dall'adozione da parte del Governo di un nuovo programma globale (il programma triennale 1979-81), come sintomo di una non sufficiente adeguatezza delle strutture facenti capo alla Presidenza in ordine ai crescenti compiti, previsti dall'ordinamento positivo, di programmazione.

Restano validi i rilievi concernenti la ordinaria attività degli apparati amministrativi facenti capo alla Presidenza, formulati nelle passate relazioni, che ne segnalano l'esteso ambito di discrezionalità degli interventi e la non chiara delimitazione degli stessi.

Nell'ambito delle attribuzioni assegnate al Servizio informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica numerose questioni hanno riguardato il delicato settore della erogazione di contributi in favore delle imprese operanti nell'editoria. La Sezione del controllo ha, in particolare, escluso l'ammissibilità ai benefici previsti dalla legge 6 giugno 1975, n. 172 di imprese i cui piani di investimento si riferivano non ad acquisizioni di attrezzature tecniche e di impianti di composizione e stampa ma ad operazioni aziendali di diversa natura (18); con altra pronuncia la stessa Sezione del controllo ha ribadito il principio della necessità di uno stretto e diretto legame fra contribuzione statale ed utilizzazione del finanziamento per la necessità della installazione degli impianti (19).

Sono da reiterare le osservazioni più volte formulate sulla indeterminatezza e genericità dei parametri normativi sui quali si basa l'attività della Presidenza del Consiglio per la erogazione di contributi ad istituzioni sociali non aventi fini di lucro (capitoli 1182, 1184, 1193, 1194, 1200, 3024) che hanno raggiunto, nell'esercizio 1978, i 1.628,1 milioni con un incremento del 6,4 per cento rispetto al 1977.

Si ripetono inoltre i rilievi critici nei confronti delle erogazioni disposte sul capitolo 1196 destinato a « spese assistenziali di carattere riservato » (20).

È da segnalare infine il problema — tuttora sottoposto all'esame della Corte — concernente l'utilizzazione dei fondi raccolti dalla « catena di solidarietà in occasione della catastrofe del Vajont »; tale gestione sarebbe da ritenere fra quelle da sopprimersi ai sensi del titolo primo della legge 25 novembre 1971, n. 1041; la questione è stata, comunque, portata a conoscenza del Procuratore generale.

(18) Sezione del controllo n. 874 del 18 maggio 1978.

(19) Sezione del controllo n. 885 del 15 giugno 1978.

(20) Vedasi relazione sull'esercizio 1977, pag. 19.

CAPITOLO II

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1. — *Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione*

Le innovazioni di grande rilievo, introdotte con la legge 27 dicembre 1977, n. 984, che avrebbe dovuto segnare l'inizio di una politica agraria programmata a partire dal 1978, hanno trovato una assai ridotta applicazione nell'esercizio decorso.

Slittata all'anno successivo la decorrenza iniziale dei piani pluriennali, l'utilizzazione degli stanziamenti a disposizione dei centri di spesa (Ministero e Regioni) — in conformità di un piano stralcio approvato dal C.I.P.A.A. nell'agosto del 1978 (1) — avrebbe dovuto comunque costituire un raccordo fra il precedente modo di procedere (caratterizzato da una marcata autonomia dei singoli interventi) e l'adozione di strumenti a carattere programmatico previsti dalla menzionata legge n. 984 del 1977. Anche questa soluzione contingente non ha potuto concretizzarsi nell'esercizio; di qui la quasi integrale inutilizzazione dei 225 miliardi ripartiti fra vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero (2).

La natura dei compiti tuttora affidati all'Amministrazione, cui si accompagna la perdurante esigenza di una incisiva ed unitaria azione nell'ambito della politica agricola comunitaria, conferisce ancora maggior rilievo alla connotazione del Ministero quale organo di indirizzo, programmazione e raccordo con gli altri centri di spesa, anche sovranazionali, operanti nel settore.

Ad una esigenza siffatta non soccorre adeguatamente il persistente stato di precarietà delle strutture organizzative ministeriali (3) (cui

(1) L'approvazione del piano stralcio è stato preceduto da una serie di consultazioni con le Regioni sia sui criteri di intervento sia sulla ripartizione di massima dei finanziamenti.

(2) Per notizie più dettagliate si rinvia al successivo paragrafo « Attività istituzionale ».

Nella relazione sulla stima delle previsioni di cassa per il terzo trimestre 1978, presentata dal Ministro per il tesoro alla Presidenza della Camera il 20 novembre dello stesso anno, si legge, tra l'altro, al fine di giustificare la mancata erogazione dei fondi nel decorso esercizio « solo in questi giorni è intervenuta la registrazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto di variazione al bilancio ». È il caso di precisare che detto decreto recava la data del 9 novembre 1978 e risulta ammesso al visto della Corte il 15 successivo, sei giorni dopo la sua emanazione. Tempi ugualmente brevi hanno caratterizzato la registrazione di un analogo decreto del Ministro per il tesoro, con il quale, sempre per le medesime finalità, sono stati soppressi alcuni capitoli di spesa con la contestuale istituzione di altri per una migliore collocazione degli stanziamenti.

Il provvedimento, datato 28 novembre 1978, è stato ammesso al visto il 6 dicembre dello stesso anno.

(3) Si vedano ulteriori notazioni nel successivo paragrafo « Organizzazione dei servizi ».

ha dato ancor più risalto l'ulteriore sottrazione di funzioni operative disposta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977), in attesa della emanazione del provvedimento normativo di ristrutturazione, previsto sin dal 1972 dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 dello stesso anno.

Il cenno sull'attuazione delle deleghe previste dalla legge 22 luglio 1975, n. 382, induce a far menzione dell'altro elemento che ha caratterizzato lo stato di previsione del 1978, la diminuzione di oltre 260 miliardi apportata con il primo provvedimento di variazione del bilancio nel corso dell'esercizio (4).

Ne è conseguito che, al pari di quanto riscontrato, sia pure in misura ridotta (—10%) nel 1977, anche nel 1978 le previsioni definitive sono state notevolmente inferiori (di oltre il 23%) a quelle dell'esercizio precedente (5), nonostante che nel corso dell'esercizio siano intervenute variazioni in aumento per 414,5 miliardi (6), pari al 65% circa degli stanziamenti iniziali.

L'ulteriore trasferimento di funzioni alle Regioni in applicazione del menzionato decreto presidenziale n. 616 del 1977, ha altresì comportato la modifica della denominazione e la riduzione degli stanziamenti di alcuni capitoli di spesa dello stato di previsione (7).

La soppressione di alcune Direzioni generali prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1977, non si è formalmente evidenziata nel decorso esercizio in quanto nel relativo stato di previsione hanno continuato a figurare le rubriche « Miglioramenti fondiari », « Bonifica » ed « Alimentazione » corrispondenti alle tre unità amministrative soppresse (8); circostanza questa che risulta immutata anche nello stato di previsione per l'anno finanziario 1979 (9).

La soppressione della Direzione generale dei miglioramenti fondiari ha comportato l'ulteriore conseguenza che il capitolo 7520 (10), pur se

(4) Le somme sono affluite prevalentemente al Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, ai sensi dell'art. 3 della legge 5 agosto 1978, n. 482.

Il 90 per cento circa (223,2 miliardi) concerne spese in conto capitale stanziate nelle Rubriche IV - Miglioramenti fondiari (161 miliardi) e VII - Economia montana e forestale (62,2 miliardi). Per effetto di detta diminuzione, le spese in conto capitale sono complessivamente inferiori di circa il 35 per cento rispetto a quelle stanziate nell'esercizio precedente.

(5) Negli esercizi anteriori si era viceversa registrato un aumento costante delle previsioni definitive. Nel biennio 1975-76 esse erano state superiori, rispettivamente, del 45,84 e del 24,11 per cento in rapporto agli anni immediatamente precedenti.

(6) Le variazioni in aumento di maggiore rilievo hanno interessato il Titolo II — Spese in conto capitale. Oltre ai 175 miliardi circa previsti dalla menzionata legge n. 984 del 1977, gli incrementi di maggiore entità sono stati recati alle dotazioni dei capitoli relativi al Fondo di solidarietà nazionale (65,9 miliardi), nonché agli stanziamenti iscritti in applicazione della legge 16 ottobre 1975, n. 493 (Provvedimenti per il rilancio dell'economia) per 126,3 miliardi.

(7) Trattasi dei capitoli 1123, 1531, 2532, 3031, 4052, 4066 e 4064.

(8) Ovviamente la gestione dei fondi è stata effettuata dalle Direzioni generali alle quali erano state attribuite le competenze residue.

(9) Analogo fenomeno è stato riscontrato nello stato di previsione del Ministero per la Sanità. Si vedano le notazioni esposte al Capitolo XXIV.

(10) Il cap. 7520 (divenuto aggiunto negli esercizi 1978 e 1979), prevede, tra l'altro, contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, la realizzazione, l'ammodernamento, il potenziamento e la gestione di impianti di dimensione nazionale o internazionale, per la raccolta, lavorazione e trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, eccetera.

istituito successivamente al verificarsi di tale circostanza, venga ora ad essere cogestito dalla D.G. per l'economia montana e per le foreste e da quella della produzione agricola, subentrate nelle residue competenze della soppressa Direzione generale, mentre si sarebbe dovuto procedere al suo sdoppiamento con l'attribuzione di distinti stanziamenti alle due Direzioni Generali.

L'attività gestoria svolta dall'Amministrazione ha inciso, nell'esercizio, su un complesso di disponibilità pari a 1.991,6 miliardi, dei quali 772,4 miliardi di stanziamenti definitivi in conto competenze e 1.219,2 miliardi di residui al 1° gennaio 1978. I pagamenti sono ammontati a 290,1 miliardi sul conto della competenza, a 370,7 miliardi in quello dei residui.

A 545,4 miliardi ascendono poi gli impegni effettivi assunti nel 1978 (circa il 30% in meno rispetto all'esercizio precedente), corrispondenti a poco più del 70% (11) degli stanziamenti definitivi, mentre i residui sono ammontati al 31 dicembre 1978 a 1.249,7 miliardi, di ammontare solo lievemente superiore a quello raggiunto nel 1977 (1.219,2 miliardi).

In lieve diminuzione è il loro tasso di smaltimento, passato dal 33,61% del 1977 al 30,40 del 1978, cui ha fatto riscontro un sensibile incremento dei residui di stanziamento, il cui ammontare complessivo (360,8 miliardi), alla fine dell'esercizio, è risultato di oltre il 20% superiore al dato corrispondente del precedente esercizio. Di essi costituiscono residui di stanziamento 220,9 miliardi, pari al 30% circa degli stanziamenti di competenza.

Il fenomeno è da ascrivere, come già riferito, alla quasi integrale inutilizzazione dei 225 miliardi ripartiti fra vari capitoli dello stato di previsione della spesa in attuazione della più volte menzionata legge n. 984 del 1977.

Un'analitica esposizione delle loro cause e dei settori ai quali si riferiscono è contenuta nel paragrafo sull'attività istituzionale.

2. — Gestioni fuori bilancio

Le vicende organizzative, di cui è cenno nel paragrafo seguente, si sono ripercosse anche nella rendicontazione delle gestioni fuori bilancio, in cui, ancor più che negli esercizi precedenti, si sono registrati rallentamenti e ritardi nell'espletamento degli adempimenti di competenza del Ministero (12).

1) *Fondi di rotazione per la zootecnia e per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura.* — Non è stata ancora definita la situazione dei rendiconti degli esercizi 1971-1974, non avendo ancora l'Ammini-

(11) Come rilevato in precedenza, gli stanziamenti definitivi di competenza per il 1978 sono risultati inferiori del 23 per cento circa rispetto a quelli del 1977.

(12) L'Amministrazione ha fatto presente che la situazione perversa a normalizzazione nel corso del 1979.

strazione fornito gli elementi ed i documenti richiesti. Tale adempimento condiziona anche l'ulteriore corso dei rendiconti per gli anni successivi, trasmessi al termine del decorso esercizio (13).

2) *Fondi di rotazione per lo sviluppo della proprietà diretta-coltivatrice — Fondo di rotazione per l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola — Sezione speciale del fondo di rotazione per l'acquisto e la gestione dei terreni ed il pagamento di canoni di affitto delle terre acquisite dagli organismi fondiari.* — In ordine al primo fondo non si è ancora esaurito il procedimento di controllo dopo che l'Amministrazione ha di recente dato risposta alle osservazioni mosse dalla Corte nel precedente esercizio.

Per quanto riguarda gli altri due fondi, previsti dalla legge 9 maggio 1975, n. 153, relativa all'attuazione delle direttive comunitarie (14), pur essendo stati autorizzati e versati negli appositi conti correnti fruttiferi istituiti presso la Tesoreria centrale, rispettivamente, 15 e 20 miliardi, è immutata la situazione riferita nelle precedenti relazioni. Anche nel 1978, infatti, per il primo fondo non è stato trasmesso alla Corte alcun provvedimento di assegnazione di somme da concedere in anticipazione all'INPS, mentre per il secondo non risultano stipulate convenzioni o erogate anticipazioni agli Enti di sviluppo agricolo regionali o alla Cassa per la formazione della proprietà contadina per l'acquisizione dei terreni ceduti dagli imprenditori agricoli che anticipano la cessazione della loro attività.

La sostanziale inoperatività delle cennate agevolazioni mostra a sufficienza le difficoltà di avvio della legge 9 maggio 1975, n. 153, la cui emanazione a distanza di tre anni dalla pubblicazione delle direttive comunitarie, ha trovato mutata — anche per l'avversa congiuntura — la realtà socio-economica in cui doveva operare.

3) *Fondi di previdenza del personale dell'alimentazione.* — Nel corso dell'esercizio, successivamente all'invio dei rendiconti mancanti da parte dell'Amministrazione, si è proceduto alla dichiarazione di regolarità di tutti quelli sinora presentati per il periodo 1971-1977.

Al 31 dicembre 1977 è stata rilevata una giacenza di cassa di oltre 448 milioni.

4) *Anticipazione Istat agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura ed agli ispettorati forestali per compensi al personale che collabora alle rilevazioni statistiche.* — La rendicontazione per gli esercizi 1971-72 (15) presentata dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura è pressochè definita dovendo essere ritrasmesso alla Corte un solo rendiconto — oggetto di osservazione — sui trentatre complessivamente pervenuti.

(13) Sono in corso iniziative della Corte perchè si ottemperi sollecitamente alle richieste formulate. (Si veda anche la precedente relazione, vol. II, pag. 24).

(14) Le modalità di gestione sono state esposte nella Relazione per l'esercizio 1976, pag. 186.

(15) Per il periodo successivo non vi è luogo a provvedere in quanto la materia è stata devoluta alla competenza degli organi regionali.

5) *Commissariati usi civici - Diritti di segreteria.* — I rendiconti pervenuti sinora per il triennio 1971-1973 sono stati tutti dichiarati regolari, ad eccezione di dodici, per i quali non si è ancora esaurita l'attività di controllo. Restano da acquisirne altrettanti, il cui invio è stato formalmente sollecitato dalla Corte (16).

6) *Commissariati usi civici - Depositi giudiziali.* — Per il periodo 1971-1978 sono pervenuti ottantatre rendiconti sui centoquattro da presentare. Di essi quarantatre sono stati dichiarati regolari, cinque hanno formato oggetto di osservazioni, mentre trentacinque sono tuttora in corso d'esame.

Come già riferito nella precedente relazione, il progressivo incremento delle giacenze di cassa a fine esercizio (al 31 dicembre 1977 oltre 500 milioni) è da ricondursi alla particolare lentezza delle procedure in materia di liquidazione degli usi civici, oltre che alla necessità di acquisire i depositi prima di dare inizio alle prescritte procedure.

7) *Ente nazionale risi.* — È pervenuto il solo rendiconto relativo al 1977, non avendo operato l'Ente negli anni 1976 e 1978. Nell'esercizio precedente erano stati dichiarati regolari tutti i rendiconti presentati per il quinquennio 1971-1975.

8) *Fondo speciale per la bonifica.* — Sono pervenuti alla Corte i rendiconti per il triennio 1971-1973, tutti dichiarati regolari. Dal loro esame è emerso che nel periodo in questione il fondo non ha avuto movimenti per cui la giacenza di cassa esistente al 1° gennaio 1971 (17) è stata versata in Tesoreria unitamente agli interessi attivi maturati nello stesso periodo.

9) *Gestione relativa all'importazione di cereali e di generi alimentari vari, tenuta dalla Federconsorzi - Gestione e ammasso provinciale tenuta dai Consorzi agrari provinciali.* — A seguito dell'ordinanza della II Sezione giurisdizionale della Corte, di cui fu data notizia nella precedente relazione (18), nel corso del 1978 è iniziato l'inoltro alla Corte dei circa 700 rendiconti delle gestioni provinciali di ammasso dei prodotti alimentari, da presentarsi da parte dei Consorzi agrari provinciali per il periodo intercorrente dal 1954-1955 al 1961-1962 (19).

(16) Per gli esercizi dal 1974 in poi non si determinano gestioni fuori bilancio in quanto i proventi sono versati in entrata per effetto della legge 15 novembre 1973, n. 734.

(17) Si trattava di somme esigue, ammontanti a poco più di 230.000.

(18) Relazione per l'esercizio 1977, vol. II, pag. 25.

(19) I rendiconti relativi alle campagne precedenti erano stati tutti dichiarati regolari. In particolare negli anni 1976 e 1977 erano pervenuti alla Corte 356 rendiconti di gestioni di vari prodotti alimentari, relativi alle campagne dal 1947-48 al 1953-54. Dal prospetto, riportato nella precedente relazione (pag. 27), può rilevarsi l'onere residuo dello Stato costituito dalla differenza tra il disavanzo e gli acconti corrisposti, ed ammontanti all'epoca ad oltre 55 miliardi. Detto onere è suscettibile di ulteriori incrementi derivanti dal graduale maturarsi degli interessi passivi per gli enti assuntori.

La Sezione del controllo (20) ha avuto poi occasione di pronunciarsi, nel corso del 1979, sulla rendicontabilità delle gestioni per il periodo in questione, non essendo stati adottati provvedimenti legislativi di assunzione degli oneri finanziari da parte dello Stato. È stato ritenuto che i rendiconti in questione vadano comunque assoggettati al riscontro della Corte dovendo considerarsi connaturale il collegamento finanziario fra le gestioni di ammasso ed il bilancio statale, per cui può prescindersi dalla concreta ed attuale assunzione degli eventuali oneri di gestione a suo carico.

Non sono stati invece ancora trasmessi i rendiconti relativi alle gestioni di importazione ed a quelle di ammasso centralizzato dei prodotti alimentari, le une e le altre tenute dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari, pur se l'Amministrazione ha formalmente comunicato che detti rendiconti sono in corso d'esame presso l'apposita Commissione consultiva centrale per le cessate gestioni di ammasso (21).

10) *Altre gestioni - Nell'ambito della Direzione generale dell'economia montana e forestale.* — Sono poi in corso di definizione la rendicontazione delle somme versate da Enti vari o privati per operazioni tecnico-forestali relative al biennio 1971-1972 nonché quella relativa alle somme anticipate da terzi per spese contrattuali (22).

Quanto infine alla gestione del Fondo forestale nazionale, costituito da un deposito versato in conto corrente presso la Tesoreria centrale sul quale vengono disposti gli accreditamenti a favore dei vari istituti di credito che provvedono alla erogazione dei mutui, va precisato che, dopo la risoluzione di complesse questioni preliminari, sono stati di recente esaminati e dichiarati regolari i rendiconti per gli anni 1971 e 1972 (23), mentre non si è ancora concluso il procedimento di controllo per gli esercizi dal 1973 in poi.

3. — *Organizzazione dei servizi e personale*

Le sensibili ripercussioni sulle strutture organizzative del Ministero, apportate dall'attuazione della legge di delega n. 382 del 1975, sono state esposte nella precedente relazione cui si fa integrale rinvio (24).

In disparte la circostanza che il sistema delineato dal legislatore presenta perduranti disarmonie tra l'organizzazione ipotizzata nelle Re-

(20) Pronuncia n. 945 del 25 febbraio 1979.

(21) La Commissione, che ha tenuto nel corso dell'anno 68 riunioni, è stata ricostituita con decreto interministeriale del 13 dicembre 1978. Ne è prevista la scadenza al 31 dicembre 1981.

(22) Per la prima gestione è stato formalmente sollecitato l'invio alla Corte dei rendiconti di quattro uffici, che non hanno ancora provveduto a tale adempimento; per la definizione della seconda è preliminare l'esame delle controdeduzioni dell'Amministrazione (non ancora pervenute ad una osservazione mossa nel corso dell'esercizio).

(23) A seguito di osservazioni della Corte, sono stati recuperati poco meno di due milioni corrispondenti agli interessi legali per il biennio in questione.

(24) Relazione per l'esercizio 1977, vol. II, pag. 27 e segg.

gioni ad autonomia ordinaria e speciale (25) cui solo di recente si sta ponendo parzialmente rimedio (26), nel corso dell'esercizio non sono state completamente eliminate le disfunzioni organizzative riscontrate nelle strutture ministeriali a seguito del ridimensionamento degli uffici conseguente al completamento del passaggio delle funzioni alle Regioni.

Nonostante l'Amministrazione si sia astenuta dal nominare nuovi dirigenti, si sono riscontrati ancora casi di funzionari rimasti privi della titolarità di divisioni (27), per alcuni dei quali solo nell'ultimo trimestre dell'anno è stata prevista l'attribuzione di funzioni di studio e ricerca ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica numero 748 del 1977.

Quanto questa situazione incida sulla efficienza dei servizi sfugge alla valutazione della Corte. Di certo, con la sottrazione di tanti compiti operativi, dovrebbero trovare adeguata valorizzazione le funzioni di studio e ricerca (ove ovviamente conferite a dirigenti dotati delle qualità richieste per lo svolgimento di tali attribuzioni) funzioni queste strumentali, d'altra parte, all'espletamento dell'attività di indirizzo e coordinamento, di cui si sono già avute manifestazioni nel corso dell'esercizio (28).

Non è possibile, al momento, precisare l'entità del personale statale periferico assegnato alle Regioni, ai sensi dell'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

L'Amministrazione aveva infatti incluso, con provvedimenti successivi, personale in servizio presso uffici periferici trasferiti alle Regioni oltre la data del 24 febbraio 1977 fissata dal menzionato articolo 112, il che ha indotto la Sezione del controllo (29) a dichiarare la non conformità a legge dei relativi provvedimenti. Altro personale appartenente ai ruoli organici del Ministero è stato messo a disposizione delle Regioni in base all'articolo 112 — 2° comma — del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Il contingente è stato fissato

(25) Nelle regioni ad autonomia speciale gli Ispettorati dell'alimentazione sono rimasti organi periferici statali, non avendo le norme di attuazione dei relativi statuti previsto trasferimenti di funzioni nel settore dell'alimentazione.

Peculiare poi la situazione degli Ispettorati di Trento e Bolzano la cui soppressione — disposta espressamente dall'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1977 — non ha avuto sinora effetto in quanto la competenza nel settore dell'alimentazione da parte di dette Province autonome, è esclusa dalle norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, art. 8 — lett. A — e successivo art. 10).

(26) Nella seduta del 23 maggio 1979 il Consiglio dei Ministri ha approvato, tra l'altro, quattro schemi di decreti del Presidente della Repubblica recanti norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Sardegna. Uno dei provvedimenti estende alla Regione i principi generali di completamento dell'ordinamento regionale posti dalla legge delega n. 382 del 1975 e del successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

(27) Il Consiglio di amministrazione del Ministero nella riunione del 14 settembre 1978 ha attribuito ad alcuni dei dirigenti in tale posizione la titolarità di divisioni o la funzione di consigliere ministeriale aggiunto; per altri è stato previsto l'affidamento di compiti di studio e ricerca in epoca successiva.

(28) Si vedano i casi riportati nella precedente relazione, vol. II, pag. 23, nota 3.

(29) N. 939 del 1° febbraio 1979.

in 218 unità delle quali 6 appartenenti alle carriere dirigenziali e 98 a quelle direttive (30).

L'Amministrazione ha continuato peraltro ad usufruire, nel corso dell'esercizio (31) delle prestazioni di 114 dipendenti degli Enti di sviluppo comandati presso il Ministero, in base all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386, che ha definito la posizione degli Enti di sviluppo interregionali.

Quanto ai concorsi espletati nell'anno, è assai soddisfacente l'esito di quelli per la carriera direttiva nel ruolo tecnico superiore dell'agricoltura, in cui sono stati ricoperti tutti i 100 posti disponibili nonchè di quelli per la carriera di concetto riservati, tra l'altro, ai periti agrari ed agli agronomi. Anche in questo caso sono stati ricoperti tutti i 119 posti messi a concorso.

Analogo esito positivo hanno dato i concorsi alla qualifica di Direttore straordinario dei vari Istituti sperimentali, mentre è andato deserto ancora una volta l'esame colloquio alla qualifica iniziale del ruolo degli sperimentatori riservato agli assistenti universitari (32).

Complessivamente si è proceduto all'assunzione di 465 unità, il 10% in più rispetto alle immissioni nei ruoli disposti nell'esercizio precedente. Sono tuttora in atto concorsi per 483 posti, il 70% dei quali relativi al ruolo dei sottufficiali e guardie del corpo forestale (33).

Dalle scritture della Corte è altresì risultato che al 31 dicembre 1978 erano presenti, nei vari ruoli delle carriere direttive dell'Amministrazione, 1.002 funzionari (tra i quali 105 dirigenti), pari al 60% circa delle dotazioni organiche.

I limiti di esercizio del controllo non consentono di esprimere valutazioni sulla rispondenza dell'attuale consistenza numerica delle carriere dirigenziali e direttive all'espletamento dei compiti tuttora spettanti all'Amministrazione, pur non potendosi non ribadire — in vista del riordinamento del Ministero — come la sottrazione di buona parte dei compiti operativi e la profonda trasformazione delle finalità istituzionali, postulino strutture organizzative snelle ed adeguatamente qualificate (34).

A differenza che nell'esercizio precedente in cui si era tradotto in economia il 98% circa dello stanziamento del relativo capitolo, assai intensa è stata nel 1978 — in alcuni settori — la partecipazione del personale del Ministero a corsi di perfezionamento ed aggiornamento, talchè sono stati assunti impegni per oltre 24 milioni, pari all'80% della

(30) Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 14 ottobre 1978 è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 14 del 15 gennaio 1979.

(31) Durante il 1979 detto personale dovrebbe transitare nei ruoli unici istituiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 ottobre 1978 (*G. U.* n. 58 del 28 febbraio 1979).

(32) Per notazioni di carattere generale su tali concorsi, si rinvia alle considerazioni esposte nel capitolo II della Sezione I.

(33) Al concorso, indetto per 340 posti, hanno dichiarato di voler partecipare 10.500 concorrenti.

(34) Come risulterà dalla esposizione svolta nel paragrafo « Beni e servizi strumentali », assai frequente è il ricorso del Ministero ad Enti pubblici operanti nel settore per l'espletamento di compiti di particolare qualificazione tecnica.

dotazione del capitolo 1121 (35). Lo stesso non può dirsi di analoghi corsi da svolgersi — nell'ambito della Direzione generale della economia montana e forestale — per il personale del Corpo forestale. Sul capitolo 4053 — la cui dotazione era stata già ridotta di 10 milioni rispetto al 1977 — si è tradotto in economia oltre il 30% dello stanziamento.

Non presentano aspetti di particolare significatività le notazioni in materia di trattamento economico accessorio del personale del Ministero. Si è più che raddoppiato rispetto all'esercizio precedente l'ammontare dei compensi erogati nell'anno in favore dei dipendenti che prestano servizio presso uffici aventi funzioni di diretta collaborazione col Ministro (166,4 e 80 milioni rispettivamente) (36).

Sostanzialmente immutato in rapporto al 1977 è il numero dei dirigenti (94) autorizzati a svolgere lavoro straordinario comportante l'erogazione di compensi per una media di 210 ore annue.

In materia di missioni del personale, si è rilevato un aumento — rispetto all'esercizio precedente — di oltre il 20% delle trasferte effettuate dal personale tecnico in relazione a quelle svolte dagli appartenenti alle carriere amministrative. L'autorizzazione ad usare mezzi propri è stata concessa generalmente ai soli impiegati addetti ad uffici periferici.

Per quanto riguarda gli appartenenti al ruolo tecnico forestale, inquadrati nell'ambito della Direzione generale della economia montana e forestale, è da porre in rilievo che — limitatamente al personale operaio — si è avuta una ridotta utilizzazione degli stanziamenti per la retribuzione del lavoro straordinario, talchè si è tradotto in economia circa il 50% della dotazione del capitolo 4004.

Anche nel 1978 risulta poi integralmente impegnato, come nell'esercizio precedente, lo stanziamento di 170 milioni per provvedere al pagamento del compenso orario in favore delle persone comunque impegnate nelle operazioni di spegnimento e circoscrizione degli incendi boschivi. Oltre l'80% delle somme accantonate in conto resti (436 milioni circa) si è tradotto in economia.

In lieve diminuzione (del 15% circa) rispetto al 1977 — è l'onere per l'equo indennizzo al personale civile e militare del Corpo forestale dello Stato (1.294,7 e 224,7 milioni rispettivamente), mentre è rimasto sostanzialmente immutato quello per il restante personale del Ministero (37).

4. — Beni e servizi strumentali

Nelle precedenti relazioni si è posto in rilievo come l'Amministrazione faccia tuttora larghissimo ricorso alla collaborazione di Enti ed

(35) Tra i corsi svolti, di particolare rilievo quello di specializzazione per ispettori in servizio presso gli istituti di repressione delle frodi, cui hanno partecipato 26 impiegati per 11 giorni consecutivi.

(36) Lo stanziamento del competente cap. 1004 era stato incrementato di 78,4 milioni nel corso dell'esercizio.

(37) Si veda la rilevazione riportata nella precedente relazione, vol. II, pag. 30.

organismi per lo svolgimento di studi e ricerche nonchè per la preparazione di pubblicazioni necessarie al perseguimento dei suoi residui compiti istituzionali.

I fondi stanziati per tali finalità su vari capitoli dello stato di previsione sono particolarmente ingenti ed in continuo aumento, essendo passati dai 5 e 6 miliardi rispettivamente del 1976 e del 1977 agli oltre 8 miliardi del decorso esercizio. Non significativa quindi dell'intensità dell'azione svolta nel settore è la ricorrente parziale utilizzazione delle esigue somme iscritte sul capitolo 1111 « Compensi per speciali incarichi » con il tradursi in economia del 50% circa della relativa dotazione (530.000 lire su 1,3 milioni).

Come accennato nella relazione per l'esercizio 1977, la perdurante utilizzazione di organismi esterni ha quasi cristallizzato la situazione del settore per cui la periodicità delle erogazioni fa sì che esse si risolvano sostanzialmente in veri e propri contributi di funzionamento (38).

Tali notazioni hanno trovato integrale conferma nel decorso esercizio in cui destinatari dei fondi stanziati sui capitoli 1120, 1533 e 2532 sono stati, prevalentemente e come di consueto, l'Istituto di ricerche ed informazioni sul mercato agricolo per rilevazioni sull'andamento (IRVAM), l'Istituto di tecnica e propaganda agraria, nonchè l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

Sull'incarico affidato all'I.R.V.A.M. consistente in ricerche ed informazioni di mercato in agricoltura — con un onere di 1,1 miliardi sul capitolo 1533 — si è pronunciato ancora una volta il Consiglio di Stato che, nell'esprimere parere favorevole, ha ritenuto che si dovesse procedere ad un riconoscimento di debito per l'attività già in corso ed alla stipula di una convenzione per la parte ancora da svolgere (39).

La residua disponibilità esistente sul capitolo 1533 (1,05 miliardi) è stata poi attribuita all'Istituto di tecnica e propaganda agraria cui è stato affidato il servizio di raccolta, di elaborazione e di divulgazione di dati e notizie utili ad indirizzare la scelta degli investimenti produttivi e degli interventi pubblici in agricoltura.

L'altro ente operante nel settore, l'Istituto nazionale di economia agraria, è stato il principale destinatario dei fondi stanziati sul capitolo 2553 (2,5 miliardi tra competenza e resti) avendo ricevuto — per il

(38) Nella sua replica alle osservazioni formulate nella precedente relazione, l'Amministrazione ha precisato che sono in corso di perfezionamento iniziative per l'elaborazione, in proprio, di una serie di dati *import-export* particolarmente utili per la gestione della politica comunitaria dei prezzi. A tal fine il Ministero intende avvalersi del proprio centro meccanografico.

(39) È il caso di ricordare che nel 1976 il Consiglio di Stato aveva ritenuto che alle attività in questione dovesse provvedere direttamente il Ministero della agricoltura e foreste, in base alla legge 4 agosto 1971, n. 592. La legge 16 maggio 1977, n. 237, aveva peraltro autorizzato il Ministero a continuare ad avvalersi dell'I.R.V.A.M. limitatamente all'esercizio 1977.

Per l'affidamento delle ricerche all'I.R.V.A.M. nel 1978, il Ministero ha invocato l'art. 2^o octies secondo comma della stessa legge n. 592 del 1971, che lo facoltizza a ricorrere al predetto Ente. Il Consiglio di Stato, nell'agosto del 1978 si è espresso nel senso che « l'affidamento delle ricerche per l'anno in corso si appalesa giustificato, permanendo l'impossibilità del Ministero di svolgere direttamente tale attività, non essendosi ancora provveduta a quell'organizzazione dei servizi suggerita dal necessario, nuovo e diverso ruolo di un'Amministrazione che ha visto molte funzioni amministrative trasferite alle Regioni ».

corrispettivo di 1,1 miliardi — l'incarico di predisporre alcuni studi e documenti a carattere metodologico e di analisi sullo stato dell'agricoltura italiana in connessione con l'applicazione delle direttive socio-strutturali recepite dalla legge 9 maggio 1975, n. 153 (40).

Lo stesso I.N.E.A. si è poi impegnato ad effettuare studi inerenti all'acquisizione di elementi conoscitivi aggiuntivi per la predisposizione di piani settoriali nella materia prevista dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (c. d. « Legge quadrifoglio ») verso il corrispettivo di 17,9 milioni gravanti sul capitolo 1120.

Dati, infine, sugli studi e l'attività promozionale in campo alimentare e nel settore della bonifica sono esposti negli appositi paragrafi.

Quasi dimezzati rispetto all'esercizio precedente sono stati gli oneri per canoni di locazione degli immobili del Ministero e degli altri uffici periferici per il progressivo trasferimento di alcuni di essi agli organismi regionali. Sul capitolo 1115, la cui dotazione era stata ridotta di oltre il 40% nel corso dell'esercizio con i primi due provvedimenti di variazione del bilancio, sono stati impegnati 205 milioni, pari al 90% dello stanziamento (41).

La ridotta consistenza del patrimonio immobiliare in dotazione al Ministero non si è però ancora riflessa sul livello degli oneri di manutenzione e riparazione dei locali, lievemente incrementatisi rispetto all'esercizio precedente (di poco più del 10%, essendo passati dai 45 milioni del 1977 ai 51 del decorso esercizio).

Una riduzione di oltre il 30% si è determinata viceversa sugli oneri relativi agli immobili locati ad uso di ufficio dal Corpo forestale dello Stato, passati dai 277 milioni del 1977 a 219 del decorso esercizio. Le somme accantonate in conto resti (182 milioni) si sono poi tradotte in economia per circa il 50% (42).

Per oltre un terzo dei contratti (stipulati per la prima volta o rinnovati per proroghe) l'Amministrazione ha applicato le nuove disposizioni stabilite dalla legge 27 luglio 1978, n. 392 sulla disciplina dell'equo canone (43).

5. — *Attività istituzionale*

Prima di riferire sull'attività istituzionale svolta dall'Amministrazione durante l'esercizio si fa il consueto cenno dello stato di applicazione delle leggi di maggior rilievo emanate nel periodo 1975-1977 (44).

(40) L'incarico, di durata triennale, prevede il pagamento di anticipazioni in base allo stato degli studi e delle ricerche, previo parere favorevole di una apposita Commissione di controllo cui spetterà anche il compito di autorizzare la corresponsione delle somme a saldo. Il termine ultimo per la consegna finale dei lavori è stato fissato al 30 novembre 1980.

(41) Nel precedente esercizio lo stanziamento di 536 milioni era stato integralmente impegnato.

(42) Nel precedente esercizio lo stanziamento di 536 milioni era stato integralmente impegnato.

(43) La gran parte di tali provvedimenti è stata restituita con osservazioni concernente l'applicazione dell'art. 67 della legge.

(44) Nel 1978 non sono state emanate nel settore leggi di particolare rilievo.

non oggetto di specifica trattazione nel corso dei successivi sottoparagrafi.

1) Legge 9 maggio 1975, n. 153 e successive modifiche. Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura.

È sempre assai stentata la concretizzazione delle provvidenze contemplate da questa legge.

Sulle somme complessivamente disponibili, ammontanti a 210,5 miliardi, oltre il 75% (154,1 miliardi) si è tradotto in residui (45). Per il terzo esercizio consecutivo è stato poi portato in economia il 90% circa della dotazione del capitolo 1584 (2,9 miliardi), concernente aiuti per la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento dei consulenti socio-economici (46).

Dalla disaggregazione dei dati si rileva soltanto un lieve miglioramento rispetto al 1977 nella utilizzazione degli stanziamenti relativi agli interventi diretti da parte dell'Amministrazione ascesi nell'esercizio a 168,5 miliardi, pur rimanendo sempre assai elevata la percentuale tradottasi in residui (60%). È ricorrente altresì la circostanza che i soli pagamenti disposti sul conto della competenza per 35 miliardi (capitoli 7585 e 7586) si riferiscono a versamenti su conti correnti di tesoreria per la successiva utilizzazione da parte degli organismi competenti (47).

Permane insoddisfacente la situazione relativa agli stanziamenti — da ripartire fra le Regioni ad autonomia speciale — sui capitoli 1259, 1583, 1585, 1586, 2573, 2574 e 2575. Anche nel 1978 tutte le somme iscritte sulla competenza, pari a 8,1 miliardi sono passati sul conto dei residui, avendo il Ministro provveduto alla ripartizione dei fondi alla chiusura dell'esercizio (30 dicembre 1978) a seguito della delibera del C.I.P.E. del 21 dicembre dello stesso anno.

È poi da dire che sono state utilizzate integralmente le somme accantonate sui resti dei predetti capitoli, pari a 33,1 miliardi, anche se la circostanza non è particolarmente significativa, trattandosi di meri trasferimenti di fondi.

2) Decreto legge 13 agosto 1975, n. 337 convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493. Provvedimenti per la economia contenenti tra l'altro iniziative a favore dell'agricoltura.

Per il 1978 erano disponibili complessivamente 382,8 miliardi per interventi nei vari settori istituzionali (48). Ne sono stati erogati poco meno del 15% (50,3 miliardi), mentre assai elevata è la massa dei resi-

(45) Di essi 2,8 miliardi sono costituiti da residui di stanziamento.

(46) Sul capitolo sono stati assunti impegni per 339 milioni circa a titolo di contributi per un corso di formazione socio-economica.

(47) L'utilizzazione dei fondi avviene in regime di gestione fuori bilancio. Si rinvia alle considerazioni formulate nell'apposito paragrafo sul fondo di incoraggiamento alla cessazione della attività agricola e sull'analoga sezione speciale del fondo di rotazione per l'acquisto e la gestione dei terreni.

(48) I fondi sono stanziati sui capitoli 3575, 3578, 7446, 7454, 7705, 7905, 7966 e 7959.

due ammontanti a 291,5 miliardi, dei quali 28,8 costituiti da residui di stanziamento. Si sono tradotti in economia oltre 41 miliardi.

Particolare menzione meritano gli interventi disposti sul capitolo 7454 concernente la concessione di contributi in conto capitale per l'esecuzione di progetti ammessi ai benefici comunitari della sezione orientamento del F.E.O.G.A.

Nel 1978 si è registrata infatti una attività ancora meno intensa che nel precedente esercizio, essendo state approvate 102 nuove concessioni di contributi (49) rispetto alle 141 del 1977 con un onere inferiore di circa il 10% (23,7 e 26,1 miliardi rispettivamente). Sono ancora molto ingenti, quindi, le somme accantonate sul predetto capitolo, ammontanti ad oltre 79 miliardi (comprendenti residui di stanziamento per 21 miliardi), mentre particolarmente elevata è l'entità dei fondi passati in economia sulle somme conservate in conto resti (31 miliardi circa) (50).

Dagli interventi disposti sui capitoli 7905 e 7959 si riferisce nel successivo paragrafo « Ricerca e sperimentazione ». Si rinvia, ugualmente, alla voce « Bonifica » per notazioni sulla persistente sottoutilizzazione dei fondi stanziati sul capitolo 3035 per studi e ricerche nel settore.

3) Decreto legge 29 luglio 1976, n. 516, convertito con modificazioni nella legge 19 agosto 1976, n. 591 — Norme urgenti per interventi in agricoltura nella Regione Friuli-Venezia Giulia in dipendenza del terremoto del marzo 1976.

La legge ha disposto la concessione di contributi in conto capitale per l'esecuzione dei progetti ammessi ai benefici comunitari in deroga alle disposizioni di carattere generale previste dall'articolo 35 del secondo piano verde (legge 22 ottobre 1966, n. 910).

Nell'esercizio risulta erogato solo l'1,50% (poco più di 380 milioni) dei 29 miliardi tuttora disponibili. Gli impegni assunti nel 1978 hanno comportato un onere quasi corrispondente a quello del 1977 (12,5 miliardi), pur a fronte di un numero di provvedimenti del 30 per cento inferiore (51). Da porre in rilievo i numerosi casi di revoche di contributi per rinuncia, decadenza ed altre cause. Ai 54 segnalati nella precedente relazione se ne sono aggiunti nell'esercizio altri 47, il che ha comportato un disimpegno complessivo di oltre 9 miliardi.

4) Legge 29 aprile 1976, n. 178 — Provvedimenti in favore dei terremotati del Belice.

Per contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole danneggiate dai terremoti del gennaio 1968 nelle provincie di Agrigento,

(49) I contributi variano da un massimo di 2,1 miliardi accordati alla Cooperativa produttori agricoli di Ferrara, ai 13,1 milioni impegnati in favore di un Consorzio irriguo di miglioramento fondiario della provincia di Trento.

(50) Il capitolo 7454 (aggiunto nel 1977, in quanto non si erano avuti stanziamenti sulla competenza) è stato reistituito nel corso dell'esercizio con una dotazione di 40 miliardi, in applicazione della legge n. 493 del 1975.

Non risultano intervenute variazioni di bilancio in relazione alle nuove competenze regionali nella materia, prevista dall'art. 1 — ultimo comma — della legge 22 luglio 1975, n. 382.

(51) 48 impegni del 1978 rispetto ai 34 del 1977.

Palermo e Trapani erano disponibili all'inizio dell'esercizio 6,7 miliardi (52) sul capitolo 7496. Di tali fondi oltre il 75% per un ammontare di 5,1 miliardi si è tradotto in economia.

Sono stati erogati nell'esercizio poco più di 718 milioni, per cui restano tuttora accantonati, in conto resti, circa 794 milioni (53), 18 dei quali costituiti da residui di stanziamento (54).

5) Decreto legge 23 settembre 1976, n. 663 convertito nella legge 22 ottobre 1976, n. 750. Integrazione straordinaria del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970 n. 364).

Su vari capitoli dello stato di previsione (55) erano disponibili all'inizio dell'esercizio complessivamente 277,5 miliardi per le finalità previste dal fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Al 31 dicembre 1978 risulta passato in conto resti poco meno del 50% dei fondi (131,5 miliardi), dei quali 15,6 miliardi costituiti, in larghissima parte, da residui di stanziamento dei capitoli 7449 e 7451 (10,8 e 4,1 miliardi rispettivamente).

È da porre in rilievo che la causa di inutilizzazione di queste ultime somme non può ascriversi a carenza dell'azione ministeriale in quanto per il capitolo 7449 si tratta di concorsi negli interessi per prestiti di esercizio da erogarsi da parte degli istituti di credito, mentre l'accantonamento di somme sul capitolo 7451 (56) riflette le note difficoltà di avvio del processo di associazionismo agricolo.

Si rinvia, infine, al paragrafo « Economia montana e forestale » per notazioni sul capitolo 8201 concernente spese per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica montana.

6) Legge 1° luglio 1977 n. 403 — Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni.

La legge prevedeva stanziamenti esclusivamente per il 1977, per cui i fondi disponibili al 1° gennaio 1978 (77 miliardi) erano tutti iscritti su vari capitoli aggiunti.

Alla chiusura dell'esercizio quasi l'intera disponibilità (76,5 miliardi) era passata in conto resti, assai esigui (486 milioni) essendo risultati i pagamenti effettuati nel corso dell'anno.

(52) Di tali fondi un miliardo è stato stanziato in base alla legge n. 178 del 1976, mentre 5,7 miliardi residuavano dalla applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 241.

(53) Nel corso dell'anno sono stati trasmessi alla Corte 26 provvedimenti di concessione di contributi comportanti oneri per circa 954 milioni.

(54) Alla Commissione parlamentare d'inchiesta, istituita con legge 30 marzo 1978, n. 96, ha fatto seguito la costituzione di un comitato di funzionari tecnici ed amministrativi, per la verifica e l'attuazione degli interventi a favore delle zone terremotate della Valle del Belice. Il Comitato è previsto da un decreto del Presidente della Regione siciliana in data 13 gennaio 1979 (*Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana*, parte I, n. 4 del 29 gennaio successivo).

(55) Trattasi dei capitoli 7401, 7448, 7449, 7450, 7451, 7703 e 8201.

(56) Il cap. 7451 prevede « Contributi per la costituzione della dotazione della cassa sociale dei consorzi di produttori agricoli, delle associazioni dei produttori, nonché delle cooperative di produttori agricoli di primo e secondo grado, costituito per la difesa attiva e passiva di produzione interna ».

7) Legge 4 agosto 1977, n. 592. — Norme integrative di attuazione dei regolamenti delle Comunità europee concernenti la concessione del premio per l'estirpazione di talune varietà di pere e di mele.

La dotazione di 5,8 miliardi iscritta sul capitolo 7260 è stata ripartita per oltre il 90% (5,2 miliardi) tra dieci Regioni ad autonomia ordinaria e speciale e le provincie autonome di Trento e Bolzano, per cui residua poco più di 626 milioni.

8) Legge 27 dicembre 1977, n. 984 — Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montana.

Sulla tardiva iscrizione degli stanziamenti di bilancio si è riferito in sede di considerazioni generali. Alla chiusura dell'esercizio la dotazione dei diciassette capitoli di nuova istituzione, ammontante a 225,1 miliardi si era tradotta in residui di stanziamento per oltre il 92% (208,8 miliardi), essendo stati assunti impegni formali per 16,3 miliardi. Oltre l'80% di essi concerne interventi nel settore della irrigazione, i cui oneri gravano sui capitoli 7709 e 7710.

a) *Ricerca e sperimentazione.* — Lo stato di ricerca in agricoltura risente delle carenze generali esistenti nel settore in modo ancora più marcato per la scarsità e per la disorganica distribuzione delle strutture e delle competenze operative.

La ricerca finalizzata allo sviluppo dell'agricoltura si configura, prevalentemente come ricerca applicata per cui le rilevate carenze possono determinare ritardi nel portare a conoscenza degli operatori l'adozione di nuove tecnologie e di più moderne forme organizzative e di gestione.

Nella precedente relazione si erano sottolineate, in particolare, le esigenze di coordinamento con gli organismi regionali, cui l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 riconosce una limitata competenza di carattere territoriale, stabilendo a tal fine che le regioni stesse possano avvalersi delle strutture statali preposte alla sperimentazione.

Non è noto alla Corte se e con quali modalità siffatte esigenze siano state soddisfatte nel decorso esercizio. Di certo, esse rappresentano una necessità di carattere permanente, avvertita dalla normativa più recente (57) al fine di evitare sprechi ed inefficienze determinate da possibili duplicazioni di iniziative.

(57) Il decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978, n. 745, nel dichiarare necessari in relazione alle attività di ricerca e sperimentazione di competenza statale da essi svolte, i 23 istituti sperimentali operanti nel settore, afferma espressamente che « ad una riorganizzazione e concentrazione delle attività di ricerca e sperimentazione svolte dagli istituti, nonchè al loro coordinamento con le attività di ricerca di competenza regionale e con la politica agraria regionale e comunitaria, potrà farsi luogo con separato provvedimento legislativo ».

Nell'ambito delle strutture operative del Ministero l'attività di ricerca viene svolta dai 23 istituti sperimentali dotati di personalità giuridica di diritto pubblico.

Ad essi, in aggiunta all'erogazione di 6 miliardi per contributi di funzionamento gravanti sul capitolo 1574 (di importo superiore del 20% rispetto al 1977), l'Amministrazione ha concesso ulteriori somme sul capitolo 7232 nonché sul capitolo aggiunto 7251.

Sul primo capitolo, per l'adeguamento delle strutture immobiliari e delle attrezzature tecnico-scientifiche degli istituti, sono stati concessi contributi di importo immutato rispetto all'esercizio precedente (3,5 miliardi), pur se è peggiorato il rapporto tra impegni e pagamenti, essendo questi ultimi ammontati a 875 milioni in confronto agli 1,8 miliardi erogati nel 1977. Conseguentemente, le somme conservate in conto resti sono aumentate di oltre il 50%, raggiungendo la consistenza di 4,9 miliardi.

Con il pagamento di ulteriori 22 milioni si sono poi esaurite le disponibilità accantonate sul capitolo aggiunto 7251, sul quale erano stanziati i fondi residuati dalle assegnazioni del secondo piano verde.

È risultato più contenuto poi rispetto al 1977, l'onere per revisione prezzi — limitatamente al potenziamento delle strutture immobiliari — (62,4 e 54,7 milioni rispettivamente).

Ulteriori assegnazioni di fondi agli istituti operanti in particolare nel settore zootecnico sono state disposte sul capitolo aggiunto 7905 e sul capitolo 7959, a valere sulle disponibilità apportate dal c.d. « pacchetto economico » del 1975 (58). Le somme stanziati sul primo capitolo (500 milioni) sono state erogate per poco più del 10%, residuando 398,3 milioni: di assai maggiore consistenza i fondi tuttora iscritti sul capitolo 7959 (59) (6,2 miliardi complessivamente), sul quale sono stati accordati agli Istituti sperimentali contributi per un importo di 2,36 miliardi su una spesa dichiarata di 2,38, mentre per altri istituti universitari di ricerca si sono avute assegnazioni per complessivi 3,1 miliardi con una differenza presuntiva di poco più di 350 milioni sulle spese da effettuare rimaste a carico degli stessi Istituti.

Quanto ai rendiconti da presentare da parte degli Istituti sperimentali, ne è tuttora in corso la normalizzazione, nonostante cinque soli di essi abbiano aggiornato la rendicontazione a tutto l'esercizio 1976.

Per notazioni in tema di concorsi nei ruoli della carriera direttiva degli Istituti si rinvia al paragrafo « Organizzazione dei servizi e personale ».

b) *Alimentazione e repressione frodi.* — In sede di considerazioni generali si è già accennato alla permanenza — nello stato di previsione del Ministero — della Rubrica 8 Alimentazione nonostante la sop-

(58) Decreto-legge 13 agosto 1975, n. 337, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493.

(59) Il capitolo reca la denominazione « Contributi per l'attuazione di interventi urgenti, anche a carattere sperimentale, diretti al potenziamento e miglioramento del patrimonio zootecnico nazionale ».

pressione della competente Direzione Generale e la delega alle Regioni delle funzioni amministrative, concernenti, tra l'altro, la promozione e l'orientamento dei consumi alimentari (60). Se a ciò si aggiunge che nessuna diminuzione di fondi è stata apportata dai vari provvedimenti di variazione del bilancio ai capitoli della stessa Rubrica ma che, al contrario, si è avuto, in corso d'esercizio, un incremento di oltre 87 milioni sul capitolo 4531 e di 4 miliardi sul capitolo 7300 (61), può agevolmente dedursi come le menzionate innovazioni siano rimaste sostanzialmente inapplicate.

Sono proseguiti, quindi, gli interventi disposti dall'Amministrazione centrale secondo le linee tradizionali, estrinsecantisi in convenzioni con Enti ed organismi cui viene affidata la pratica attuazione delle iniziative programmate, generalmente la partecipazione a mostre e fiere per la propaganda e l'educazione alimentare nonché la pubblicazione di opuscoli divulgativi per le medesime finalità.

Sul capitolo 4531 — la cui dotazione definitiva è stata portata a 237,4 milioni — sono stati assunti impegni per 190 milioni, più che raddoppiati rispetto all'esercizio precedente. A tale dato si contrappone il tradursi in economia di oltre il terzo delle somme conservate in conto resti (poco più di 156 milioni).

In lieve diminuzione (il 10% circa) rispetto al 1977 è risultato il contributo di 1,2 miliardi destinato a far fronte alle esigenze dell'Ente pubblico operante nel settore, l'Istituto nazionale della nutrizione, cui si è aggiunto il contributo straordinario di 570 milioni per la costruzione della sede, disposto dalla legge 11 novembre 1977 n. 848.

Sempre molto incerti e non definiti sono poi i criteri che distinguono gli interventi già menzionati — i cui oneri sono imputati al capitolo 4531 — dagli altri analoghi, gravanti sul capitolo 8501, compreso tra le spese in conto capitale. Nella maggior parte dei casi l'elemento caratterizzante tali ultimi interventi è costituito soltanto dalla più lunga durata delle varie iniziative cui si accompagna la possibilità di conservazione per più esercizi delle somme non formalmente impegnate.

In diminuzione (del 20 per cento circa) è l'ammontare dei residui sul predetto capitolo 8501, pur mantenendosi sempre su livelli molto elevati (5,2 miliardi al 31 dicembre 1978) per il ricorrente integrale pas-

(60) La soppressione della D.G. dell'Alimentazione è stata disposta dall'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1977, la delega alle Regioni di funzioni in materia alimentare dall'art. 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 dello stesso anno.

(61) Il cap. 7300, di nuova istituzione, concerne « Spese per investimenti volti a potenziare l'attività di prevenzione e repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agraria, per l'attuazione di una concreta collaborazione con le Regioni, nonché per l'acquisizione di mezzi tecnici necessari, per incentivare le attività di revisione ».

I 4 miliardi di dotazione, previsti dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono tutti passati in conto resti.

saggio in conto resti dello stanziamento di competenza, pari a 1,1 miliardi (62).

Anche nel 1978 la carenza di maggior rilievo segnalata nelle precedenti relazioni, la mancanza, cioè, di coordinamento fra i centri operativi dipendenti dalle varie Amministrazioni statali, non è apparsa superata. Per quanto risulta alla Corte, l'apposito Comitato di coordinamento operante presso l'Amministrazione ha tenuto una sola riunione nel 1978 (63).

La persistenza, poi, di strutture organizzative precarie (64) e deficitarie segnatamente nel ruolo ispettivo (3 ispettori presenti su 12 posti di organico) rende ricorrente la circostanza dell'intervento di organismi appartenenti al settore universitario e degli Istituti sperimentali nell'assolvimento delle finalità istituzionali, sicchè, anche nel 1978, a fronte di impegni per 1,5 miliardi assunti sul capitolo 2081 per quegli interventi, figurano impegnati solo 16,2 milioni sul capitolo 2031 destinato a sopperire agli oneri per il funzionamento dell'attività svolta direttamente dall'Amministrazione.

c) Fondi assegnati alle Regioni per l'esercizio di funzioni delegate.

— Anche nel 1978 si fa cenno brevemente della gestione dei fondi assegnati alle Regioni ad autonomia ordinaria per l'esercizio di funzioni delegate.

Una sensibile diminuzione si è registrata nell'entità delle somme impegnate ed erogate nel corso dell'esercizio, avendo esse raggiunto l'importo complessivo di 29,4 miliardi, di gran lunga inferiore a quello registrato nel precedente esercizio (72,3 miliardi).

Ai consueti settori interessati dalla delega (65) si è aggiunto per la prima volta quello, di gran rilievo, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie, nelle aree di montagna, disciplinate dalla legge 10 maggio 1976, n. 352. Un nuovo settore nel quale ha operato la delega, ha riguardato la concessione del premio per la estirpazione di talune

(62) Nella sua replica alle osservazioni formulate dalla Corte sulla precedente relazione l'Amministrazione ha rappresentato che tale circostanza trova causa nei tempi lunghi di istruttoria e di esecuzione comportanti l'esame, in base alle disposizioni vigenti, da parte di organi di consulenza, in sede preventiva.

La Sezione controllo Enti della Corte, con determinazione del 30 gennaio 1979, ha ritenuto che non possono gravare sul bilancio dell'Istituto nazionale della nutrizione i compensi ai componenti di una Commissione interministeriale incaricata dal Ministero di esprimere parere sui consuntivi delle spese sostenute dall'Istituto per l'espletamento degli incarichi conferitigli per la esecuzione di indagini nel settore alimentare in quanto tale attività è pertinente a funzioni proprie dell'Amministrazione ed è svolta nell'interesse di questa.

(63) Del comitato, ricostituito nel dicembre del 1974, fanno parte funzionari del Ministero della sanità, delle finanze, dell'industria, dell'interno oltre quelli dell'Amministrazione. È da ricordare che già l'art. 13 della legge 29 febbraio 1963, n. 441, faceva obbligo agli uffici competenti di comunicarsi reciprocamente i verbali relativi all'attività svolta nei vari settori d'intervento.

(64) Vi è un ruolo ad esaurimento degli analisti in cui sono presenti 53 unità su 89 posti.

(65) Essi attengono alle provvidenze di vario genere erogate in favore degli agricoltori danneggiati da eccezionali calamità naturali o atmosferiche (legge 25 maggio 1970, n. 364 e successive modificazioni), nonchè al concorso sugli interessi in materia di miglioramenti fondiari autorizzati dagli organi regionali ed erogati dagli istituti esercenti il credito agrario (decreto-legge 29 febbraio 1975, n. 26, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1975, n. 125).

varietà di peri e di meli, ugualmente in applicazione di regolamenti comunitari (legge 4 agosto 1972, n. 592).

Per tali finalità sono stati assegnati alle Regioni ad autonomia ordinaria e speciale 8,3 miliardi relativi, in larghissima parte, a stanziamenti dell'esercizio precedente. L'assegnazione di maggiore entità è toccata all'Emilia-Romagna con 4,3 miliardi, quella di minor consistenza alla Valle d'Aosta con 66 milioni.

Circa l'impiego di tali fondi va ricordato che le Sezioni Riunite della Corte non hanno proceduto alla dichiarazione di regolarità per i capitoli e gli importi assegnati alle Regioni, in quanto non risultano inviati dall'Amministrazione gli atti necessari all'esercizio del controllo da parte della stessa Corte.

6. — *Economia montana e forestale*

La rassegna dell'attività operativa svolta dalla Direzione generale dell'economia montana e forestale nel decorso esercizio viene condotta tenendo distinta, come di consueto, non solo le varie forme di estrinsecazione degli interventi, ma soprattutto le fonti normative che detti interventi hanno autorizzato con particolare riguardo a quelle successive al passaggio di funzioni in favore delle Regioni.

È da avvertire poi che, nonostante alla predetta Direzione generale facciano ora capo le competenze in passato spettanti alla soppressa Direzione generale della bonifica si è preferito riferire di queste ultime nel successivo paragrafo anche in considerazione della mancata soppressione della rubrica 5 - Bonifica - nello stato di previsione del Ministero, come già in precedenza accennato.

Sono ancora di notevole entità i fondi stanziati per le attività da svolgere sulla base della legislazione anteriore al trasferimento di funzioni alle Regioni: nell'esercizio essi sono ammontati a 31,7 miliardi, di oltre il 50 per cento superiori alle somme disponibili nel 1977.

Di detti fondi, stanziati su otto capitoli aggiunti, il 40 per cento è costituito dalla dotazione del capitolo 8254 (12 miliardi) avente ad oggetto il finanziamento di opere in corso di particolare urgenza previste dalla legge 5 dicembre 1971, n. 1107 e successive modificazioni. Le spese effettuate hanno riguardato prevalentemente sistemazioni idraulico-forestali, oppure di bonifica montana eseguite dai concessionari, mentre, come nell'esercizio precedente, non si sono registrati nè rimboschimenti nè costruzioni di strade di servizio.

Anche per interventi pregressi sono poi stati reistituiti, in corso d'esercizio — ai sensi dell'articolo 6 della legge 20 luglio 1977, n. 407 — sei capitoli dallo stanziamento complessivo di 1,9 miliardi, di cui risulta peraltro erogato al 31 dicembre 1978 poco più del 15 per cento (313 milioni).

Procede poi, sempre in tempi non soddisfacenti l'utilizzo delle somme stanziato sul capitolo 8201 per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche. Se è vero infatti che nell'esercizio sono stati trasmessi alla Corte provvedimenti di impegno

comportanti oneri per oltre 3 miliardi (in raffronto ai 557 milioni del 1977); è in progressivo incremento l'ammontare dei residui, pari a 9,8 miliardi, il 50 per cento in più rispetto all'esercizio precedente.

Ne è causa la integrale mancata utilizzazione dello stanziamento di competenza (3,8 miliardi) in uno con la modesta entità dei pagamenti sugli stessi resti. Le erogazioni non hanno infatti raggiunto neanche il 10 per cento delle somme accantonate 537 (milioni su 6,4 miliardi) (66). Dall'esame degli interventi effettuati si è rilevato che è sempre nettamente prevalente l'affidamento dei lavori in concessione sulla esecuzione diretta da parte dell'Amministrazione costituendo quest'ultima meno del 20 per cento dei primi interventi. Quanto alla loro distribuzione sul territorio nazionale, va detto che essi si sono concentrati prevalentemente in Italia settentrionale (66,6%), nettamente inferiori essendo stati quelli svolti in Italia centrale (5,7%) nonché nell'Italia meridionale e nelle Isole (27,7%) (67).

Quasi raddoppiati rispetto all'esercizio precedente (286 e 144 rispettivamente) sono risultati i decreti di variante nel settore della bonifica montana, corrispondenti a lavori per un importo di oltre 11 miliardi. Le opere interessate — localizzate prevalentemente nell'Italia centrale e settentrionale, a differenza di quanto rilevato nell'esercizio precedente —, (68) hanno comportato perizie di variante per 6,8 miliardi, di cui oltre il 51% per aggiornamento dei costi. La revisione dei prezzi, in gran parte conseguente a concessioni di proroghe dei termini di ultimazione dei lavori, giustificate da fattori obiettivi, ha operato massimamente per le opere di bonifica montana (il 62% dei casi), in misura irrilevante per i rimboschimenti (poco più del 2%).

Per quanto concerne i fondi stanziati dalla legge 11 marzo 1975, n. 72, relativi al finanziamento delle comunità montane e ad altri provvedimenti per le zone di montagna è da rilevare che, nonostante si sia avuto nell'esercizio un'attività assai più intensa che nel 1977 (69), tuttora assai elevato è l'ammontare dei residui (8,7 miliardi).

La circostanza — come già riferito nella precedente relazione — è determinata essenzialmente dalla natura delle opere da eseguire che richiede tempi lunghi anche in quanto la stagione lavorativa dei territori montani è estremamente ridotta rispetto alle altre zone.

Migliorata, rispetto al 1977, è la situazione d'utilizzo dei fondi stanziati sul capitolo aggiunto 8221 per il finanziamento delle opere

(66) Nelle sue deduzioni in risposta alle osservazioni mosse dalla Corte sul rendiconto del 1976 l'Amministrazione aveva precisato che i residui non sono da imputare a disfunzioni dei servizi ministeriali ma alla ritardata presentazione dei progetti esecutivi da parte dei concessionari. (Consorzi di bonifica, Comuni, Comunità montane).

(67) Gli oneri sostenuti sono ammontati rispettivamente a 2,5 miliardi, 1,05 miliardi e 215 miliardi.

(68) Nel 1977 il 50 per cento delle perizie di variante concerneva opere eseguite nell'Italia meridionale insulare, zone nelle quali si era avuta anche la maggiore incidenza di variazione per aggiornamento prezzi.

(69) Sono stati trasmessi alla Corte provvedimenti comportanti oneri per 4,8 miliardi (1,7 nel 1977).

in corso o di particolare urgenza cui l'Amministrazione può provvedere in aggiunta agli analoghi interventi svolti con le somme accantonate sul capitolo aggiunto 8254. La percentuale delle somme erogate nell'esercizio è passata, infatti, dal 20 al 30%, per cui si sono sensibilmente ridotti i fondi conservati in conto resti (2,8 miliardi raffrontati ai 4 del 1977).

Non può ritenersi soddisfacente, viceversa, lo stato di utilizzo dei 6 miliardi stanziati sul capitolo aggiunto 8222 ai sensi della legge 1° luglio 1977, n. 403. La natura delle opere da finanziare (il solo completamento di lavori in corso attinenti alle opere pubbliche di bonifica montana nel comprensorio del fiume Liscia in Gallura nella Regione sarda) presupporrebbe una intensa utilizzazione dei fondi in tempi non lunghi. Al 31 dicembre 1978 erano stati assunti impegni solo per un quarto dello stanziamento ed erogate somme inferiori al 5% della dotazione di bilancio.

Resta da dire dello stato di attuazione di altre due importanti provvedimenti normativi, la legge 1° marzo 1975, n. 47, « Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi » e quella 10 maggio 1976, n. 352, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie sull'agricoltura di montagna.

Per l'espletamento dei compiti da svolgere direttamente dall'Amministrazione, l'articolo 5 della legge n. 47 del 1975 ha previsto l'istituzione di un servizio antincendi boschivi, articolato in uno o più centri operativi. Questi ultimi sono stati tempestivamente costituiti nel biennio precedente, mentre non è tuttora operante, presso il Ministero, l'ufficio per lo studio e la difesa dei boschi dagli incendi, non essendo stato approvato il regolamento che avrebbe dovuto essere emanato entro un anno dalla sua entrata in vigore (70). Per l'acquisto di automezzi e materiali vari da assegnare ai diversi centri operativi sono stati assunti impegni per 2,4 miliardi sul capitolo 4068 (quasi il 50% in più rispetto al 1977). Si sono conseguentemente dimezzate le somme conservate in conto resti, ammontanti ora a 1,8 miliardi.

Assai a rilento procedono anche i lavori per la pubblicazione della carta forestale d'Italia che avrebbe dovuto essere approntata entro due anni dall'entrata in vigore della legge, ai sensi dell'articolo 4 della richiamata legge n. 47 del 1975.

La Corte non è a conoscenza dello stato attuale delle fasi preliminari alla pubblicazione della carta (71) e delle cause del rilevato ritar-

(70) Non è poi noto alla Corte se il Ministero, in collaborazione con gli altri Dicasteri interessati e con le Regioni, abbia potuto ugualmente provvedere alla elaborazione di un piano nazionale per l'educazione civica e la propaganda per la prevenzione degli incendi boschivi, nonché per la tutela e lo sviluppo del patrimonio forestale, come prescritto dall'art. 6 della menzionata legge n. 47.

(71) L'art. 4 prescrive che alla pubblicazione della carta forestale d'Italia provveda il Ministero, con la collaborazione delle Regioni interessate e dell'Istituto geografico militare. Lo stesso Ministero, ai sensi del secondo comma dello stesso articolo, stabilisce con proprio decreto il contenuto e le indicazioni delle carte tematiche a carattere scientifico.

do, dovendosi limitare ad attestare che al 31 dicembre 1978 sulle somme accantonate in conto resti (758 milioni sul capitolo 4067) non risultano assunti impegni nè disposto alcun pagamento.

Per gli interventi di competenza regionale sono stanziati sullo stato di previsione complessivamente 2,3 miliardi sui capitoli 4066 e 8218, oltre il 50% in meno delle somme disponibili nel precedente esercizio, essendo stati portati in diminuzione della prima legge di variazione del bilancio gli interi stanziamenti dei capitoli 8255 e 8256 per complessivi 2,3 miliardi (72).

Sul capitolo 4066, di parte corrente (73) — concernenti spese per la realizzazione dei piani per la difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi nell'ambito delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano — sono stati ripartiti tra le Regioni a statuto speciale (74) quindici milioni, corrispondenti alla dotazione di competenze, ma per due sole Regioni risultano erogate le somme spettanti, avendo esse provveduto all'invio al Ministero dei piani antincendi.

Lo stesso può dirsi per il capitolo 8218, comprese tra le spese in conto capitale, in quanto le somme iscrittevi sono finalizzate alla realizzazione delle opere nonchè all'acquisto dei mezzi e delle attrezzature per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.

Anche in questo caso l'intero stanziamento di 500 milioni risulta ripartito, verso la metà dell'esercizio, fra tutte le Regioni interessate, ma l'erogazione delle somme risulta limitata alle tredici Regioni i cui piani antincendi risultavano già formalmente approvati.

Si è determinato quindi il passaggio in conto resti del 70% dello stanziamento complessivo, per cui risultano accantonati ancora 1,6 miliardi. Sui 7 miliardi iscritti sul capitolo 8223 di nuova istituzione (75), quale quota dei maggiori fondi recati dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono stati infine assunti impegni di poco superiori al 20%, mentre 5,3 miliardi si sono tradotti in residui di stanziamento.

Nel paragrafo sulle funzioni delegate alle Regioni si è già fatto cenno della ripartizione tra le stesse dei fondi iscritti nel precedente esercizio (3,5 miliardi) per l'attuazione della legge 10 maggio 1976, n. 352, emanata in applicazione delle direttive comunitarie sull'agricoltura di montagna.

(72) Le somme, di uguale importo, iscritte sui corrispondenti capitoli dello stato di previsione del 1977, erano state erogate alle Regioni nel corso dello stesso anno.

I capitoli 8255 e 8256 prevedono che vadano ripartiti tra le Regioni i fondi stanziati, il primo per la ricostituzione dei boschi distrutti o danneggiati dagli incendi, l'altro per la concessione di contributi per le opere di prevenzione e per le attrezzature, non contemplate nei piani regionali ed interregionali per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo degli incendi.

(73) Il capitolo 4066 è stato ridotto nello stanziamento (—15 milioni) e modificato nella denominazione dal primo provvedimento di variazione al bilancio.

(74) Anche nel 1978 la ripartizione è stata effettuata in base alla superficie boschiva distrutta dal fuoco secondo la media degli ultimi tre anni.

(75) il capitolo 8223 prevede « Spese per interventi del corpo forestale dello Stato per la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi, per l'acquisto, la manutenzione ed il noleggio delle attrezzature, impianti e mezzi aerei e per il relativo esercizio ».

In questa sede va solo posto in evidenza che nel 1978 gli stanziamenti di competenza dell'esercizio — iscritti sui capitoli 8259, 8260 e 8263 pari a 65,9 miliardi — sono stati portati integralmente in diminuzione dal primo provvedimento di variazione al bilancio, essendo confluiti nel Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

Quanto all'attività di studi e ricerche in materia di economia montana è da dire che mentre i fondi stanziati sul capitolo 4152 (76) (3 milioni) risultano assegnati — come nell'esercizio precedente (77) — all'Istituto di entomologia agraria dell'Università di Pavia per la realizzazione di ricerche sul degradamento delle foreste litoranee, su quelli (1,1 miliardi) iscritti complessivamente sul capitolo 4061, sono stati assegnati contributi a vari organismi per 130 milioni nonchè erogate somme, in conto resti, per 212,2 milioni sicchè risultano tuttora accantonati sul predetto capitolo poco più di 500 milioni.

Anche per il 1978 non sono possibili, in questa sede, notazioni significative sulle attività dei due enti-parco (78) (Gran Paradiso e Nazionale d'Abruzzo) vigilati dal Ministero, in quanto gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione attengono a meri contributi di funzionamento erogati agli Enti in unica soluzione con mandati diretti a favore dei loro legittimi rappresentanti.

Ai contributi ordinari per 562 milioni, si sono aggiunti quelli di carattere straordinario (400 e 250 milioni, erogati in favore, rispettivamente, del Parco nazionale del Gran Paradiso e di quello nazionale d'Abruzzo), previsti dal decreto-legge 1° luglio 1978, n. 349, convertito nella legge 4 agosto 1978, n. 466. Come per gran parte dei fondi stanziati in base alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono viceversa passati in conto resti gli 1,3 miliardi iscritti sui capitoli 8264 e 8265 per lo svolgimento di attività promozionali.

Nel corso del 1979 la Sezione controllo enti della Corte ha trasmesso al Parlamento la relazione sulla gestione finanziaria dei due enti-parco per il triennio 1975-1977 (79).

7. — *Bonifica*

Con la disposizione dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che ha trasferito alle Regioni le funzioni

(76) Il capitolo prevede, oltre a contributi per ricerche e studi silvani, anche quelli per borse di studio e di perfezionamento.

(77) Anche nel 1977 il contributo di 10 milioni accordato all'Istituto aveva esaurito l'intero stanziamento di competenza.

(78) Per notizie sugli altri parchi, non dotati di personalità giuridica ed amministrati dalla gestione della soppressa Azienda foreste demaniali, si rinvia all'apposito capitolo sulla stessa gestione.

(79) Per il Parco nazionale del Gran Paradiso è stato rilevato, tra l'altro che soltanto con i contributi straordinari l'Ente può determinare il pareggio del bilancio e conseguentemente lo svolgimento di tutte le attività istituzionali in quanto le spese di personale superano di 110 milioni le entrate ordinarie; per il Parco nazionale d'Abruzzo, le cui gestioni hanno continuato a chiudersi in disavanzo nonostante la concessione dei contributi integrativi, si è posto in evidenza come, comprendendo il suo territorio una vasta parte di terreni appartenenti a Comuni o privati proprietari, ciò determini frequenti conflitti sull'uso dei suoli per cui l'Ente sta cercando di procedere all'acquisizione di terreni in modo da poter esercitare una tutela diretta.

esercitate dallo Stato nei riguardi dei consorzi di bonifica e di bonifica montana, anche se interregionali, si è definito integralmente il quadro delle competenze attribuite alle Regioni nel settore, il che ha contribuito a determinare, tra l'altro, la soppressione della Direzione generale della bonifica e della colonizzazione a decorrere dal 1° gennaio 1978.

Nonostante l'ulteriore sottrazione di compiti operativi è peraltro ancora intensa l'attività di bonifica svolta dall'Amministrazione e in esecuzione di leggi anteriori al trasferimento del settore alla competenza regionale e in base alla normativa emanata successivamente per far fronte ad esigenze urgenti anche se di carattere transitorio (80).

La esposizione di alcuni dati globali di consuntivo è indicativa sia della entità dell'intervento statale che dei tempi lunghi occorrenti per la realizzazione delle opere.

Sotto questo ultimo aspetto viene in rilievo il dato dei residui, ammontanti per la spesa in conto capitale a 332,8 miliardi con un incremento di circa il 25% rispetto all'esercizio precedente. Di essi poco più del 10% (34,9 miliardi) è tuttora accantonato sui sette capitoli aggiunti figuranti nello stato di previsione.

La disaggregazione del dato mostra poi come dei 332,8 miliardi, il 70% circa (232 miliardi) si riferisce all'attività operativa dell'Amministrazione (Categoria X - Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato), mentre i restanti 100 miliardi attengono in gran parte a concorsi e contributi vari da assegnare agli Enti di sviluppo (Categoria XII - Trasferimenti).

Le cause di formazione di una sì ingente massa di residui sono molteplici, pur se comuni a quasi tutte le opere pubbliche statali. Di essa si è riferito in particolare nella precedente relazione, cui si fa integrale rinvio (81).

Dall'unito prospetto è evidenziata l'entità e la natura degli interventi svolti dall'Amministrazione nel settore nel decorso esercizio.

Dal raffronto con l'analoga attività esercitata nel 1977, si rileva una sensibile diminuzione negli oneri per la manutenzione (82) (2,9 miliardi e 389 milioni rispettivamente) e per la riparazione di danni per calamità (9,4 e 6,7 miliardi) mentre si sono quasi raddoppiati gli oneri per la esecuzione delle opere di bonifica, essendo passati dai 28,3 miliardi del 1977 in 54,3 miliardi del 1978.

In netta diminuzione sono altresì risultati gli oneri relativi alle varianti con maggiore spesa (12,8 e 46,3 miliardi rispettivamente), non-

(80) Il provvedimento più recente è costituito dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, che ha apportato, tra l'altro, nuovi fondi in materia di irrigazione. A tale scopo sono stati stanziati 47,4 miliardi sui capitoli 7709 e 7720.

(81) Relazione per l'esercizio 1977, vol. II, pag. 45. Nella risposta alle osservazioni mosse dalla Corte sul rendiconto per tale anno, l'Amministrazione ha fatto presente che i ritardi verificatisi nella erogazione delle somme stanziate derivano dalla forzata lentezza con cui sono presentati al Ministero, da parte dei concessionari, gli stati di avanzamento dei lavori. D'altra parte i concessionari di tali finanziamenti spesso trovano obiettivi ostacoli ad una sollecita realizzazione dei lavori per la natura stessa dei luoghi in cui sono realizzati.

(82) La manutenzione delle opere di bonifica rientra tra le competenze attribuite alle Regioni. Al riguardo va precisato che alcune di esse avevano erroneamente classificate come spese di investimento quelle relative alla manutenzione ordinaria delle opere di bonifica.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUADRO GLOBALE OPERE DI BONIFICA

	ITALIA SETTENTRIONALE		ITALIA CENTRALE		ITALIA MERIDIONALE		N.	TOTALE LIRE
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire		
Nuove concessioni	8	17.306.000.000	5	20.929.000.000	4	16.150.000.000	17	54.385.000.000
Calamità	58	5.477.168.000	30	803.509.000	14	454.291.000	102	6.734.968.000
Manutenzioni	5	133.000.000	6	256.197.000	—	—	11	389.197.000
Varianti	19	7.004.858.842	19	2.808.354.850	10	3.076.619.000	48	12.889.832.692
Revisione prezzi	5	110.422.900	13	63.805.901	8	304.487.000	26	478.715.801
Legge 514 e 493 maggiori spese	6	803.584.000	18	2.966.655.110	3	712.050.000	27	4.482.289.110
Totali	101	30.835.033.742	91	27.827.521.861	39	20.697.447.000	231	79.360.002.603
				Studi e ricerche			21	3.855.240.475
				TOTALE GENERALE			252	83.215.243.078

chè quelli per revisione prezzi che nel decorso esercizio sono ammontati a poco più dell'8% dell'importo complessivo impegnato nel 1977 (478,7 milioni a fronte di 7,8 miliardi).

Quanto all'attività di studi e ricerche nello specifico settore, ad un lieve incremento della spesa complessiva, gravante sui sei capitoli di parte corrente ed in conto capitale (3,8 miliardi nel 1978, in raffronto ai 3,2 del 1977), si è contrapposto il tradursi in economia del 65% della dotazione di competenza del capitolo 3035 (83) (2,5 miliardi su 4 di competenza).

L'esame degli incarichi affidati a vari consorzi di bonifica ed a centri universitari, talora per importi assai ingenti (84), mostra, ancora una volta, la inderogabile esigenza di un attento coordinamento degli studi e ricerche assegnate, potendo ipotizzarsi il caso che, per materie rientranti sotto diversi aspetti nella competenza di più Ministeri od Enti pubblici, si determinino onerose duplicazioni di spesa.

(83) Il cap. 3035 prevede « Spese per studi e ricerche, anche sperimentali, riguardanti i problemi connessi alla razionale utilizzazione delle risorse idriche a scopo irriguo. Lo stanziamento dei 4 miliardi era stato previsto dal decreto-legge 13 agosto 1975, n. 337, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493.

(84) Per lo studio di un programma quadriennale di sperimentazione irrigua è stato assegnato un compenso di 213 milioni, gravante sul menzionato cap. 3035.

CAPITOLO III

GESTIONE DELLA SOPPRESSA AZIENDA DELLE FORESTE
DEMANIALI1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

La soppressione dell'Azienda dal 1° gennaio 1978 non ha comportato la contestuale cessazione di ogni attività di gestione.

Unitamente ad una funzione conservativa dei complessi forestali, l'organo gestorio ha proceduto alla predisposizione della loro consegna alle Regioni mediante la trasmissione dell'elenco dei beni posseduti sui rispettivi territori. A tale adempimento ha fatto seguito il concreto trasferimento delle aree in favore dell'Emilia-Romagna, delle Marche, della Lombardia e del Piemonte (1), mentre alla definizione delle preliminari procedure ricognitive si è potuto addivenire soltanto per sette Regioni, in quanto, all'inizio del 1979 cinque enti locali (2) non avevano ancora dato risposta alla richiesta avanzata in ordine all'esattezza della consistenza dei beni da trasferire, al fine di evitare eventuali contestazioni all'atto della consegna.

In disparte tali remore, non può la Corte non rilevare come debba procedersi, senza ulteriori indugi, all'espletamento delle operazioni in corso per dare completa attuazione alle disposizioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Permangono comunque situazioni anomale anche con riferimento alla pregressa normativa sol che si consideri come gli Abruzzi non abbiano ancora preso in consegna i beni originariamente trasferiti richiedendo formalmente all'Azienda di proseguire nella gestione dei beni di sua spettanza fino a tutto il 1979.

Quanto all'attività conservativa dei beni aziendali nelle more dei menzionati trasferimenti è da dire che essa si è diversamente caratterizzata a seconda della natura degli stessi beni. Sotto tale profilo sono stati riconosciuti regolari ed in armonia con i principi affermati dalla Corte nella specifica materia (3) l'esecuzione di progetti e studi sulla economia montana da realizzarsi in aziende pilota sperimentali nei casi in cui i pro-

(1) Nella Emilia-Romagna, nelle Marche e nel Piemonte le superfici trasferite sono state pari rispettivamente al 15 per cento, al 13 per cento ed al 40 per cento delle estensioni già in loro possesso in base alla legge 16 maggio 1970, n. 281, mentre nella Lombardia la consistenza delle aree di nuova acquisizione è risultata di poco superiore a quella precedentemente trasferita (10.742 a fronte di 10.348 ettari).

(2) Si tratta delle Regioni Veneto, Lazio, Umbria, Molise e Basilicata.

(3) Sezione del controllo del 2 febbraio 1978, n. 855, riportata nel vol. II della relazione 1977.

grammi delle ricerche utilizzino finanziamenti assegnati dal Ministero dell'Agricoltura e foreste all'Azienda nell'esercizio precedente (4).

L'applicazione di criteri di conservazione non meramente statici, pur nella osservanza dei limiti imposti dalle peculiari e transitorie caratteristiche della gestione aziendale, è valsa, secondo quanto riferisce l'Amministrazione, ad impedire l'eventuale degradazione di un notevole complesso immobiliare e naturale tanto più che, per i motivi accennati in precedenza, al concreto ulteriore trasferimento dei beni forestali, previsto dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, si sta procedendo in tempi non brevi, già superiori, nella maggior parte dei casi, alla durata dell'intero esercizio 1978.

Le vicende riferite inducono peraltro a considerare come analogamente a quanto verificatosi di recente in altri comparti della Amministrazione pubblica — si determini una sorta di frattura o di "scollamento" fra le disposizioni normative, — talora ancorate a scadenze predeterminate — e la loro concreta applicazione per la inadeguatezza delle strutture chiamate ad attuarle.

Quanto agli altri adempimenti, la cui osservanza era stata prevista in tempi gradualmente dal menzionato decreto presidenziale n. 616 del 1977, si pone in rilievo come la situazione di transitorietà in ordine al regime definitivo dei parchi e delle riserve naturali (da disciplinarsi con legge entro il 1979) abbia determinato, anche in questi casi, la prosecuzione della loro gestione, non essendosi concretizzate consegne alle Regioni di aree e beni compresi nei perimetri di detti parchi e riserve (5).

Sempre nell'ambito dell'applicazione della normativa introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed in particolare dell'articolo 68, è stata istituita, all'inizio dell'esercizio, una Commissione al fine di individuare i beni in dotazione alla soppressa Azienda, esclusi dal trasferimento. Detta commissione ha esaurito il proprio compito entro il termine previsto del 31 dicembre 1978 (6).

Infine, per quanto risulta alla Corte, la Commissione tecnica prevista dall'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 non aveva ancora provveduto, entro lo stesso termine, ad identificare

(4) Analoghi criteri hanno poi determinato l'orientamento della Corte in materia di amministrazione dei beni silvo-pastorali, per cui si è riconosciuta la legittimità dei provvedimenti con i quali si approvava il rinnovo di convenzioni in corso fra la soppressa Azienda ed alcuni enti nella considerazione che per particolari beni immobiliari lo sfruttamento è previsto ai fini della produzione di reddito e la loro conservazione coincide con il perseguimento di tale scopo.

(5) Per ulteriori notazioni sui parchi si veda l'apposita voce nel paragrafo « Attività istituzionali ». La Sezione del controllo della Corte, con la già menzionata pronuncia n. 855 del 25 febbraio 1978, in ordine alla legittimità della nomina di un Commissario per la liquidazione dell'Azienda, aveva avuto occasione di precisare come « il fatto che lo Stato debba continuare a provvedere " medio tempore " all'anzidetta gestione secondo la vigente normativa non dovrebbe comportare che esso possa trattenerne a sé, senza consegnarli alla Regione, i terreni di proprietà dell'Azienda compresi nelle aree predette dei suddetti parchi nazionali e riserve naturali dello Stato; invero anche tali terreni, ove non esclusi dal trasferimento ai sensi del secondo comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sono stati trasferiti alle Regioni per effetto del primo comma di detto articolo, sia pure gravati dai vincoli su di essi imposti all'atto della costituzione dei parchi e riserve delle aree in cui i territori stessi sono situati »

(6) Il relativo decreto è stato pubblicato sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 7 febbraio 1979.

i beni (alberghi, edifici di abbazie e di conventi ed altri fabbricati) di cui era ugualmente prevista la possibilità di esclusione dal trasferimento alle Regioni (articolo 68, III comma) ove non destinabili ad attività di competenza regionale.

Nonostante la prosecuzione della gestione di complessi forestali per tutto il corso dell'esercizio (7), le previsioni iniziali di spesa si sono rivelate di gran lunga superiori al fabbisogno sicchè si sono determinate economie di non trascurabile entità nelle spese correnti (950 milioni, pari al 2% circa degli stanziamenti globali), mentre su quelle in conto capitale (4,6 miliardi) — i cui stanziamenti erano stati incrementati nel corso dell'esercizio del 161,47% — hanno inciso i limiti imposti all'attività istituzionale.

L'attività gestoria svolta dalla soppressa Azienda ha comportato comunque pagamenti in conto competenze per oltre 9 miliardi (pari al 50% dei fondi stanziati per l'esercizio), con una ovvia maggiore speditezza nella erogazione delle somme per spese correnti relativamente a quelle in conto capitale (72 e 39 per cento circa rispettivamente (8), seppure inferiore in generale a quella riscontrata nel biennio 1976-77 (85,9 e 78% per le spese correnti, 46,8 e 31% per le spese di investimento).

Da porre in rilievo l'insoddisfacente ritmo di smaltimento dei fondi iscritti sui 13 capitoli aggiunti corrispondenti ad altrettanti capitoli di spesa dell'esercizio precedente) pari, in media a poco più del 15%, pur se va tenuto conto della difficoltà di procedere a spese su quei capitoli il cui oggetto era diventato parzialmente incompatibile con le caratteristiche proprie di una gestione stralcio (9).

Quanto alla struttura del bilancio aziendale, anche nel decorso esercizio, in sede di previsioni definitive, si sono avute modificazioni nelle denominazioni dei capitoli per una più pertinente indicazione degli oneri di spesa (10). Tranne in un caso in cui la dotazione del capitolo si presentava particolarmente esigua (11), le modificazioni hanno anche comportato riduzioni negli stanziamenti oscillanti da un minimo del 10% ad un massimo del 90%, ipotesi questa verificatisi per il capitolo 166 in cui la facoltà di contribuzione a favore di Enti ad istituzione operanti nel settore dell'ambiente naturale doveva ritenersi sostanzialmente cessata per la soppressione dell'Azienda.

La natura conservativa della gestione, da svolgersi nel corso dell'esercizio, ha comportato — in sede di previsione definitiva, — la soppressione

(7) Durante il 1978 l'organo gestorio ha proceduto alla definizione di provvedimenti amministrativi che avevano comportato assunzioni di impegni entro il 31 dicembre 1977 nei limiti dei menzionati criteri di gestione conservativa.

(8) Per le spese in conto capitale le consistenti variazioni in aumento interessanti la Cat. IX (costituzione di capitali fissi) sono state effettuate nel corso dell'ultimo quadrimestre dell'esercizio finanziario.

(9) È il caso ad esempio del capitolo 827 « acquisto ed espropriazione di terreni ed acquisto di fabbricati civili ad uso dei servizi dell'Azienda, ecc. ».

(10) Si tratta dei capitoli 133, 522 e 557 dell'entrata e dei capitoli 132, 136, 137, 140, 144, 147, 149, 166, 521, 525, 530 e 531 della spesa.

(11) Capitolo 136 « Indennità per operazioni ad accertamenti eseguiti per la utilizzazione delle riserve biogenetiche i cui progetti non ebbero corso per diseriazione d'asta e per altre cause e spese relative incontrate » con uno stanziamento di 200.000 lire.

di nove capitoli di spesa, iscritti per memoria (12), mentre fra i quattro capitoli, dalle analoghe caratteristiche, compresi nelle entrate aziendali è da segnalare l'avvenuta modifica della denominazione ed il successivo stanziamento nel penultimo mese dell'esercizio, di 1,3 miliardi sul capitolo 551 (13) ai sensi della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (cosiddetta legge quadrifoglio) per gli interventi nel settore della tutela e la valorizzazione dei parchi nazionali esistenti od in via di costituzione nonché per la tutela dell'ambiente in generale.

Sempre in ordine allo stato di previsione dell'entrata, va infine evidenziato che nel corso dell'esercizio è stato definitivamente accertato in 7, 8 miliardi l'importo da versare alla Azienda da parte della Cassa Depositi e Prestiti per il 1976 ai sensi della legge 29 novembre 1965, n. 1322 (sul competente capitolo 113 erano stati originariamente iscritti 4,5 miliardi) (14).

2. — *Gestioni fuori bilancio*

L'unica gestione fuori bilancio ancora in atto, è quella relativa alle imprese agro-zootecniche.

A tutto l'esercizio 1978 erano stati trasmessi alla Corte 88 rendiconti, concernenti il periodo 1971-1977.

Come già riferito nelle precedenti relazioni, nel 1976 erano state risolte le complesse questioni di inquadramento della gestione e del periodo di rendicontazione, mentre nel 1977 nessun rendiconto era stato trasmesso alla Corte in quanto oggetto di ripetute osservazioni da parte della Ragioneria centrale presso l'Azienda.

3. — *Organizzazione dei servizi e personale*

a) Lo stentato avvio dell'ulteriore trasferimento dei beni forestali alle Regioni per i motivi esposti in sede di considerazioni generali si è inevitabilmente riflesso sulla struttura aziendale nell'intero corso dell'esercizio.

Se è vero infatti che l'organo gestorio della soppressa Azienda ha proceduto alla chiusura di alcuni uffici e stabilimenti, pur se ubicati in Regioni nelle quali non è ancora stata ultimata la definitiva consegna dei

(12) Capitoli 171, 183, 522, 526, 527, 528, 551, 601 e 602. Eccezione fatta per i capitoli 522 e 527, sui residui sette capitoli non erano state stanziare somme nel precedente esercizio.

(13) Il capitolo 551 dell'entrata aveva originariamente per oggetto « Contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e concorsi per l'esecuzione di opere pubbliche nei parchi nazionali e nelle riserve naturali statali ».

(14) Come già rilevato nella precedente relazione l'articolo 9^{octies} della legge 17 marzo 1977, n. 62, nell'innovare alla destinazione dei profitti netti annuali della Cassa depositi e prestiti, ha sancito la soppressione di tali versamenti a decorrere dall'esercizio 1978.

beni (15), sostanzialmente immutata è rimasta la consistenza dell'organizzazione centrale, retta, come è noto, da un dirigente superiore del Corpo forestale dello Stato delegato a svolgere le funzioni connesse agli adempimenti tecnici ed amministrativi per l'attuazione del menzionato articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

È comunque da ricordare (16) che il personale del corpo forestale dello Stato, collocato fuori ruolo presso l'Azienda, rimane soggetto agli obblighi di servizio presso l'Amministrazione di appartenenza per cui può essere utilizzato da parte della Direzione generale dell'economia montana e delle foreste. Altro personale, prevalentemente militare, veniva posto a disposizione della soppressa Azienda con provvedimenti informali, concretantisi sostanzialmente in distacchi, come tali non sottoposti al controllo della Corte. Di qui l'impossibilità di indicare l'entità complessiva delle unità in servizio nell'esercizio decorso.

b) Beni e servizi strumentali

Notizie particolareggiate sull'attività istituzionale vengono esposte nel successivo paragrafo.

In questa sede si fa breve cenno dei compiti residuali, strumentali allo svolgimento di detta attività. Principali tra questi la gestione del cospicuo complesso immobiliare, la cui consistenza non si discosta sostanzialmente da quella rappresentata in sede di relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 1976 (17), essendo sempre nettamente prevalente il numero degli immobili adibiti ad uso d'ufficio di proprietà dello Stato rispetto a quelli locati allo stesso fine (119 e 31 rapportati ai 126 e 35 rilevati nel 1976).

Raddoppiato risulta viceversa l'onere per spese di manutenzione, passato dai 40 ad oltre 80 milioni nel 1978, il 35% dei quali per lavori straordinari, mentre si sono mantenuti pressochè immutati i pagamenti per canoni di locazione (34,9 milioni nel decorso esercizio raffrontati ai 36 milioni del 1976).

Alla vigilia del loro parziale trasferimento alle Regioni — in applicazione dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 — può poi rivestire un certo interesse porre in evidenza i dati di gestione degli altri immobili, prevalentemente di proprietà aziendale, adibiti ad uso diverso di quello di ufficio. Ad una consistenza quasi immutata ri-

(15) Si tratta degli Uffici di Genova, Livorno, Castrovillari (Cosenza) e Bovolino Marina (Reggio Calabria), cui si sono aggiunti nel primo trimestre del 1979, quelli di Bologna, Forlì, Ascoli Piceno, eccetera.

Il personale degli uffici cessati, restituito alla Direzione generale dell'economia montana e forestale, potrà essere eventualmente impiegato nelle Regioni ai sensi dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977. Va aggiunto che ai sensi dell'articolo 68 u. c. dello stesso decreto presidenziale, l'amministrazione statale per fini determinati può avvalersi delle eventuali aziende forestali regionali e delle strutture regionali e locali di gestione dei patrimoni boschivi.

(16) Vedi relazione al Parlamento per l'esercizio 1976, pag. 204.

(17) Si veda allo stesso paragrafo le osservazioni esposte alla pag. 204.

spetto alla precedente relazione (18) si contrappongono infatti pagamenti per manutenzioni ed altri oneri, ammontanti ad oltre 536 milioni, 370 dei quali per spese di straordinaria manutenzione, quasi triplicati cioè in rapporto al 1976.

I limiti dell'attività gestionale rendono poi ragione del ridottissimo movimento di fondi per lo sviluppo del complesso immobiliare più specificamente destinato a compiti istituzionali. Sul capitolo aggiunto 827 (ex capitolo 526 degli esercizi precedenti), sul quale erano conservati oltre 10 miliardi, si è infatti perfezionato l'acquisto di due unità immobiliari ad uso dei servizi aziendali per l'importo di 12 milioni (19).

Quanto poi alla consistenza del parco automobilistico aziendale ed ai relativi oneri va posto in evidenza che, nonostante nel corso dell'esercizio si sia avuto un decremento nel numero complessivo degli automezzi a disposizione (20), si è di fatto esaurita tutta la disponibilità del competente capitolo 138, la cui dotazione aveva subito solo una lievissima contrazione rispetto all'esercizio precedente (314 milioni nel 1978 rispetto ai 318 del 1977).

Il ridotto movimento di fondi sul capitolo 801 (ex capitolo 522) (21) — concernente l'attività di studi e ricerche per la relazione di piani per il più razionale sfruttamento dei territori agro-silvo pastorali — dimostra a sufficienza come le attuali dotazioni di alcuni capitoli di spesa si siano rivelate esuberanti rispetto ai limiti della gestione aziendale.

Risulta infine sostanzialmente rispettata la quota di riserva delle spese di investimento da destinare ai territori meridionali in base agli impegni assunti sui capitoli 525 (Lavori di conservazione delle riserve biogenetiche) e 530 (Spese per l'esercizio di aziende pilota). Non così può dirsi per il capitolo 521: la percentuale impegnata è infatti inferiore del 40% circa rispetto a quella prescritta, dovendosi peraltro tener conto della natura — talvolta occasionale — delle spese gravanti sul predetto capitolo (22).

4. — Attività istituzionale

a) *Vendita di materiale legnoso.* — Per la vendita dei prodotti legnosi ricavati dalle foreste demaniali e dai patrimoni silvo-pastorali di Comuni e di altri enti, amministrati dall'organo gestorio della soppressa Azienda, si è fatto prevalente ricorso al sistema dell'asta pubblica con un

(18) Di fronte ad una lieve diminuzione nel numero complessivo degli immobili (6.220 rispetto ai 6.268 del 1976) si registra un incremento di quelli destinati ad alloggi di servizio (2.312 nel 1978 raffrontati ai 2.146 del biennio precedente).

(19) Nel biennio precedente non si era registrato alcun movimento di fondi per le finalità previste dal capitolo. Per ulteriori notazioni sul capitolo 827 si rinvia al precedente paragrafo « Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione ».

(20) La diminuzione (del 10 per cento circa) si è determinata essenzialmente per i motoveicoli, passati da 521 a 220, mentre un aumento si è registrato nel numero degli autoveicoli (90 rispetto agli 85 del 1977) essendosi proceduto all'acquisto di 28 unità nell'esercizio, cui ha corrisposto l'alienazione di altre 23.

(21) 200 milioni su una disponibilità di 1,1 miliardi.

(22) Il cap. 521 (modificato nella denominazione originaria) prevede « Completamento e riparazione straordinaria di opere edili, viabilità, eccetera ».

introito di circa 407 milioni, di gran lunga superiore a quello derivante dai contratti preceduti da licitazione privata (75 milioni) o conclusi a trattativa privata (poco più di 52 milioni).

b) *Concessioni di beni forestali.* — La concessione di utilità su terreni appartenenti al demanio forestale (per campeggi, gestione di locande e bar, vivai ittici, fabbricati costruiti da terzi destinati a passare in proprietà pubblica alla scadenza delle relative convenzioni) è fonte di sempre maggiori introiti, in costante ascesa segnatamente nell'ultimo biennio. Nel 1978 i versamenti sul competente capitolo 122 sono ammontati ad oltre 1,4 miliardi con un incremento di circa il 60 per cento rispetto al 1977.

La continuità della gestione ha comportato il rinnovo delle concessioni scadute per cui si è fatto esclusivo ricorso alla trattativa privata, essendo prevalsa, sulla considerazione dell'immediato utile, quella dell'affidamento offerto dal precedente concessionario (23).

c) *Amministrazione dei beni silvo-pastorali dei Comuni e di altri enti.* — Si è già sottolineato in precedenti relazioni come sia questa una delle attività che ha ricevuto maggiore impulso nell'ultimo quinquennio in quanto l'Azienda ha potuto dedicarvisi con un più rilevante impegno per la progressiva dismissione delle altre funzioni trasferite alle regioni.

La soppressione dell'Azienda ha comunque comportato l'impossibilità di stipulare nuove convenzioni, essendosi proceduto esclusivamente ad amministrare i complessi silvo-pastorali già acquisiti (24).

Alla fine dell'esercizio si è determinata una differenza attiva, da attribuire ai vari Enti proprietari, ammontante ad oltre 332 milioni, con un incremento di circa il 70% rispetto all'esercizio precedente.

d) *Ampliamento del patrimonio forestale. — Lavori di rimboschimento e sistemazioni terreni.* — Tutti i capitoli di spesa concernenti dette attività sono stati soppressi dalla legge di approvazione del bilancio 1978 per cui, per le spese da effettuare in conto residui degli esercizi anteriori, sono stati istituiti altrettanti capitoli aggiunti.

Sulla natura degli interventi effettuati si fa riserva di riferire nella prossima relazione, essendo state formulate osservazioni in ordine ad alcuni elementi risultanti dagli atti sinora trasmessi.

e) *Imprese agro-zootecniche* — La situazione di rendicontazione delle gestioni fuori bilancio relative alle imprese agro-zootecniche è stata riferita nell'apposito paragrafo.

(23) La congruità del canone è comunque sempre comprovata da un certificato dell'Ufficio tecnico erariale.

(24) Si tratta della foresta di Tarvisio (di proprietà dell'Amministrazione dei patrimoni riuniti ex economici), dei beni silvo-pastorali di alcuni Comuni in provincia di Catanzaro e di quelli del Comune di Scanno (L'Aquila), nonché dei complessi della stessa natura appartenenti all'ENEL ed ubicati su tutto il territorio nazionale.

Durante l'esercizio sono pervenute alla Corte due provvedimenti, comportanti oneri pari a circa 14 milioni, per aumenti di capitale di esercizio delle imprese stesse.

f) *Aziende pilota a carattere agro-zootecnico e silvo-pastorale.* —

Con la legge di approvazione del bilancio 1978 è stata modificata la denominazione del capitolo 530 per limitare gli oneri relativi a quelli inerenti al solo esercizio delle aziende pilota, non essendo più ammissibile la costituzione di nuove unità aziendali in base alle richiamate disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 concernenti la soppressione dell'Azienda. Continuano ad essere trasmessi alla Corte, quindi, esclusivamente atti relativi al completamento di aziende preesistenti e per importi sempre minori (il 30% circa rispetto al precedente esercizio) o provvedimenti di acquisto di macchinari e di approvazione di perizie di variante, anch'essi comunque comportanti oneri inferiori a quelli sostenuti nel 1977 (40% e 85% rispettivamente).

Le sole spese in aumento sono rappresentate — per intuibili motivi — dai compensi per revisione prezzi, ammontate a circa il triplo (50 milioni circa) di quelle corrisposte nell'anno precedente.

g) *Altre attività.* — Nella relazione per l'esercizio 1976 era stata segnalata la mancata assunzione di impegni per l'attuazione di interventi straordinari diretti ad incrementare la produzione legnosa, previsti dall'articolo 10-*quinquies* della legge 16 ottobre 1975, n. 493. Un'attività di una certa consistenza si è viceversa verificata nel biennio successivo, essendo stati trasmessi alla Corte provvedimenti comportanti impegni per 2 miliardi circa, pur residuando sui fondi accantonati sul capitolo aggiunto 825 quasi il 50% circa delle somme originariamente stanziare (4 miliardi) (25).

L'irregolare cadenza di trasmissione degli atti per l'esercizio del controllo successivo, già posta in evidenza nelle precedenti relazioni, ha poi trovato una nuova conferma nel 1978 per quanto riguarda le assunzioni di impegni sul capitolo 148 concernente spese per la costituzione, la protezione e la conservazione di aree di interesse naturalistico. Mentre infatti nessun provvedimento è stato trasmesso alla Corte a tutto il febbraio 1979, risultavano già emessi titoli di spesa per il 95% o circa (823 milioni) delle somme stanziare sul predetto capitolo.

In ordine agli interventi disposti sul capitolo 166, relativo a contributi in favore di enti o istituzioni operanti nel settore forestale e montano, è da segnalare una inversione di tendenza rispetto a quanto esposto nella precedente relazione (26). Infatti, in luogo di accordare contributi di modestissimo importo a numerose organizzazioni operanti nel settore, è stato concesso un contributo di 5 milioni in favore dell'Accademia italiana di scienze forestali, pari al 50% dello stanziamento di bilancio.

(25) Vedasi quanto detto nella precedente relazione, Vol II, pag. 51, in cui si era rilevato che 1,8 miliardi circa (pari all'80 per cento degli impegni complessivi) erano stati accreditati all'Ufficio amministrazione foreste demaniali di Potenza.

(26) Relazione per l'esercizio 1977, vol. II, pag. 51.

Tempi ancora lunghi si registrano poi per la definizione degli interventi intesi a favorire le attività per l'incremento ed il miglioramento dell'economia delle regioni boschive compreso anche l'allestimento di materiale divulgativo.

Infatti, nonostante siano stati trasmessi alla Corte atti di impegno con tale finalità unitamente a provvedimenti approvativi di contratti per l'allestimento di mostre e fiere pari al 50% circa dello stanziamento del capitolo, nessun titolo di spesa risultava emesso durante l'esercizio.

g) *Parchi naturali*. — In attesa della definizione della disciplina normativa del settore (27), non è dato alla Corte formulare ulteriori osservazioni di carattere generale sulla materia, per cui si richiamano integralmente quelle svolte in precedenti relazioni (28).

In aggiunta a quanto già riferito in sede di considerazioni generali sull'attuazione delle disposizioni contenute nel decreto presidenziale n. 616 del 1977, poche altre notazioni sono possibili sulla concreta gestione dei fondi stanziati in bilancio per l'amministrazione dei parchi.

Ricorrente è infatti la circostanza del quasi integrale utilizzo delle somme iscritte sui capitoli 134 e 135 per il funzionamento dei parchi nazionali del Circeo e dello Stelvio (29), mentre non altrettanto elevato (poco meno del 60%) è il tasso di utilizzazione dei fondi stanziati per l'amministrazione ed il funzionamento del Parco nazionale della Calabria, di cui sono ormai note le difficoltà di avvio (30).

Nessun provvedimento risulta poi trasmesso alla Corte per l'utilizzazione della somma di 1,3 miliardi prevista dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (cosiddetta legge quadrifoglio) (31). Va però detto che gli stanziamenti in bilancio e la conseguente istituzione di quattro nuovi capitoli di spesa (32) erano stati disposti nel penultimo mese dell'esercizio.

(27) Il disegno di legge nella materia è decaduto per la fine anticipata della legislatura.

(28) Relazione per gli esercizi 1975, pag. 179 e 1977, vol. II, pag. 51, nota 21.

(29) I fondi stanziati in bilancio per tale finalità erano stati incrementati, nel corso dell'esercizio, di 580 milioni, ai sensi dell'articolo 2 della legge 1° luglio 1977, n. 349.

(30) Sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 7 aprile corrente anno è stato pubblicato un decreto ministeriale relativo alla determinazione dei confini del Parco. Vi sono stati inclusi, per il momento, soltanto i terreni di proprietà della soppressa Azienda, nelle more del completamento delle procedure per l'inserimento di aree di proprietà di enti e privati in conformità di una delibera regionale del 30 marzo 1973.

(31) Per ulteriori notazioni in argomento si rinvia al capitolo II, Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(32) Si ritiene opportuno riportare integralmente la denominazione dei nuovi capitoli, tutti in conto capitale, anche per distinguerli dagli analoghi capitoli 134, 135 e 148 compresi tra le spese di parte corrente.

Cap. 533. — « Spese per la tutela e la valorizzazione del Parco Nazionale del Circeo » (193 milioni);

Cap. 534. — « Spese per la tutela e la valorizzazione del Parco Nazionale dello Stelvio » (650 milioni);

Cap. 535. — « Spese per la tutela e la valorizzazione del Parco Nazionale della Calabria » (150 milioni).

A questi va aggiunto il cap. 536, che non aveva equivalente nella formulazione originaria dello stato di previsione « Spese per la tutela e la valorizzazione di parchi nazionali in via di costituzione, di riserve naturali, nonché per la tutela dell'ambiente in generale ». Stanziamento 307 milioni.

CAPITOLO IV

AZIENDA DI STATO
PER GLI INTERVENTI SUL MERCATO AGRICOLO1. — *Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione*

Il dibattito intervenuto in questi ultimi anni sui problemi della A.I.M.A. — sia in sede parlamentare che nell'ambito delle organizzazioni di settore — si è arricchito di sempre maggiori elementi conoscitivi per cui rimane ormai affidata esclusivamente alla valutazione degli organi competenti la scelta della migliore struttura da conferire alla Azienda e dell'estensione dei suoi compiti nel settore agricolo alimentare (1).

Le modalità di applicazione dei regolamenti comunitari nel nostro Paese hanno costituito, del pari, oggetto di una recente indagine conoscitiva svolta dalla Corte dei conti europea presso gli uffici dell'Azienda ed alcuni Enti di sviluppo, indagine che ha riguardato sia le integrazioni di prezzo nei settori dei cereali e dei grassi che i ritiri di frutta dal mercato nelle campagne 1974-75 e 1975-76.

E proprio infatti in quei settori che continuano a registrarsi prevalentemente gli abituali ritardi nella erogazione delle provvidenze comunitarie (due-tre anni circa dalla presentazione delle relative domande) (2) cui si sono aggiunti di recente anche quelli determinatisi nella corresponsione degli aiuti per il formaggio grano padano e parmigiano nonché per il pagamento del premio di nascita per i vitelli, ritardi questi ultimi più legati alla complessità degli adempimenti da osservare nella fase istruttoria che all'elevato numero di richiedenti (causa principale delle remore nelle erogazioni per le integrazioni di prezzo per il grano e l'olio) (3).

(1) Al Senato nel dicembre del 1976 è stata svolta una indagine conoscitiva sul riordinamento dell'Azienda che ha posto in evidenza i collegamenti e le ripercussioni derivanti dalla futura riforma normativa. È stato auspicato, tra l'altro, un modello di Azienda di Stato snella, non burocratizzata, che si avvalga delle strutture autogestite dai produttori, ma che intervenga contemporaneamente per contribuire a prevenire le tensioni sui costi in agricoltura e, attraverso la manovra delle riserve strategiche, quella dei prezzi speculativi.

Come è noto, un disegno di legge governativo in materia era stato presentato al Parlamento nell'ottobre del 1976 (Atto Senato n. 287).

(2) Come è già stato evidenziato nella relazione al Parlamento per l'esercizio 1976, pag. 208 « erogazioni che pervengono ai beneficiari dopo alcuni anni dal momento generativo del diritto al pagamento non raggiungono di certo le finalità che le hanno motivate, in particolare in periodi di svalutazione della moneta nazionale ».

(3) Dei ritardi nei pagamenti potrebbero derivare riflessi dannosi a carico del bilancio statale in quanto è allo studio dei competenti organi comunitari la possibilità di applicare interessi negativi nei confronti di queglii Stati membri che avessero disponibilità ingiustificata di fondi. Si veda, inoltre, il cenno contenuto nel capitolo sulle « Comunità europee ».

L'esame del bilancio previsionale di cassa per l'esercizio 1979 mostra a sufficienza il consolidarsi di una tale situazione, figurando tuttora iscritti — per i settori in questione — capitoli risalenti addirittura all'esercizio 1967, al cui proposito va qui ribadito quanto già osservato nella precedente relazione come cioè talora remore nei pagamenti possono determinarsi anche a causa dell'inerzia degli interessati nell'integrare una documentazione insufficiente nonchè a fornire i chiarimenti necessari per la ammissione ai beneficiari comunitari (4).

Fra le cause dei ritardi nelle erogazioni è da ascriversi altresì — sia pure in misura ridotta rispetto all'importo complessivo delle spese — il ricorso — talvolta evitabile — al sistema dei « mandati trasportati » (disciplinato dall'articolo 443 del regolamento di contabilità generale dello Stato) verificatosi nel 1977 per circa 4 miliardi. L'inoltro di numerosi titoli di spesa nell'imminenza della chiusura dell'esercizio non giustificato da particolari motivazioni (tardivo accredito di fondi ecc.) ha infatti determinato, pur avendo la Corte provveduto a dare tempestivo corso ai titoli stessi, l'impossibilità del loro pagamento da parte delle Sezioni di tesoreria provinciale entro il termine utile previsto dalla vigente normativa. I conseguenti adempimenti contabili — con la necessità dell'istituzione nel bilancio di cassa dell'Azienda dei competenti capitoli di spesa — hanno fatto « slittare » al mese di novembre del decorso esercizio la definizione delle procedure di spesa per cui la Corte ha richiamato l'attenzione e dell'Azienda e dell'Ufficio di Ragioneria sulla necessità di evitare il ripetersi di analoghi inconvenienti per gli esercizi successivi.

Non si è, poi, nettamente evidenziato, nel 1978, quello snellimento delle procedure con il conseguente abbreviamento di tempi per l'erogazione delle provvidenze — cui potrebbe dar luogo — nel settore dei grassi — l'intervento negli accertamenti istruttori delle associazioni nazionali dei produttori olivicoli (5).

Assai incrementata rispetto al 1977 è stata, comunque, l'entità delle spese complessivamente erogate sul bilancio di cassa, ammontanti a circa 1.030 miliardi, con aumento di circa il 37% rispetto all'esercizio precedente. Di tali erogazioni il 35% circa ha riguardato esclusivamente il settore dei cereali.

Durante l'esercizio decorso sono stati trasmessi infine i provvedimenti di accertamento dei movimenti a materia relativi ai vari settori d'intervento, nonchè di determinazione degli utili o delle perdite di gestione, ai fini della formazione dei conti con il F.E.O.G.A., per il

(4) Nella relazione che il Ministro dell'agricoltura trasmette al Parlamento sull'attività dell'Azienda per l'esercizio 1977 è espressamente affermato che « la situazione dei pagamenti dei benefici comunitari per la campagna olivicola del 1966-67 al 1973-74 può ritenersi completamente esaurita in quanto risultano ancora da definire le sole pratiche per le quali gli interessati non hanno perfezionato la relativa documentazione richiesta dall'Ufficio incaricato del servizio oppure sussistono contestazioni d'ordine giudiziario o amministrativo ovvero questioni di ordine successorio ».

(5) Per ulteriori notizie sull'argomento si rinvia al successivo paragrafo « Interventi nel settore dei grassi ».

1977. I dati più significativi sono riferiti nella parte relativa ai singoli settori merceologici nei quali si è esplicitata l'attività aziendale (6).

2. — Organizzazione dei servizi e personale

a) *Organizzazione dei servizi.* — La perdurante mancanza di proprie strutture periferiche — costituite, come è noto, da uffici provinciali del Ministero dell'agricoltura e foreste — ha determinato la necessità per l'Azienda di continuare ad avvalersi dell'opera degli Ispettorati provinciali dell'Alimentazione, pur nella loro nuova qualificazione di organi regionali — per lo svolgimento di compiti istruttori e di controllo in vari settori d'intervento. Durante il 1978 sono state stipulate quattro convenzioni con altrettante Regioni per disciplinare le funzioni assolate dagli Ispettorati in ordine ad alcune incombenze preliminari alla corresponsione dell'integrazione di prezzi dell'olio di oliva (7).

Se però si consideri che le successive fasi di istruttoria delle domande e di liquidazione delle provvidenze comunitarie sono tuttora curate dagli Enti di sviluppo, operanti sul territorio regionale (cui le domande stesse sono inoltrate dagli Ispettorati, con un indubbio allungamento delle operazioni procedurali), non può la Corte non osservare nuovamente come il concentrare tutte le suddette operazioni negli stessi Enti comporterebbe un alleggerimento dei compiti dei vari Ispettorati, organi ormai anch'essi regionali al pari dei primi nonché un presumibile contenimento dei relativi costi (8). Ne conseguirebbe una maggiore possibilità per gli Ispettorati stessi di intensificare l'attività ispettiva idonea, in taluni casi, a garantire — ancor meglio della documentazione cartolare — la reale sussistenza dei fatti, generatori delle varie provvidenze richieste.

Come si è avuto infatti occasione di rilevare — anche in base a notizie fornite direttamente dall'Azienda — tuttora insufficienti e quindi da potenziare lo svolgimento dell'attività ispettiva prevalentemente a mezzo degli organi periferici regionali (Ispettorati provinciali della Agricoltura ed Ispettorati provinciali dell'Alimentazione) (9).

(6) Nella precedente relazione (pag. 54 e nota 7) si è posto in rilievo l'inservanza dei termini per la presentazione dei conti di gestione da parte degli Stati membri per cui il periodo di tempo per la liquidazione di conti da parte della Commissione delle Comunità è in media di circa 4 anni. Alla fine del 1978 non risultavano ancora formalmente definiti i conti dal 1974 in poi. Per ulteriori cenni sull'argomento si veda il Cap. VI « Comunità europee ».

(7) Tali compiti consistono nel ricevimento delle denunce di coltivazione e delle domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva, nonché delle copie a ricalco delle pagine dei registri di lavorazione degli oleifici, eccetera. Per l'espletamento di detti compiti l'AIMA provvede a rimborsare le spese del servizio mediante corresponsione dell'importo forfettario di lire 500 per ogni pratica presentata e documentata.

(8) Per analoghe osservazioni si veda la Relazione al Parlamento per l'esercizio 1976, pag. 209.

(9) Risultano comunque recuperate — per somme indebitamente percepite da terzi nei vari settori merceologici — oltre 85 milioni, 22 dei quali a seguito di osservazioni mosse dalla Corte.

Per di più affiorano talvolta mancanza di coordinamento rilevabili ad esempio nel settore dei grassi, per cui l'Azienda non viene informata dal Ministero dell'Agricoltura — direzione generale della tutela dei prodotti agricoli — dei risultati delle ispezioni svolte dalle Commissioni provinciali olivicole per l'accertamento della esattezza delle dichiarazioni presentate.

Continua ad essere limitato il ricorso dell'A.I.M.A. all'apporto di strutture esterne per l'assolvimento di compiti istituzionali, per cui anche nel 1978 si è avuto solo l'affidamento di consulenze in materia economiche e di tecnica commerciale ed un esperto, pensionato statale (con compenso immutato rispetto all'esercizio precedente) nonchè l'incarico all'I.R.V.A.M. della rilevazione dei prezzi cerealicoli in relazione ai vari bandi di gare degli stessi prodotti.

Quanto all'attività informativa sullo stato degli interventi aziendali, prescritta da talune disposizioni legislative, vanno sottolineati i tempi non brevi entro i quali essa si svolge, con indubbio nocimento della sua efficacia anche ai fini di possibili proposte di riforma della normativa sostanziale nelle sedi competenti. È il caso della relazione sulla attività dell'Azienda che il Ministero dell'agricoltura deve presentare annualmente al Parlamento, ai sensi dell'articolo 23 della legge 23 maggio 1966, n. 303, sol che si consideri come il documento in questione — relativo all'esercizio 1977 — non risulti ancora recepito nel formale atto parlamentare alla fine del primo trimestre del 1979.

E da dire, infine, che con l'intento di migliorare la conoscenza delle strutture e delle attività operative da parte degli interessati, dall'ottobre dello scorso anno l'Azienda ha iniziato la pubblicazione di un notiziario mensile « A.I.M.A. notizie », avvalendosi della collaborazione dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria (10).

b) *Personale.* — Scarne le notazioni in materia di personale non essendo l'Azienda dotata, come è noto, di propri ruoli organici.

Una diminuzione (del 20% circa) si è riscontrata nella consistenza dei dipendenti in servizio per la cessazione dalla posizione di comando di una ventina di impiegati, la maggior parte dei quali appartenenti alla carriera direttiva o di concetto.

Alla circostanza non può attribuirsi un valore decisivo ai fini della scarsa tempestività nella liquidazione di benefici agli aventi diritto (11), dovuta piuttosto alla esistenza di procedure complesse in alcuni settori merceologici o all'elevatissimo numero di richiedenti le integrazioni di prezzo (segnatamente per il grano e l'olio).

(10) Non è ancora noto il relativo onere, non essendo stati trasmessi alla Corte titoli di spesa durante il decorso esercizio.

(11) Nelle dichiarazioni rese dinanzi alla 9ª Commissione, in sede di indagine conoscitiva sul riordinamento dell'Azienda, il Direttore generale dell'AIMA ha lamentato una forte deficienza di personale nelle carriere esecutive, segnatamente per i lavori di dattilografia (vi sarebbero addette solo trenta persone). La rilevazione si riferisce all'esercizio 1977, ma deve ritenersi tuttora valida non essendo intervenuta — per quanto risulta alla Corte — assegnazioni di personale di detta carriera nell'esercizio successivo.

Analoghe considerazioni possono formularsi per la situazione esistente in seno alla Sezione specializzata per il tabacco, in cui, nonostante una contrazione di circa il 30% del personale assegnatovi, determinatasi nell'ultimo biennio, non si sono accentuati i ritardi esistenti in alcuni tipi d'intervento presumibilmente per il più intenso impegno del residuo personale — dipendente dai Monopoli di Stato — che ha fatto anche fronte all'aumentata mole di lavoro (12).

Non vi sono notazioni particolari da svolgere sul trattamento economico del personale in servizio presso l'azienda, se non per rilevare come, pur essendo diminuito del 30% — rispetto al 1977 — il numero dei funzionari dirigenti o direttivi inviati in missione, si siano notevolmente incrementate (di oltre il 40%) il numero delle diarie loro liquidate.

Quanto ai compensi per lavoro straordinario, è da dire infine che su 209 unità assegnate all'A.I.M.A., l'80% circa (172 elementi) è stato autorizzato dagli organi competenti ad effettuare prestazioni di tale natura oltre l'orario d'ufficio.

3. — *Attività istituzionale*

Il numero dei settori merceologici in cui opera l'Azienda è rimasto immutato nel 1978, pur essendo intervenuti numerosi regolamenti comunitari che hanno ampliato la loro area di intervento ed apportato talune modifiche nelle procedure di erogazione delle varie provvidenze.

Come già rilevato in sede di considerazioni generali, più intenso è stato il ritmo dei pagamenti disposti dall'Azienda, ammontanti a circa 1.030 miliardi con un incremento di oltre il 37% rispetto all'esercizio precedente.

a) *Intervento nel settore dei cereali*

1) *Commercializzazione del grano campagna 1964-65 e seguenti.* — Non sono stati ancora trasmessi alla Corte i provvedimenti di approvazione degli accordi contrattuali fra l'Azienda e gli assuntori del servizio di commercializzazione relativo alle campagne precedenti all'istituzione dell'A.I.M.A. (13). Risultano viceversa definiti dall'Azienda i rapporti contrattuali con tre assuntori del servizio di commercializzazione nella campagna 1967-68, pur essendo ancora in sospeso il conto da presentarsi da parte della Federconsorzi.

(12) La produzione annua globale di tabacco da controllare ai fini delle previste erogazioni è passata dai 650.000 quintali del 1971 ai 1.100.000 quintali del 1978; l'ammontare dei premi da corrispondere agli operatori dai 12 ai 115 miliardi nello stesso periodo.

(13) Nella precedente relazione (vol. II, pag. 57, nota 14) era stato chiarito come solo all'inizio del 1977 il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda avesse conferito mandato al Direttore generale per la stipula con i vari assuntori di accordi contrattuali per la determinazione dei corrispettivi inerenti al servizio di commercializzazione della campagna 1964-65 e 1965-66. Per ulteriori notizie su analoghe gestioni facenti capo al Ministero dell'agricoltura e foreste si rinvia all'apposito paragrafo « Gestioni fuori bilancio », del capitolo in questa stessa relazione.

2) *Integrazioni di prezzo per il grano duro.* — In sede di considerazioni generali si è già detto dei persistenti ritardi nel pagamento delle integrazioni di prezzo, non senza aver mancato di sottolineare che per le campagne più remote, secondo fonti aziendali, le remore determinatesi nelle liquidazioni troverebbero causa esclusivamente nel comportamento dei privati beneficiari.

Quanto ai pagamenti della integrazione di prezzo per gli anni più recenti, risultano corrisposti per il 1977 ed il 1978 rispettivamente 61 e 15 miliardi, pur non essendo dato alla Corte di precisare l'entità delle richieste ancora non soddisfatte (14).

Non risultano infine ancora quantificabili gli oneri che l'Azienda dovrà sostenere per il rimborso — alle varie Regioni — delle spese per l'attività svolta dagli Ispettorati per l'alimentazione nell'interesse dell'A.I.M.A.

3) *Operazioni relative al frumento duro e tenero.* — In relazione ad interventi regolatori del mercato interno previsti dalla normativa nazionale (15) l'Azienda è stata autorizzata all'acquisto sul mercato mondiale di 500.000 tonnellate di frumento duro di origine extra-comunitaria. Senza soffermarsi ad illustrare le modalità delle operazioni di trasferimento del prodotto nel territorio nazionale (16) è meritevole di segnalazione la circostanza che in conseguenza di ritardi nel pagamento del compenso contrattualmente stabilito in favore di alcune ditte assuntrici, sono stati corrisposti dall'Azienda per interessi di mora oltre 975 milioni (calcolati nella misura del 16 per cento annuo) in osservanza di una specifica clausola inserita nei bandi di gara e previa delibera del consiglio di amministrazione.

Le cause del ritardato pagamento sarebbero da attribuire a temporanea mancanza di fondi, ma la Corte — in disparte profili di diversa natura (17) — non ha mancato di rilevare come del tutto incongruo fosse il termine di 60 giorni per la esecuzione del pagamento — termine decorrente dalla data di presentazione all'Azienda della documentazione probatoria da parte dell'assuntore del servizio — sol che si considerino i tempi necessari per la definizione delle contabilità inerenti al rapporto contrattuale e l'espletamento dei conseguenti controlli (18).

(14) Tali dati sono contenuti nella relazione presentata al Parlamento dal Ministero dell'agricoltura sulla gestione dell'Azienda, pur se si riferiscono ad epoca più remota di quella considerata nella presente relazione.

(15) Decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 1973, n. 476.

(16) Sono stati conclusi contratti con la Federconsorzi ed altri sei assuntori minori, prevedenti la corresponsione di acconti del 50 per cento in relazione al progredire delle operazioni di ricevimento e consegna agli acquirenti, nonché la liquidazione di interessi sulle somme da erogare, a saldo, nella misura del 18,70 per cento per la Federconsorzi, del 16,50 per cento per gli altri assuntori.

(17) La vicenda è stata segnalata alla Procura generale della Corte per i riflessi di responsabilità eventualmente riscontrabili nella tardiva erogazione dei compensi in questione.

(18) In adesione all'orientamento espresso dal Consigliere delegato al controllo sugli atti dell'Azienda, che assiste, per espressa disposizione normativa, alla adunanza del Consiglio di amministrazione, quest'ultimo organo ha deliberato di elevare a 90 giorni il termine in questione in occasione delle future convenzioni.

Sono inoltre pervenuti alla Corte — nel corso dell'esercizio — i rendiconti presentati da alcuni assuntori che avevano provveduto alle operazioni di commercializzazione di quantitativi di frumento tenero — messo a disposizione dell'A.I.M.A. dall'organismo di intervento tedesco — di cui fu data notizia nella precedente relazione (19).

A tale adempimento non ha ancora provveduto il maggiore assuntore, la Federconsorzi, cui era stato assegnato il 90 per cento circa del prodotto, non completamente esitato all'inizio della campagna successiva, per cui si è resa necessaria la stipulazione di un contratto aggiuntivo per la prosecuzione delle operazioni di commercializzazione nell'annata 1978-79.

b) *Aiuti alimentari ai Paesi in via di sviluppo.* — Nel corso del 1978 è proseguita l'attività dell'Azienda per la fornitura di cereali a Paesi in via di sviluppo in base a norme nazionali e comunitarie (20).

Delle 18 forniture effettuate (5 a titolo di aiuto nazionale, 13 disciplinate dalla normativa comunitaria) una soltanto è stata conclusa a trattativa privata (21) mentre le restanti sono state tutte eseguite mediante aggiudicazione per asta pubblica.

Nel settore — come è stato rilevato in sede comunitaria — si sono verificati ritardi considerevoli nella definizione dei programmi annuali, nella conclusione degli accordi, nella mobilitazione e nel trasporto degli aiuti alimentari.

Maggiori oneri per oltre 160 milioni sono stati sostenuti dall'Azienda per rimborso di spese in favore di tre assuntori di servizi a causa di ritardi — imputabili ai paesi beneficiari — nello sbarco dei prodotti (22).

c) *Interventi nel settore dei grassi.*

1) *Integrazioni di prezzo.* — È uno dei settori in cui, all'impegno sempre crescente — in particolare delle strutture periferiche aziendali — non ha sinora corrisposto una ragionevole correttezza nella procedura di liquidazione dei benefici dell'integrazione di prezzo in favore degli aventi diritto (come già accennato, i ritardi nei pagamenti sono in media di due-tre anni dalla chiusura della campagna agraria).

Le cause sono note: dall'elevatissimo numero dei soggetti interessati alla erogazione delle provvidenze comunitarie (23) alla conseguente cospicua entità dei pagamenti che ammontano, mediamente, per campagna, ad oltre 150 miliardi di lire.

(19) Relazione per l'esercizio 1977, vol. II, pag. 58.

(20) Nell'elaborare i programmi comunitari la valutazione del grado di necessità — per un determinato paese — di aiuti comunitari viene fatta in base a tre criteri principali: esistenza di un deficit alimentare, reddito medio annuo *pro capite* inferiore a 300 dollari e disavanzo della bilancia dei pagamenti.

(21) La previsione della stipulazione mediante trattativa privata era contenuta espressamente nel relativo regolamento CEE unitamente alle modalità di pagamento all'assuntore del compenso per la fornitura.

(22) Per il recupero delle somme versate agli assuntori l'AIMA ha avviato la prevista procedura, di non facile e sollecita conclusione, tramite il Ministero degli affari esteri.

(23) I produttori di olio di oliva in Italia superano il milione di unità.

Di qui l'esistenza, nel bilancio di cassa, di fondi per erogazioni risalenti a campagne assai remote: nell'esercizio decorso si è infatti proceduto a liquidare oltre 75 milioni relativi alla campagna olearia 1967-1968 (24).

Quanto alle campagne più recenti va precisato che per quella 1976-1977 sono stati effettuati pagamenti per oltre 43 miliardi (25); mentre a poco meno di 13 miliardi ammontano i pagamenti per la campagna 1977-78.

Non sono ancora evidenziabili gli eventuali miglioramenti nei tempi di pagamento, determinati dall'intervento nella fase iniziale di istruttoria delle domande di due Associazioni nazionali di produttori olivicoli (26).

2) *Commercializzazione olio di oliva.* — Vanno gradualmente, seppur lentamente, regolarizzandosi le operazioni di rendicontazione delle campagne di commercializzazione più remote sicchè nel decorso esercizio sono stati trasmessi alla Corte gli atti presentati dalla Federconsorzi relativi alle annate agrarie che vanno dal 1967-68 al 1970-71 (27).

Per la campagna 1975-76 sono stati ugualmente definiti i conti di quattro assuntori del servizio di commercializzazione, pur essendo stato trasmesso alla Corte soltanto un mandato di oltre 4 miliardi — a titolo di acconto — in favore della Federconsorzi.

Va infine detto che dai provvedimenti di accertamento dei movimenti a materia per l'esercizio 1977 (28) si è rilevata una perdita di gestione imputabile al F.E.O.G.A. pari a 8,4 miliardi, di circa 800 milioni superiore a quella accertata per l'esercizio precedente.

3) *Schedario olivicolo.* — Nell'ambito delle procedure per l'attivazione dello schedario olivicolo (29) sono stati trasmessi alla Corte titoli di spesa per oltre 100 milioni a favore di organismi ed esperti che hanno effettuato, per conto delle Comunità, studi ed operazioni di ripresa per aerofotografia.

4) *Olio tunisino.* — Nel corso dell'esercizio si è determinata una graduale evoluzione della situazione, rappresentata nelle due precedenti relazioni (30).

Ad una iniziale proroga al 31 agosto 1978 del contratto di deposito con la Società incaricata delle varie attività di gestione del prodotto,

(24) Anche in questo caso i ritardi sembrano essenzialmente imputabili alla inerzia dei privati beneficiari a corrispondere a richieste integrative di documentazione o a chiarimenti da parte dell'Azienda.

(25) Nell'esercizio precedente erano stati liquidati 96 miliardi per cui i pagamenti complessivi ammontano ad oltre 139 miliardi.

(26) Si tratta dell'Unione nazionale produttori olivicoli e del Consorzio nazionale olivicoltori.

(27) All'assuntore è stato liquidato l'importo di 1,3 miliardi, oltre agli interessi del 7 per cento annuo fino al 15 gennaio 1978 sull'importo dei compensi per il servizio, ammontanti a 297 milioni circa.

(28) Vedere il cenno già fattone in sede di considerazioni generali.

(29) Vedasi Relazioni al Parlamento per l'esercizio 1976, pag. 212 e per l'esercizio 1977, vol. II, pag. 59. Lo schedario olivicolo dovrebbe consentire, entro il 1980, una analitica individuazione delle superfici coltivate ad olivo.

(30) Relazione per il 1976, pag. 212; per il 1977, vol. II, pag. 59.

con una contestuale rivalutazione dei compensi di conservazione e riconsegna (31), ha fatto seguito l'emanazione di un bando di gara per una prima vendita di 5.000 tonnellate del prodotto, con l'obbligo di riesportazione verso paesi extra-comunitari (32).

La situazione è poi stata definitivamente regolamentata dalla legge 4 agosto 1978, n. 471, con la quale l'Azienda è stata autorizzata ad importare in via definitiva l'olio in questione ed a collocarlo sul mercato comunitario o su quello extra-comunitario, previa audizione degli organi comunitari, alle condizioni che saranno stabilite dal C.I.P.E.

d) *Intervento nel settore dei prodotti ortofrutticoli.* — Il ritiro di prodotti ortofrutticoli dal mercato, con il frequente ricorso alla loro parziale distruzione, ha rappresentato l'intervento nel settore che ha maggiormente richiamato in passato l'attenzione della pubblica opinione sulle conseguenze — talvolta distorsive — della applicazione dei regolamenti comunitari.

Nel decorso esercizio il fenomeno ha presentato dimensioni più contenute sicchè dei quantitativi ritirati solo una percentuale assai ridotta è stata avviata alla distruzione (33).

Si è già rappresentato nella precedente relazione come in tali casi venga trasmessa alla Corte una documentazione giustificativa costituita dai vari verbali di ricognizione della quantità dei prodotti da distruggere e dalle relative ordinanze emanate dalle competenti autorità sanitarie per ragioni di igiene, connesse alla rapida deperibilità degli stessi prodotti.

Effetti più decisivi per l'eliminazione di detto fenomeno dovrebbero essere determinati dalla avvenuta emanazione nel 1978 di sei regolamenti comunitari che hanno introdotto, a partire dalla campagna 1978-1979, un nuovo regime di aiuti per taluni prodotti trasformati a base di ortofrutticoli (pomodori, pesche, prugne) (34).

L'attuazione della complessa disciplina ha comportato la stipulazione di 44 convenzioni con altrettanti organizzazioni di produttori per il controllo dei prezzi minimi da pagare ai singoli produttori (35).

Nell'ambito dei controlli di qualità sui prodotti ortofrutticoli si è avuto un nuovo caso di riconoscimento di debito — già determinatosi nell'esercizio precedente — causato dalla « presa d'atto » dell'opera

(31) A tale titolo sono stati erogati alla predetta Società compensi per circa 1 miliardo.

(32) L'olio è stato aggiudicato a cinque ditte, in uguale misura (1.000 tonnellate ciascuna), dietro un acconto di 3,9 miliardi, pari al 95 per cento del controvalore delle partite di prodotto.

(33) Secondo dati aziendali, risulterebbero distrutti per disposizione dell'autorità sanitaria circa 28.000 quintali su 1,8 milioni di quintali ritirati dal mercato (poco più dell'1,50 per cento). La residua quantità è stata destinata in beneficenza, ad uso zootecnico, alla distillazione e trasformazione in succhi a fini non alimentari.

(34) Con decreto ministeriale del 28 luglio 1978 (G. U. n. 217 del 4 agosto) sono state emanate le norme e fissati i criteri per l'attuazione della regolamentazione comunitaria. Viene prevista una serie di controlli, cui parteciperanno nell'ambito delle rispettive competenze, le Regioni (o gli enti pubblici da questa designati), gli Ispettorati provinciali del lavoro, le Associazioni dei produttori legalmente riconosciute, le Associazioni nazionali di categoria rappresentanti le industrie di trasformazione, le Associazioni nazionali di tutela del movimento cooperativo.

(35) Il compenso relativo al servizio è stato stabilito forfettariamente in 60 lire per ogni quintale di prodotto lavorato ed ammesso dell'AIMA all'aiuto comunitario.

prestata dall'I.C.E. per la valutazione delle qualità e quantità dei limoni destinati alla trasformazione industriale.

A tal fine sono stati liquidati a detto Istituto oltre 41 milioni, mentre a 6 milioni è asceso il saldo dei compensi spettanti allo stesso I.C.E. per il controllo dei prodotti ortofrutticoli ritirati dal mercato in occasione delle crisi gravi verificatesi nelle campagne 1967-68 e 1968-69.

e) *Interventi nel settore dei prodotti lattiero-caseari.* — È uno dei settori merceologici in cui i regolamenti comunitari tendono ad introdurre periodiche misure di riequilibrio — sia nel versante della produzione che in quello del consumo — a causa della notevole eccedenza dei prodotti, segnatamente nei Paesi del Nord-Europa. Sull'applicazione delle misure più recenti — introdotte con regolamenti comunitari emanati nel 1977 e nel 1978, cui hanno fatto seguito norme esecutive nazionali (36) — la Corte non dispone di dati definitivi, in quanto nell'esercizio è stato trasmesso un solo provvedimento concessivo dell'aiuto al latticello utilizzato per l'alimentazione animale.

In ordine agli altri interventi di mercato nel settore è da dire che con il pagamento di oltre 129 milioni, disposto nell'esercizio, risultano definite le operazioni di commercializzazione del quantitativo di latte scremato in polvere acquistato sul mercato comunitario (37), ma non sono stati trasmessi alla Corte i conti dei due assuntori incaricati del servizio.

Quanto alle operazioni di trasferimento in Italia di 10.000 tonnellate di latte detenuto dagli organismi di intervento tedesco e francese va rilevato che esse hanno comportato un onere aggiuntivo di oltre 40 milioni a causa di ritardi rispetto ai tempi di consegna concordati con gli assuntori per imprevisti verificatisi nei magazzini di partenza ed addebitabili — secondo l'Azienda — agli stessi organismi di intervento fornitori (38). Da porre altresì in evidenza, come, nell'ambito delle verifiche che l'Azienda dispone per accertare le caratteristiche merceologiche di prodotti affidati all'intervento siano stati liquidati ad una società 23 milioni circa per l'effettuazione di controlli all'atto della presa in consegna di un ulteriore quantitativo di latte scremato fornito dagli organismi di intervento francese e lussemburghese.

Relativamente all'aiuto al consumo diretto di burro prodotto in Italia, previsto da due regolamenti comunitari del 1977 (cosiddetto burro di Natale) (39) può solo attestarsi un notevole movimento di fondi verifi-

(36) I regolamenti comunitari hanno previsto un «prelievo di corresponsabilità», di durata pluriennale, dovuto dai produttori di latte per i quantitativi forniti alle imprese dedite al trattamento o trasformazione del prodotto; la normativa nazionale (D.L. 16 giugno 1978, n. 282, convertito nella L. 1° agosto 1978, n. 426) ha disposto che le somme relative al prelievo siano versate in una speciale contabilità aperta presso le Sezioni di tesoreria provinciale.

(37) Si veda il cenno già fattone nella precedente relazione, vol. II, pag. 60 e nota 33.

(38) L'ulteriore pagamento in favore degli assuntori ne risarcirebbe il danno subito per la messa a disposizione — contrattualmente prevista — dai magazzini di destinazione.

(39) L'aiuto è stato concesso alle ditte che ne hanno fatto richiesta, impegnandosi alla osservanza delle modalità di confezione e di presentazione alla vendita, indicate nelle norme comunitarie — nella misura di 70 U. C. per quintale fino alla concorrenza di 7.000 tonnellate.

cati nel decorso esercizio talchè sono stati trasmessi alla Corte titoli di spesa per oltre cinque miliardi. Nelle sedi competenti andranno valutati i reali benefici derivatine al consumatore nonchè la congruità e tempestività delle procedure adottate.

Lo stesso può dirsi per le vendite a prezzo ridotto ad istituzioni e collettività senza scopo di lucro, cui andava destinato almeno un quinto (1.000 su 5.000 tonnellate) di un quantitativo di burro ceduto dall'organismo di intervento tedesco nel corso del 1977.

Sono proseguite nel 1978, le operazioni relative all'aiuto all'ammasso privato dei formaggi grana-padano e parmigiano-reggiano, avendo la Corte esaminato titoli di spesa per oltre dieci miliardi, importo pressochè uguale a quello già liquidato nell'esercizio precedente.

Non risulta viceversa trasmesso alla Corte alcun atto relativo all'aiuto più recente, quello istituito nel decorso esercizio per l'ammasso del formaggio provolone, le cui norme nazionali di attuazione sono state emanate nel novembre dello scorso anno.

Va infine precisato, che secondo le risultanze dei conti predisposti dall'Azienda per il 1977 nei confronti del F.E.O.G.A. si sono determinati utili per oltre ventiquattro miliardi, dei quali l'80 per cento circa nel settore del burro.

f) *Interventi nel settore zootecnico.* — Si sono concluse, nel decorso esercizio, le operazioni relative al trasferimento nel nostro Paese di 40.000 tonnellate di carni bovine congelate — detenute dagli altri organismi di intervento — comportanti oneri per oltre 6,5 miliardi a vario titolo.

Il dato contabile non è il solo indice del sostanziale rilievo delle operazioni, consistenti nel porre a disposizione del consumatore italiano presso i vari dettaglianti del settore un prodotto di largo consumo a prezzo inferiore rispetto a quello fresco, con benefici effetti anche sulla bilancia commerciale. Alla Corte non è dato riferire l'esito, pur essendo avvertita dei delicati problemi (40) che l'operazione (la prima del genere) comportava.

Tra gli interventi nel settore quello di maggior rilievo è sempre incentrato sulla corresponsione del premio di nascita per i vitelli.

Nella precedente relazione si è dettagliatamente riferito sulle modalità dello stesso intervento e sulle cause che concorrono ad impedire una sollecita erogazione delle provvidenze comunitarie (41). La situazione non può dirsi tuttora regolarizzata in quanto si sono avuti ancora pagamenti per oltre 25 miliardi relativi alla campagna 1975-76, mentre a poco più di 37 e 19 miliardi ammontano quelli disposti per le campagne successive (42).

Per quanto riguarda infine le campagne di commercializzazione della carne bovina, risulta definita solo quella relativa all'annata 1973-74 con

(40) Essi consistono essenzialmente nella possibilità di accaparramento di notevoli quantità di prodotti da parte dei grossisti e di eventuali frodi perpetrabili dai dettaglianti nello spacciare come prodotto fresco (vendibile a prezzo più elevato) la carne congelata.

(41) Relazione per l'esercizio 1977, vol. II, pag. 60.

(42) A circa 700.000 ammonterebbero i produttori interessati al premio per una media di 2,5 milioni di capi di bestiame.

la avvenuta presentazione del conto definitivo di gestione. Per le campagne successive sono stati concessi acconti di vario importo all'Associazione italiana allevatori, assuntrice del servizio. Sull'onere complessivo incidono in misura rilevante gli interessi da riconoscersi all'ente assuntore per far fronte alle necessità finanziarie relative all'acquisto di prodotto offerto all'intervento (43).

g) *Interventi nel settore vitivinicolo.* — Largamente inferiore alle previsioni normative si è rivelato l'intervento relativo alla concessione di contributi per la distillazione di vini da tavola. Rispetto ai preventivati 1.500.000 ettolitri ne sono stati avviati alla distillazione poco meno della metà con un onere complessivo di oltre 7 miliardi.

Nel quadro degli interventi previsti dal medesimo provvedimento normativo (decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, convertito nella legge 31 ottobre 1977, n. 803) sono state poi accordate le integrazioni contemplate dall'articolo 5 (44) a due organismi cooperativi di produttori agricoli che hanno esportato nell'U.R.S.S. circa 100.000 ettolitri di vino bianco.

Le operazioni di acquisto e stoccaggio di alcool provenienti dalla distillazione di vini nazionali — disciplinata dal decreto-legge 24 febbraio 1977, n. 25, convertito nella legge 27 aprile 1975, n. 174 — sono state meno intense che nel biennio precedente, essendo con la data del 25 febbraio 1978 scaduto il termine previsto per la operatività delle norme agevolatrici. 2,6 miliardi circa sono stati i compensi erogati agli assuntori del servizio di deposito (45).

Quanto agli altri tipi di intervento, va ancora rinnovata la segnalazione del non sollecito pagamento dell'aiuto ai titolari di contratti da magazzinaggio talchè nell'esercizio risultano corrisposti a tale titolo 2 e 9 miliardi con riferimento rispettivamente agli anni 1975 e 1976 (46).

h) *Interventi nel settore dei tabacchi greggi.* — In sede di prima applicazione di due regolamenti comunitari del 1977, che prevedevano misure speciali per i tabacchi della varietà « Beneventano » di cui è stata accertata la esuberanza della produzione, sono stati trasmessi alla Corte titoli di spesa per oltre 634 milioni con riferimento a circa 1.231 ettari di superficie riconvertita.

Secondo notizie fornite dall'Azienda, il tempo medio di erogazione dei premi per tale tipo di intervento si è aggirato sui 50-60 giorni neces-

(43) Nell'esercizio 1978 il tasso di interesse si è aggirato in media sul 16,50 per cento.

(44) Le erogazioni sono ammontate a circa 364 milioni. L'operazione si è perfezionata mediante la preventiva vendita del prodotto ad una ditta straniera, con obbligo — sancito da specifiche clausole contrattuali — di destinare il prodotto al Paese terzo in questione.

(45) Il consiglio di amministrazione ha deliberato la proroga di un anno dei contratti scaduti, in attesa che siano adottate nelle sedi competenti le misure relative alla destinazione del prodotto immagazzinato.

(46) Per altre notazioni, tuttora valide, sull'aiuto al magazzinaggio di vino da pasto si rinvia alla precedente relazione, vol. II, pag. 61.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sari per l'espletamento dei previsti controlli e degli adempimenti contabili di liquidazione.

Ritardi (in media di due o tre anni circa) continuano viceversa a registrarsi nella erogazione delle provvidenze comunitarie per gli altri due interventi (commercializzazione del tabacco in colli, acquisto del tabacco in foglia); ritardi evidenziati dalla corresponsione di premi per campagne remote (47).

i) *Interventi nel settore della bachicoltura.* — Il ridottissimo numero di richiedenti i benefici comunitari (secondo fonti aziendali solo 20 sarebbero le domande pervenute per la campagna 1976-77) determina una naturale correttezza nei pagamenti, talchè di regola si procede a definire le istruttorie entro lo stesso anno in cui si verifica la circostanza presa in considerazione per la corresponsione dell'aiuto comunitario.

Più che l'entità delle somme pagate nell'esercizio a tale fine (oltre 465 milioni) assume quindi rilievo un diverso aspetto delle procedure di intervento, costituito dalla corresponsione di 20 milioni circa a titolo di rimborso di spese per controlli tecnici effettuati dalla stessa Associazione di categoria, l'Associazione nazionale bachicoltura (48).

l) *Interventi nel settore del lino e della canapa.* — Ritardi di una certa consistenza si verificano anche nel pagamento dell'aiuto comunitario in questo settore, pur se essi, più che derivare da istruttorie non iniziate, traggono presumibilmente causa della mancata integrazione di documentazione richiesta dall'Azienda (49).

m) *Interventi nel settore dei prodotti ittici.* — Più consistenti rispetto all'esercizio precedente sono stati gli interventi disposti in base alla normativa comunitaria ed alla legge 2 agosto 1975, n. 388.

Dei 34 milioni liquidati nel 1977, si è passato infatti ad oltre tre miliardi di erogazioni in favore delle Associazioni di produttori riconosciuti per operazioni effettuate nelle campagne 1976-77 e 1977-78. In quest'ultima campagna i ritiri dal mercato dei prodotti ittici (acciughe e sardine) hanno interessato una quantità assai più rilevante di quella riscontrata nell'anno precedente (189.000 e 22.000 quintali rispettivamente) (50).

(47) Per entrambi gli interventi sono stati erogati, nell'esercizio, circa 157 miliardi. Come già rilevato nella precedente relazione (vol. II, pag. 63) i ritardi sono meno significativi di quelli determinatisi in altri settori in quanto è prevista un'anticipazione nella misura dell'80 per cento, con riserva della liquidazione del restante 20 per cento all'esito delle verifiche compiute dalla Sezione specializzata dell'AIMA.

(48) La specialità dei controlli da effettuare motiva a sufficienza la procedura adottata.

(49) La considerazione sopra formulata trae motivo dal fatto che, unitamente a liquidazione di aiuti per la campagna in corso (262 milioni circa), i pagamenti a valere sulla campagna 1974-75, disposti nell'esercizio, costituiscono soltanto il 18 per cento degli importi liquidati nel precedente esercizio (5 e 30 milioni rispettivamente).

(50) Sulla scorta dei verbali redatti dalle speciali Commissioni operanti nel settore, allegati alla documentazione dei titoli di spesa, risulta che tutti i quantitativi ritirati dal mercato sono stati destinati alla trasformazione di farina di pesce da utilizzare per la alimentazione animale, come da prescrizioni comunitarie.

CAPITOLO V

MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione*

a) *Considerazioni generali.* — Le prospettive del tutto indefinite circa l'assetto che la materia dei beni culturali potrà conseguire con la emanazione della « legge di tutela » prevista per la fine del corrente anno 1979 dall'articolo 48 del decreto presidenziale n. 616 del 1977 (1) e, in minor misura, l'eventualità — pur non immediata — di nuove attribuzioni in materia di spettacolo (2), mantengono il Ministero dei beni culturali e ambientali, pur dopo la costituzione dei vari organismi previsti dal decreto presidenziale n. 805 del 1975, in uno stato di relativa incertezza che non gli consente ancora di assumere appieno il ruolo che al medesimo era stato riconosciuto all'atto della sua istituzione come centro di riferimento di un'organica attività di salvaguardia e di valorizzazione del complesso patrimonio culturale e artistico del Paese.

A rendere problematico l'avvio verso stabili ed adeguate forme di azione amministrativa concorrono, poi, non trascurabili lacune ed inadeguatezze strutturali, che si riflettono sul livello di efficienza degli apparati, quali il persistere di una deficitaria situazione del personale (3), l'elevato grado di accentramento funzionale, il non facile adeguamento della componente burocratica alle nuove forme istituzionali rappresentate dagli organismi collegiali, e, infine, le difficoltà di inserimento, nell'ambito delle nuove strutture ministeriali, di alcuni settori, come quelli degli archivi, provenienti da un Ministero diverso da quello cui hanno attinto gli altri comparti amministrativi (4).

La valutazione dell'attuale momento come fase di assestamento strutturale e di transizione verso futuri ma non immediati sviluppi operativi intesi a più organiche forme di interventi, sembrerebbe essere accreditata, sotto il profilo finanziario, dall'andamento della gestione del 1978 caratterizzato, come risulta dall'analisi più oltre svolta, da una rilevante espansione dei trasferimenti correnti — assai più elevata di quella, pur non trascurabile, delle spese per acquisto di beni e servizi — e da una forte flessione delle spese di investimento.

(1) Vedasi quanto riferito nella precedente relazione per l'esercizio 1977, volume II, pag. 67, nota 13, nonché le osservazioni in argomento, *infra*, paragrafo 3.

(2) Circa un rilancio di tale prospettiva, che sembrava in parte accantonata, vedasi quanto riferito, *infra*, paragrafo 3.

(3) Vedasi per più ampi dettagli quanto riferito nel paragrafo 3, *infra*.

(4) Notazioni al riguardo sono state fatte, tra l'altro, in sede di discussione dello stato di previsione per il 1979 presso la Commissione 7^a (istruzione) del Senato (seduta del 14 marzo 1979). Per alcuni aspetti del problema attinente all'organizzazione degli archivi, si veda la parte del presente capitolo dedicata all'organizzazione e al personale.

Appaiono perciò significative di una linea di indirizzo del tutto nuove le indicazioni che si traggono dallo stato di previsione del 1979 il quale registra, oltre ad un incremento massiccio degli stanziamenti proprio nel settore delle spese in conto capitale — interessato nello scorso esercizio da una notevole compressione — un'altrettanto cospicua destinazione di fondi al settore dell'acquisto di beni e servizi (5).

Non sembra da escludere che la scelta operata possa conseguire positivi risultati a favore della conservazione e ricostituzione del patrimonio culturale e ambientale, ma è pur vero che essa dovrà essere seguita a breve termine da stabili misure di adeguamento delle strutture normative e funzionali, ad evitare che la spesa pubblica, in un settore pur limitato dal punto di vista finanziario, ma tutt'altro che trascurabile sotto l'aspetto della formazione culturale e sociale, possa non tradursi efficacemente e proficuamente negli impieghi cui è destinata.

b) *Aspetti finanziari della gestione.* — Nel 1978 gli oneri complessivi della gestione sono passati dai 148,4 miliardi del 1977 a 240,6, con un incremento, cioè, pari al 62 per cento.

L'ammontare di tale spesa, che si colloca, sotto il profilo funzionale, quasi interamente nella Sezione VI (6), ha rappresentato soltanto il 2,4 per cento (1,7 per cento negli anni 1976 e 1977) del complessivo onere sostenuto dallo Stato per l'istruzione e la cultura, assorbito, com'è noto, con assoluta prevalenza, dal Ministero della pubblica istruzione.

Considerata sotto il profilo economico, la composizione della spesa del Ministero non ha assunto finora caratteristiche ben definite, anche per la fase di assestamento attraversata dalle strutture amministrative nei quattro anni successivi all'istituzione del nuovo organismo e tuttora in corso. Come già anticipato, comunque, i dati della gestione forniscono le seguenti indicazioni: 1) una riduzione, in termini di incidenza sul totale della spesa ministeriale, degli investimenti diretti dello Stato per il consolidamento e lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale, soprattutto evidenziabile nel comparto della spesa per acquisto di beni e servizi (7); 2) un marcato aumento dei trasferimenti correnti per interventi e contributi a favore di enti, associazioni e privati per iniziative culturali e contributi per restauro e conservazione di opere d'arte e monumenti non statali; 3) una notevole riduzione delle spese in conto capitale per acquisto di immobili di interesse archeologico, artistico e monumentale e per l'incremento di collezioni artistiche statali (categoria X).

(5) In linea di massima si può affermare che le spese per acquisto di beni e servizi e quelle di investimento rispecchiano forme dirette di azione amministrativa rispondenti a primarie funzioni istituzionali, come gli atti di conservazione, manutenzione e restauro di beni culturali e ambientali, e acquisto di opere immobiliari o di terreni per ricerche archeologiche. Le disponibilità previste nel 1979 per le spese di investimento assommano a 74,4 miliardi a fronte degli stanziamenti di soli 575 milioni del 1978. Per l'acquisto di beni e servizi nel 1979 sono previsti 58,2 miliardi a fronte dei 49,3 del 1978.

(6) La Sezione VI riguarda l'istruzione e cultura. Non ne fa parte la sola spesa iscritta nel cap. 2122 (erogazione a favore di un ente di previdenza per artisti), assommata nel 1978 a 49,4 milioni.

(7) Una quota della riduzione (25 per cento circa) è da riferire alla cessazione di un onere legislativo (legge n. 671 del 1973).

Tradotta in termini finanziari l'analisi dei dati del consuntivo evidenzia che gli oneri per acquisto di beni e servizi, pur aumentati in assoluto da 43,5 a 67 miliardi (8), hanno visto diminuire la loro incidenza sul totale dal 29,3% del 1977 (35,3 nel 1976) al 27,8; la spesa per trasferimenti correnti, assommata a 62,4 miliardi (19,9 nel 1979), è aumentata in termini di incidenza sul totale, al 25,9% (solo il 13,4% nel 1977); l'onere per beni e opere immobiliari a carico diretto dello Stato (cat. X) è, infine, diminuito in termini assoluti (e tenuto conto degli accantonamenti) da 4,5 miliardi a 553 milioni e la sua incidenza sul totale della spesa è scesa allo 0,25% (2,9 nel 1977).

Cenno a parte va fatto per la spesa sostenuta per il personale in attività di servizio, aumentata da 79,5 a 109,8 miliardi (+38%) e che, pur presentando un'incidenza sul totale inferiore a quella dell'anno precedente (46% a fronte del 53% del 1977), conferma la tendenza espansiva rilevata nella precedente relazione (9), anche se l'incremento delle unità di personale nel 1978, come più oltre sarà precisato, è stato relativamente contenuto.

Per quanto riguarda i pagamenti complessivi, assommati a 153,2 miliardi, scarsa è stata la loro incidenza sulla massa spendibile (circa il 50%), ma ciò è dovuto in prevalenza al sopraggiungere di stanziamenti assai cospicui in corso e sul finire dell'esercizio per effetto di leggi di variazioni (10) e di decreti del Tesoro (11).

Quanto alla struttura dello stato di previsione, essa è rimasta invariata nelle sue linee essenziali (12) che, salvo taluni aspetti formali (13), ripetono la loro origine dagli stati di previsione delle Amministrazioni cui in passato facevano capo i vari settori del Ministero.

Qualche cenno va fatto dei nuovi capitoli, per lo più istituiti in corso d'esercizio al fine dell'allocatione di oneri introdotti da recenti disposizioni o provvedimenti.

Alcuni interessano iniziative a favore del patrimonio librario e artistico del Friuli-Venezia Giulia danneggiato dagli eventi sismici (14), altri, contributi per l'ente Ville Venete (15), le spese per l'espletamento di concorsi, (capitolo 1086), quelle per il trasferimento e l'acquisto di arredi della biblioteca nazionale centrale (16); altri ancora, le opere

(8) Si ricorda il rilevante incremento (19,5 miliardi) apportato con legge di variazione dal bilancio alle spese per la custodia e il restauro dei monumenti medioevali e moderni (cap. 2035).

(9) Relazione per l'esercizio 1977, volume II, pag. 64.

(10) In complesso si è trattato di 44,3 miliardi riguardanti spese per acquisto di beni e servizi e trasferimenti correnti per restauri e conservazione di monumenti e opere d'arte. Le maggiori integrazioni hanno riguardato i capp. 2035 e 2104.

(11) Di maggior rilievo è quello per gli stanziamenti (cap. 1027) riguardanti l'occupazione giovanile.

(12) Nel 1979, invece, sono state apportate alcune sostanziali modifiche per effetto della diversa considerazione, ai fini della classificazione economica, di rilevanti spese, che hanno determinato un aumento nel numero dei capitoli del titolo II.

(13) Come la denominazione delle rubriche, corrispondente, dal 1977, alla suddivisione degli uffici centrali del Ministero.

(14) Si tratta dei capitoli 1104, 1547, 1610, 2057, 2128, 3103 compresi in tre diverse rubriche.

(15) Il capitolo 2111 che già risultava nello stato di previsione per il 1977.

(16) Le spese per il funzionamento di tale biblioteca, già operante da alcuni anni in edifici di nuova costruzione, sono previste in un apposito distinto capitolo (1538).

per l'attuazione di progetti socialmente utili in materia di occupazione giovanile (capitolo 1027) e quelle per i mezzi di trasporto (capitolo 1542).

Sotto altro profilo va ancora segnalata la presenza nello stato di previsione di alcuni capitoli con denominazioni che si riferiscono ad oggetti eterogenei. Di essi è stata fatta dettagliata menzione nella precedente relazione, alla quale pertanto si fa rinvio (17), pur non mancando di rilevare che già nel nuovo stato di previsione per il 1979, talune modifiche migliorative sono state apportate, mentre per alcuni capitoli, in conformità delle nuove disposizioni in materia di formazione del bilancio, è stata attuata l'articolazione (18).

Da ultimo va segnalata la collocazione non pertinente dei due capitoli 1081 e 1082 (spese per la diffusione del libro e per l'allestimento di mostre librerie all'estero) nella rubrica 1 (servizi generali) anziché nella rubrica 2 (ufficio centrale per i beni librari) nella quale sono raggruppate le spese rivolte alla tutela e allo sviluppo del patrimonio librario (19).

d) *Gestioni speciali.* — Come riferito in precedenti relazioni, presso il Ministero operano in un regime di quasi completa autonomia contabile-amministrativa (20) quattro istituti centrali (per il catalogo unico delle biblioteche, per il restauro, per la patologia del libro, per il catalogo e la documentazione), con compiti prevalentemente tecnici o concernenti la prestazione di specifici servizi di informazione culturale. Ciascuno di tali istituti è tenuto a presentare, al termine della gestione annuale, il rendiconto amministrativo delle entrate acquisite e delle spese effettuate, che, dopo il vaglio dell'Amministrazione, viene sottoposto agli organi di controllo.

Il nuovo meccanismo contabile, in vigore dal 1976 per tali istituti dopo l'emanazione del decreto presidenziale n. 805 del 1975, differisce dal precedente soprattutto per due ordini di motivi: in primo luogo l'assegnazione dei fondi, anziché con ordine di accreditamento, viene effettuata con mandato diretto a favore dei direttori degli istituti e sulla base di bilanci preventivi di entrata e di spesa, di modo che la gestione, svincolata dalle remore procedurali solitamente connesse agli adempimenti del funzionario delegato, si svolge più speditamente; secondariamente, le somme assegnate all'inizio di ciascun anno in unica soluzione sono versate in un conto corrente sul quale il direttore o un suo delegato può effettuare i prelievi o fare i versamenti (21).

(17) Relazione per l'esercizio 1977, vol. II, pag. 65.

(18) Non risulta però che sia stato posto rimedio alla parziale duplicazione di oggetto dei capitoli 1062 e 1072 recanti entrambi l'iscrizione di spesa per il funzionamento di organi collegiali (vedasi relazione per il 1977 vol. II, pag. 65).

(19) La collocazione nella rubrica 1 si deve ritenere correlata all'incardinamento nella Direzione generale AA.GG. e personale della divisione editoria della quale lo stesso consiglio di amministrazione del Ministero (esercizio 1977) ha chiesto il trasferimento nell'ambito dell'Ufficio centrale dei beni librari.

(20) È esclusa l'amministrazione del personale.

(21) Quasi tutti gli istituti, con eccezione, per quanto risulta, di quello del restauro, anche per aderire a richieste della Corte, hanno provveduto dal 1978 alla apertura di conti correnti infruttiferi presso la Tesoreria dello Stato ed annullato i conti aperti presso la Banca nazionale del lavoro.

Per quanto attiene agli adempimenti di rendicontazione delle gestioni, sono pervenute alla Corte — sul finire del 1978 e nei primi mesi del 1979 — le contabilità per gli esercizi 1976 e 1977 degli istituti per il catalogo e la documentazione e per il restauro, nonché quella per il 1976 dell'Istituto per la patologia del libro. Quest'ultima, già ammessa al visto di regolarità, presenta entrate per 106 milioni circa, uscite per 50,4 e un avanzo di 41,6 milioni — quasi tutto costituito dalle disponibilità sul conto presso la Banca nazionale del lavoro (22).

Di una forma di autonomia contabile-amministrativa, analoga a quella degli istituti centrali, dispone, anche ai sensi della legge 27 maggio 1975, n. 190, la biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II. Il rendiconto pervenuto alla Corte nel 1978 riguarda l'esercizio 1976 ed è stato fatto oggetto di un rilievo istruttorio.

Con riferimento alle gestioni speciali ora dette è da osservare, in linea generale, quanto meno per i rendiconti finora esaminati o in corso di riscontro, che il ritardo con il quale essi sono giunti alla Corte non sembra doversi attribuire a remore di compilazione da parte degli organi tenuti a tale adempimento, quanto piuttosto a una scarsa speditezza nel loro esame da riferire al Ministero ed alla ragioneria; scarsa speditezza a determinare la quale concorrono essenzialmente le carenze e le imprecisioni nell'esposizione di taluni dati e nella documentazione delle contabilità riscontrabili anche negli atti sottoposti alla Corte.

2. — Gestioni fuori bilancio

Nelle precedenti relazioni si è sottolineata l'esigenza di una generale revisione delle gestioni fuori bilancio operanti in gran numero presso il Ministero dei beni culturali.

Il suggerimento va qui riproposto per l'occasione che viene offerta dall'articolo 33 ultimo comma della legge 5 agosto 1978, n. 468, che pone a carico del Ministro del tesoro, entro un anno dall'entrata in vigore della stessa legge, l'onere di presentare un disegno di legge per « confermare o annullare le gestioni di fondi al di fuori del bilancio autorizzato in base a leggi speciali ».

I motivi che stanno a base della richiamata esigenza di revisione non sono trascurabili. Per talune gestioni, spesso istituite in epoca remota con l'intento di sovvenire a necessità di particolari categorie del personale delle belle arti con compensi a carattere retributivo-assistenziale (23), è venuta meno l'essenziale ragion d'essere dopo l'emanazione della legge n. 734 del 1973 che ha disciplinato *ex novo* la materia dei

(22) In particolare tra le entrate figurano, oltre all'assegnazione dello Stato per 100 milioni, non interamente riscossa nel 1976, gli interessi derivanti dal deposito presso la Banca nazionale del lavoro per 1,7 milioni; tra le numerose voci di spesa sono da ricordare quelle per acquisto di arredi (12 milioni), pulizia locali (10 milioni), manutenzioni e riparazioni (7,6 milioni), tutte intese a restituire le strutture in condizioni operative adeguate.

(23) Si tratta delle Casse di soccorso, di cui più ampi dettagli sono svolti più oltre.

compensi al personale statale. Per altre gestioni, per le quali l'attività è rappresentata unicamente dall'acquisizione di proventi erogati da terzi per prestazioni di varia natura, e dal versamento, più o meno immediato, al Tesoro dei medesimi proventi, sembra del pari opportuno che siano riconsiderate le ragioni che ne dettarono l'istituzione e se non ne sia conveniente la riconduzione in bilancio, anche con riferimento ai costi amministrativi del loro funzionamento che comporta sottrazione di personale a compiti istituzionali di maggior rilievo e adempimenti, non semplici talora, da parte di vari uffici ed organi per la rendicontazione e il controllo di somme spesso assai esigue (24).

Caratteristica comune a quasi tutte le gestioni qui considerate è, come già avvertito nella precedente relazione, il costante ritardo nella presentazione delle contabilità il che, oltre ad impedire la tempestività del controllo e, quindi, a renderne meno efficace l'esercizio, determina difficoltà nell'acquisizione di precise valutazioni sull'entità globale delle somme annualmente gestite.

Si espongono qui di seguito, con le opportune particolari notazioni, i dati risultanti dai rendiconti presentati per ciascun gruppo di gestioni nel corso dell'esercizio 1978.

— *Gestioni delle casse di soccorso a favore del personale di custodia.* — Istituite, a norma dell'articolo 15, secondo comma del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3164, esse operano presso Soprintendenze, musei e gallerie d'arte. Le entrate sono costituite dal ricavato della vendita di cataloghi, guide e riproduzioni artistiche; le uscite, non più utilizzate per l'erogazione di compensi al personale, vengono impiegate per il pagamento ai fornitori del materiale in vendita. L'avanzo che può derivare dall'attività gestoria viene accantonato per il successivo versamento all'erario.

Da notare che per ciascuna delle gestioni in esame è prevista ancora la presentazione, oltre che di un rendiconto annuale, anche di quattro rendiconti trimestrali i quali appaiono oggi superflui in relazione al venir meno della finalità, cui rispondevano, di consentire il riscontro delle somme erogate a titolo di compenso al personale.

Quanto alla già rilevata tardività di rendicontazione, essa appare manifesta dal fatto che nel 1978 sono stati sottoposti al riscontro 19 rendiconti ancora del 1975, 16 del 1976, 95 del 1977 e solo 21 dell'ultimo esercizio (su 215 complessivi che si riferiscono al periodo annuale).

Quanto al flusso finanziario delle varie gestioni, i già rivelati motivi di tardività nella rendicontazione che l'Amministrazione giustifica con la carenza di personale, non consentono di riferire dati sufficientemente significativi, anche in linea di massima, dei modi e dei tempi in cui si svolgono i fatti gestori.

(24) Si considerino le numerose gestioni, indicate più oltre nel testo, il cui flusso finanziario non supera il milione annuo.

Vanno inoltre tenuti presenti gli adempimenti relativi alla presentazione dei conti giudiziali cui sono obbligati gli agenti contabili titolari di tutte le gestioni del settore a norma della legge n. 340 del 1965.

— *Gestioni delle indennità a carico di terzi.* — Per spese di viaggio e soggiorno del personale in dipendenza di visite per ragioni di ufficio, su domanda o nell'interesse di privati, enti o amministrazioni.

Esse sono regolate dall'articolo 2 del regio decreto 15 novembre 1928, n. 2861, e interessano un numero limitato di Soprintendenze (nove) e l'Opificio delle pietre dure di Firenze.

Anche per queste gestioni la scarsa puntualità degli adempimenti di rendicontazione (25) non consente il rilievo di dati significativi. I sedici rendiconti pervenuti ed esaminati dalla Corte per l'esercizio 1977, sui cinquanta che avrebbero dovuto essere inoltrati per il riscontro, evidenziano entrate per oltre 4 milioni e uscite di importo quasi pari, con una giacenza di cassa a fine esercizio, di circa 2 milioni; quelli per il 1978 (solo due), entrate per poco più di 300.000 lire, uscite per circa 240.000 lire e una giacenza di cassa pari a poco oltre un milione.

Per dette gestioni, come per le altre qui di seguito indicate, che si riferiscono a somme erogate da terzi per l'effettuazione di taluni servizi in favore dei medesimi, l'eventuale revisione o soppressione potrebbe prevedere il diretto versamento all'erario da parte dei privati utenti analogamente a quanto previsto per le spese contrattuali dalla legge 27 dicembre 1975, n. 790, dalla quale derivò l'eliminazione delle relative gestioni fuori bilancio prima esistenti.

— *Gestioni delle indennità a carico degli esportatori di oggetti di antichità e d'arte per verifiche fuori ufficio.* — Le norme che le disciplinano sono contenute nell'articolo 133 del regio decreto 30 gennaio 1913, n. 363, nel testo modificato dall'articolo unico del regio decreto 19 settembre 1920, n. 1776. Motivi comuni ad altre gestioni renderebbero opportuno un intervento legislativo atto a ridisciplinare la materia. Va comunque sottolineata l'inutilità di mantenere in vita le gestioni in esame in considerazione del fatto che le somme riscosse dai terzi a titolo di indennità non vengono utilizzate per il pagamento delle missioni ai funzionari verificatori — i quali beneficiano dei normali fondi di bilancio sui capitoli di competenza — ma sono versate direttamente all'erario; nè d'altra parte alcun compenso può essere corrisposto agli stessi funzionari. A questo proposito va detto che la Corte (sezione del controllo in data 24 maggio 1979) non ha ammesso a discarico un rendiconto relativo all'esercizio 1975 dal quale risultavano erogati compensi a favore dei dipendenti di una soprintendenza che avevano svolto verifiche fuori ufficio.

Le entrate risultanti dai rendiconti del 1978 — presentati in numero assai esiguo — ammontano a poco oltre 7 milioni e le uscite sono state di importo corrispondente.

— *Gestioni dei fondi introitati per le vendite dei biglietti di ingresso alla galleria d'arte moderna di Firenze.* — È regolata dal decreto-legge luogotenenziale 27 aprile 1919 che approvò la convenzione tra lo Stato

(25) In ordine a tale comportamento la Corte non manca di chiedere spesso chiarimenti all'Amministrazione e di sollecitare la presentazione dei rendiconti.

e il Comune di Firenze in data 23 giugno 1914 per la Galleria d'arte moderna di quella città, e del regio decreto 16 settembre 1926, n. 1693, approvativo di altra convenzione in data 31 marzo 1926 (26). A parte la considerazione che la Galleria di Firenze risulta essere l'unica nella Repubblica a mantenere in esercizio una gestione fuori bilancio per la vendita dei biglietti, l'anacronismo della gestione stessa appare evidente dalla stessa finalità per la quale era stata istituita (acquisto di opere d'arte e manutenzione straordinaria), cui attualmente soccorrono direttamente i mezzi di bilancio.

Nel corso del 1978 sono pervenuti alcuni rendiconti non ancora dichiarati regolari essendo stati chiesti chiarimenti a fini istruttori.

— *Gestioni fuori bilancio previste dagli articoli 5 e 7 della legge 30 marzo 1965, n. 340 e disciplinate dal regolamento di esecuzione approvato con decreto presidenziale 2 settembre 1971, n. 1249.*

Si tratta di una serie di gestioni attinenti a servizi e forniture a favore di terzi, i cui proventi, una volta acquisiti, vengono versati all'erario. Caratteristica di tutte le gestione è, conseguentemente, l'esatta corrispondenza tra entrate e uscite.

Si riferiscono, in particolare a lavori eseguiti da laboratori fotografici, a lavori di restauro, a vendita e fornitura a terzi di stampe fotografiche, calchi e riproduzioni di opere d'arte, a canoni per riprese fotografiche.

I movimenti finanziari di queste gestioni sono relativamente esigui, generalmente inferiori al milione annuo.

3. — *Organizzazione dei servizi e personale*

a) *Organizzazione dei servizi.* — Mentre sono entrati ormai in funzione quasi tutti i nuovi organismi istituiti, a vari livelli, dal decreto presidenziale n. 805 del 1975 (27), l'organizzazione ministeriale, come già accennato, non può dirsi aver assunto una fisionomia definitiva. L'assetto ministeriale, infatti, soprattutto in periferia, potrebbe subire ulteriori ritocchi, di portata per ora incerta, con la legge da emanarsi entro il 31 dicembre 1979 — in base all'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 — per la determinazione delle funzioni delle regioni e degli enti locali in ordine alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Al riguardo, nella legislatura testè trascorsa, nessuna iniziativa risulta essere stata adottata, ma, dai dibattiti svolti sull'argomento soprattutto nelle sedi parlamentari (28), sembra aver assunto rilievo l'esigenza

(26) In essa è prevista la riscossione da parte della direzione della galleria di una tassa d'ingresso, d'importo variabile, con l'assenso del Ministero, i cui proventi dovevano essere destinati normalmente agli acquisti di opere d'arte ed eccezionalmente a lavori straordinari di manutenzione.

(27) Per alcuni, a livello periferico, sono in corso le procedure di perfezionamento. Si cita il caso dei comitati di gestione degli Istituti centrali di recente costituiti ad eccezione di quello di patologia del libro per il quale l'imperfetta composizione ha costituito motivo di rilievo sul relativo provvedimento.

(28) 7ª Commissione permanente (Senato) in sede di discussione del bilancio del Ministero tanto per l'esercizio 1978 che per l'esercizio 1979.

di una netta distinzione tra poteri di tutela del patrimonio culturale e di salvaguardia dell'ambiente in funzione di detto patrimonio, che dovrebbero senz'altro rimanere all'Amministrazione, e poteri di gestione che andrebbero decentrati alle regioni e agli enti locali.

La definizione della materia, che implica scelte non lievi nell'ambito dei rapporti di competenza tra lo Stato ed enti regionali e locali, non sembra prossima, anche per la pausa legislativa imposta dall'anticipato scioglimento delle Camere (29). La soluzione prescelta, però, dovrà tra l'altro assicurare la necessaria compatibilità dell'esercizio, da parte di enti distinti, di poteri strettamente correlati e tener conto dell'esigenza di evitare, da un lato, duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, dall'altro forme di codipendenza tra uffici dello Stato e delle regioni; il che potrebbe rendere inevitabile o proficua una ristrutturazione degli attuali organi periferici in prospettiva dell'esercizio di forme nuove di collegamento e di coordinamento, unite a poteri di impulso e di indirizzo.

Sempre in tema, poi, di possibili ritocchi — questa volta in senso ampliativo — dei compiti ministeriali, non va qui dimenticata la norma programmatica dell'articolo 1 del decreto-legge istitutivo n. 657 del 1974, secondo la quale al Ministero dovevano essere attribuite competenze anche in materia di spettacolo. Se ne fa cenno perchè in sede di discussione dello stato di previsione della spesa ministeriale per il 1978, la questione è stata nuovamente sollevata, sia pure incidentalmente (30); è certo, però, che una scelta intesa a nuove attribuzioni non potrà essere compiuta se non in un contesto più ampio di revisione dell'apparato amministrativo statale del settore (31).

Se quelli appena ora indicati sono aspetti che interessano la futura fisionomia organizzativa del Ministero, conviene ora fare breve riferimento, anche a scopo ricognitivo, a quelli che sembrano ormai, a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, settori sufficientemente consolidati delle competenze ministeriali (32).

Ci si riferisce al settore delle bellezze naturali per il quale i poteri attribuiti al Ministero con il decreto-legge istitutivo — che aveva lasciato ferme le attribuzioni esclusive spettanti all'Amministrazione ai sensi delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 29 giugno 1939, n. 1487 (33) — si presentano ora limitati a forme sussidiarie e sostitutive di intervento nei confronti delle regioni, dopo la delega a queste ultime delle funzioni

(29) Come risulta dalla relazione del Consiglio di Amministrazione del Ministero per il 1977, una Commissione è stata istituita presso il Ministero stesso per l'elaborazione di uno schema di disegno di legge sulla tutela dei beni culturali.

(30) 7^a Commissione (istruzione) del Senato, seduta 19 ottobre 1977.

(31) Vedasi quanto accennato in proposito nel cap. XXVIII, vol. II della presente relazione.

(32) Di essi nelle loro linee generali è stato trattato nella relazione per l'esercizio 1977, vol. II, pag. 67.

(33) Sono, come noto, le vigenti leggi fondamentali sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico e sulla protezione delle bellezze naturali. Entrambe — tenuto conto dell'evoluzione istituzionale della Repubblica — dovrebbero essere sottoposte ad un'ampia revisione che tenesse conto dell'avvenuto decentramento regionale.

amministrative esercitate dallo Stato (34), oltre che a minori compiti di carattere consultivo nei confronti del Ministero dei lavori pubblici (articolo 9 del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 8) (35) e partecipativo alle funzioni di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 3 della legge n. 382 del 1975 spettanti al Consiglio dei ministri.

E da ricordare, poi, che il decreto-legge n. 657 del 1974, nel definire le attribuzioni del nuovo organismo in materia di tutela ambientale, aveva assegnato al medesimo competenze di un certo rilievo da esercitare di concerto con i Ministeri interessati in tema di studio indirizzo e programmazione di scelte, iniziative e ricerche sui parchi e le riserve naturali. Dopo il trasferimento alle regioni delle funzioni relative alla materia (articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616), una limitata competenza si dovrebbe ritenere ancora attribuita al Ministero (36), salvo quanto potrà disporre la legge — da emanare entro la fine del 1979 — circa la ripartizione tra Stato e regioni delle funzioni amministrative (37).

(34) L'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, nel delegare alle Regioni le funzioni amministrative dello Stato per la protezione delle bellezze naturali per quanto attiene alla loro individuazione, alla tutela e alle relative sanzioni, fa salvi i poteri del Ministero in ordine alla integrazione degli elenchi delle bellezze naturali approvati dalle regioni e quelli in tema di revoca o modifica delle notifiche di notevole interesse pubblico (per le quali è previsto il parere del consiglio nazionale); inoltre il Ministro può impedire o sospendere lavori che pregiudichino beni qualificabili come bellezze naturali anche indipendentemente dalla loro inclusione negli elenchi. In quest'ultimo caso si pone il problema di stabilire se il Ministro possa esercitare il potere cautelare in sede di controllo sostitutivo ed in caso di inerzia dell'autorità regionale.

E da notare, incidentalmente, che la rubrica (Beni ambientali) dell'articolo 82 citato appare di contenuto più ampio rispetto a quello della previsione normativa cui essa si riferisce. Infatti nel concetto di « beni ambientali — essenzialmente diverso da quello di « ambiente » cui si riferiva la denominazione del Ministero prima della sua modifica arrecata con la legge di conversione del decreto-legge istitutivo — rientra anche il paesaggio inteso come elemento funzionale del bene artistico, e monumentale e archeologico; si che non è detto che altri poteri in tema di beni ambientali — intesi in questo senso e non solo come bellezze naturali — possano essere attribuiti al Ministero dei beni culturali e ambientali in occasione della legge sulla tutela prevista dal già citato articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

(35) A tale disposizione fa richiamo l'articolo 2, quinto comma del decreto-legge istitutivo del Ministero (n. 657 del 1974) nell'attribuire detti compiti al nuovo organismo. Si ricorda che l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972, all'ultimo comma, stabilisce che il Ministro dei lavori pubblici, per lo svolgimento delle funzioni di indirizzo e coordinamento di competenza del Consiglio dei Ministri e del CIPE, concorre con proprie proposte ad identificare le linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale con riferimento all'articolazione territoriale degli interventi, alla tutela paesistica ambientale ed ecologica e alla difesa e conservazione del suolo; inoltre propone, per quanto di competenza, la definizione degli aspetti metodologici e procedurali da osservare nella formazione dei piani territoriali. Poiché l'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 ha mantenuto sostanzialmente allo Stato tali incombenze, è da ritenere, sulla base di una interpretazione logico-sistematica, che al Ministero dei beni culturali siano state conservate le stesse attribuzioni di consulenza previste nel decreto istitutivo.

(36) L'articolo 83, quarto comma, fa salve le attribuzioni del Governo in materia di indirizzo e coordinamento.

(37) Articolo 83 secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica citato. Con disegno di legge (n. 1575 atti Senato VII legislatura) era stato predisposto lo schema della disciplina quadro sui parchi e le riserve.

In esso erano previsti la partecipazione di un rappresentante del Ministero per i beni culturali al Comitato nazionale dei parchi e riserve aventi funzioni consultive e il concerto dello stesso Ministero per l'elaborazione di un piano nazionale del settore.

Sotto altro profilo occorre far riferimento al passaggio alle regioni delle sezioni per le bellezze naturali esistenti presso le sovrintendenze ai beni ambientali e architettonici (articolo 111 e tabella A del decreto del Presidente della Repubblica n. 616). Resosi necessario per sovvenire alle nuove esigenze operative delle regioni nella materia delegata, esso potrà rendere più complesso l'espletamento da parte degli organi ministeriali delle residue incombenze — da non sottovalutare anche se, come si è visto, essenzialmente di sussidio e di controllo sostitutivo — tenuto conto delle carenze, soprattutto di personale tecnico-specialistico, riscontrabili nelle sedi periferiche (38) e del fatto che non poco personale qualificato per tali compiti ha cessato di appartenere all'organizzazione statale per essere trasferito alle regioni (39).

Si rileva d'altro canto che, a fronte delle esigenze di sostituzione del personale trasferito che pur si potrebbe presentare, sarebbe da considerare l'opportunità per il momento di istituire moduli di collegamento e raccordo con gli organi regionali, che favoriscano l'espletamento delle funzioni in modo altrettanto efficiente, nella prospettiva, pur possibile, di revisione degli apparati nel settore della tutela dei beni culturali.

Merita un cenno, infine, la materia del trasferimento alle regioni ad autonomia ordinaria delle funzioni amministrative concernenti le istituzioni culturali di interesse locale (articolo 49, terzo e quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616). Ad esso doveva provvedersi previa l'individuazione specifica di tali istituzioni mediante decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri competenti, tra i quali quello dei beni culturali, e previa intesa con le regioni interessate; ma a tutt'oggi non risulta che sia stato ancora fatto luogo a tale adempimento.

b) *Personale*

Ruoli organici. — Alla chiusura dell'esercizio 1978 il numero dei dipendenti in servizio nei vari ruoli dell'Amministrazione è risultato pari a 12.849 su una dotazione organica complessiva di 20.263 unità. L'incremento rispetto all'anno precedente è di sole 1.192 unità (40). Per contro le vacanze dell'organico sono tuttora consistenti (7414). Tra esse vanno segnalate quelle dei ruoli dirigenziali ove risultano scoperti 66 posti su

(38) Le sovrintendenze ai beni ambientali e architettonici in cui le Sezioni per le bellezze naturali, sia pure come uffici non a rilevanza esterna, erano incardinate, mantengono tra l'altro, rilevanti compiti in tema di restauri diretti di edifici e di contributi per restauri da parte di terzi, e complesse attribuzioni circa la stipula, l'esecuzione, il collaudo di contratti di appalto.

(39) Con decreto del Presidente del Consiglio del 20 settembre 1978 è stato provveduto a determinare, il contingente di personale statale da porre a disposizione delle regioni (132 unità, per ora, di cui 24 della carriera direttiva) e a stabilirne la ripartizione tra le regioni.

(40) Nel corso dell'anno ci sono state cessazioni dal servizio di circa 600 unità, di cui quasi 300 ai sensi delle leggi per gli ex combattenti. Dei 1.800 nuovi assunti, circa 500 sono stati immessi in base alle norme sulle assunzioni obbligatorie (legge n. 482 del 1968) e gli altri per concorso e in virtù di disposizioni speciali (articolo 2 della legge 1° marzo 1975, n. 44, e articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805) che hanno consentito l'assunzione degli idonei dei concorsi espletati.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

273 di dotazione; quelle dei ruoli direttivi (763 vacanze su 1.810 posti di organico); quelle delle carriere di concetto che risultano 1.192 su 2.580 posti di dotazione; quelle della carriera ausiliaria ove mancano 3.470 sui previsti 9.900.

La situazione di carenza è maggiormente avvertibile, poi, nei ruoli periferici dell'Amministrazione soprattutto con riguardo ai ruoli tecnici e specialistici delle diverse carriere e in quello dei custodi e, cioè, nell'ambito delle categorie di personale investite di compiti più direttamente connessi alle finalità istituzionali. Di essa conviene fare specifico cenno.

Nel ruolo della carriera direttiva non dirigenziale degli storici dell'arte sono scoperti 160 posti sui 210 previsti; in quello degli architetti 150 su 230; in quello degli archeologi 150 su 250; in quello degli archivisti di Stato 200 posti su 360. Minori sono le carenze nel ruolo dei bibliotecari (144 su 500) e in quello degli esperti (13 su 40).

Non meno pesante è la situazione delle carriere specialistiche e tecniche di concetto ove mancano 584 documentalisti (su 950), 113 disegnatori (su 350); 275 restauratori su 350; quest'ultimo ruolo, insieme con quello degli addetti di laboratorio (64 vacanze su 80), rappresenta quello più sprovvisto (41). Rilevante altresì è la carenza di operatori tecnici della carriera esecutiva (698 posti scoperti su 1.200) e di custodi e guardie della carriera ausiliaria, il cui ruolo, mentre sono in atto vari concorsi su base regionale, presenta vacanze per 3.200 posti circa su 9.000.

Va ribadita la notazione, già fatta nella precedente relazione, in ordine alle tabelle organiche dei dirigenti degli archivi di Stato, la rigidità delle quali, derivante dal nesso tra qualifiche e funzioni, unitamente alla mancata previsione di posizioni vicarie, non è in armonia con l'esigenza di mantenere in servizio presso il medesimo archivio coloro che vi abbiano acquisito una competenza professionale specifica — assolutamente indispensabile nel settore e richiedente un lungo tirocinio — con riguardo a un particolare ambito cronologico o territoriale della storia contemporanea (42).

Concorsi. — In tema di disciplina dei concorsi si rileva ancora una volta che l'Amministrazione non ha provveduto alla emanazione del regolamento previsto dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805. Va rilevato che la necessità di predeterminare nei modi previsti dalla citata disposizione (43) le prove di esame, gli specifici titoli richiesti, le categorie di titoli da valutare, le mansioni per le quali i concorsi vengono banditi, la composizione delle commissioni d'esame, risulta di più immediata evidenza in un Ministero che le norme isti-

(41) Si tenga conto del rilievo che tale personale assume nell'ambito dell'attività istituzionale per le più favorevoli implicazioni finanziarie che l'utilizzazione del medesimo nei lavori diretti di restauro comporta a fronte della necessità di far ricorso all'opera esterna di laboratori privati.

(42) Non risulta che abbiano progredito le iniziative assunte in materia. Vedasi quanto riferito nella precedente relazione (volume II, pag. 69 nota 18).

(43) Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i beni culturali, di concerto con il Ministro per il tesoro, sentito il Consiglio nazionale e quello di amministrazione.

tutive hanno dotato di funzioni strettamente connesse ad aspetti tecnico-scientifici. La carenza di disciplina regolamentare è pregiudizievole, poi, nelle ipotesi in cui la precedente normativa, fatta salva dall'articolo 50 citato nelle more dell'emanazione della nuova, non sia conforme alla struttura del ruolo (44) o non sia espressamente adeguata alle disposizioni generali dettate dal decreto presidenziale n. 1077 del 1970 (articolo 3).

Quanto alla situazione dei posti messi a concorso al 31 dicembre 1978, questi risultavano pari a 976, di cui 49 per la carriera direttiva, 567 per quella di concetto, 290 per quella esecutiva e 70 per quella ausiliaria. Di altri concorsi — in fase di espletamento nel 1979 per quest'ultima categoria di personale — sarà data notizia nella prossima relazione.

Assunzioni obbligatorie e riservatari. — Nel corso del 1978 sono state effettuate assunzioni, a norma della legge n. 482 del 1968, per un totale di 497 unità di cui 53 nei ruoli delle carriere esecutive, 435 in quelli delle carriere ausiliarie e 9 nel ruolo degli operai.

Le disponibilità complessive, peraltro, restano ancora abbastanza elevate: 169 posti nelle carriere esecutive, 1.010 in quelle ausiliarie e 81 per gli operai.

Per quanto riguarda la determinazione dei posti riservati da conferire per pubblico concorso, va ribadita la notazione della precedente relazione circa la necessità che si addivenga a un provvedimento ricognitivo per ovviare alle difficoltà di individuazione della misura delle aliquote riservate alle varie categorie di beneficiari appartenenti al personale della carriera direttiva e di concetto provenienti dai ruoli di amministrazioni diverse.

Occupazione giovanile. — Il settore dei beni culturali è tra quelli che maggiormente hanno utilizzato in impieghi vari i giovani inoccupati secondo le norme contenute nella legge 1° giugno 1977, n. 285 e successive modificazioni.

Il programma approvato dal CIPE il 30 novembre 1977 prevedeva per l'attuazione di tre progetti (arti, biblioteche, archivi di Stato), l'assunzione di 7.502 giovani con una spesa globale, ripartita negli esercizi 1977-1978-1979, di circa 48,5 miliardi. Al 31 dicembre 1978 lo stato di attuazione degli interventi risultava il seguente:

con i fondi relativi al 1977 (9,5 miliardi) sono stati avviati al lavoro 1.457 giovani;

con quelli del 1978 (25,9 miliardi) si è registrato l'avviamento al lavoro di 3.444 giovani.

In complesso per il 1977 e 1978 la spesa è, quindi, assommata a 35,4 miliardi e il numero di giovani impiegato nel settore è stato di 4.901.

(44) È il caso, già citato nella precedente relazione, dei documentalisti e degli aiuto-bibliotecari appartenenti a un ruolo unico per il quale non risulta previsto alcun criterio per l'accertamento della funzione di documentalista.

Di questi, 1.316 hanno svolto la loro attività in regioni del Centro-nord, 3.585 in quelle del Centro-sud (area del Mezzogiorno). Sono state rispettate le indicazioni percentuali previste dalla legge n. 285 (30% al centro-nord e 70% al centro-sud).

I dati della ripartizione in termini qualitativi registrano una discreta tendenza all'occupazione di giovani con titolo di studio medio-alto. Infatti 848 sono state le unità impiegate in funzioni della carriera direttiva, 1.473 quelle nelle funzioni di concetto; nelle mansioni esecutive ed ausiliarie, rispettivamente 1.146 e 401, e nelle mansioni da operai 1.033 (45).

Risulta favorita da parte del Ministero la forma della convenzione con cooperative di giovani iscritti alle liste speciali. In termini quantitativi, infatti, i giovani assunti per contratto a termine hanno rappresentato circa la metà dei giovani assunti mediante convenzioni con cooperative.

4. — Attività istituzionale

Restauri. — Nell'ambito dell'attività negoziale diretta alla tutela, conservazione e incremento del patrimonio artistico e culturale l'Amministrazione ha, come sempre, fatto prevalente ricorso al sistema della trattativa privata, strumento più idoneo di altri per la scelta del contraente in taluni lavori di restauro e indispensabile per l'acquisto di opere d'arte e materiale bibliografico raro. Tale attività risulta aver subito una contrazione nel 1978 come risulta dal numero degli atti a trattativa privata (74) posti a raffronto con quelli del 1977 (124). La forma della licitazione privata è stata seguita per quattro contratti e quella dell'appalto concorso due volte (46).

Nell'ambito delle spese da farsi in economia ha assunto rilievo nel 1978 l'emanaione del decreto presidenziale 17 maggio 1978, n. 509, che ha dettato le relative norme regolamentari abrogando la disciplina vigente che risaleva ad epoca ormai remota (regi decreti n. 3259 del 1886 e n. 2539 del 1919).

Mette conto fornire alcuni cenni circa la spesa sostenuta dall'Amministrazione per il restauro di beni appartenenti al demanio pubblico e al patrimonio indisponibile nonché di beni di proprietà di enti o pri-

(45) La Corte non dispone di elementi per stabilire gli effettivi contenuti dell'impiego giovanile. In base ai dati forniti dall'Amministrazione i giovani — per i quali sono stati svolti corsi di lavoro-formazione — avrebbero espletato attività nei tre settori d'impiego partecipando tra l'altro a lavori di assunzione e rilevamento di dati per il catalogo delle opere d'arte, ad interventi di restauro, ad inventariazione di fondi librari, ai servizi bibliotecari, al riordino della discoteca di Stato, alla ricognizione, censimento e ordinamento di fondi archivistici eccetera.

L'utilizzazione dei giovani avrebbe inoltre consentito la protrazione dell'orario di funzionamento di talune istituzioni.

(46) Si è trattato dei contratti per fornitura e montaggio di scaffalatura per l'archivio di Stato di Padova e per l'archivio centrale di Stato di Roma.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vati. L'onere complessivo ha raggiunto nell'esercizio i 66,6 miliardi di cui 1,4 gravanti su capitoli del titolo II e risulta così articolato:

lavori di restauro di monumenti archeologici medioevali e moderni, di opere di antichità ed arte statali: 39,4 miliardi di cui 30,5 per lavori con progetto approvato con decreto ministeriale (per opere superiori ai 15 milioni);

lavori per restauro di monumenti ed opere di proprietà non statale: 27,2 miliardi di cui 22,5 per lavori con progetto approvato con decreto;

restauro di materiale bibliografico raro e di pregio: 11,2 milioni;

restauro di documenti deteriorati degli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico: 5,6 milioni.

È da notare che il 39% circa della spesa complessiva per restauri è stato destinato a lavori nel complesso monumentale di Napoli e della sua provincia.

Per quanto concerne le opere di restauro del patrimonio librario, archeologico artistico e architettonico delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite da eventi sismici — per le quali è stata autorizzata la spesa complessiva di 100 miliardi negli esercizi dal 1977 al 1981 a norma della legge 8 agosto 1977, n. 564 — si rileva, in particolare, dai dati di consuntivo, una limitata utilizzazione degli stanziamenti relativi.

Con riguardo soprattutto al capitolo 2128 (interventi e contributi per il ripristino e il restauro ecc.) sul quale è iscritta la dotazione più cospicua (12,9 miliardi su un totale di 20), va detto che i pagamenti sono assommati a 1,6 miliardi circa, mentre non risultano assunti impegni per la maggior quota residuale di 11,3 miliardi che, peraltro, a norma della speciale disposizione dell'articolo 14, secondo comma, della citata legge n. 564, potrà essere utilizzata negli esercizi successivi.

Interventi finanziari. — Già nella precedente relazione si è fatto cenno all'attività di erogazioni di fondi del Ministero a favore di corpi scientifici e letterari, di società ed enti culturali, onde mettere in evidenza l'ampia discrezionalità cui era lasciata, in mancanza di un'apposita regolamentazione, l'attività predetta.

Sopravvenuta la legge 4 agosto 1978, n. 470, con la quale, tra l'altro, veniva impegnato il Governo a presentare entro la fine del 1978 un disegno di legge per la disciplina degli interventi, la materia è avviata ad una definizione normativa per ora solo rinviata per l'anticipato scioglimento delle Camere (47).

(47) Un disegno di legge di iniziativa parlamentare (Atti Senato 1556) che prevedeva la regolamentazione della materia è stato approvato da uno dei rami del Parlamento ma non è giunto all'approvazione definitiva. In esso si prevedeva, tra l'altro, una ricognizione degli enti meritevoli di contributo e una serie di garanzie (intervento di organi collegiali, referto triennale alle Camere) per la giusta erogazione dei benefici.

Nel trascorso esercizio, l'erogazione di sussidi e finanziamenti vari ha riguardato ben 277 enti, accademie, corpi scientifici e letterari con un onere, gravante sul capitolo 1606 ed integrato in corso di esercizio con ulteriori stanziamenti, pari a circa 3,2 miliardi (1,4 nel 1977) non interamente erogati nel 1978.

L'importo dei sussidi ha variato da un minimo di 1 milione circa a un massimo di 97 milioni (48).

Per quanto concerne i contributi dovuti per legge, anche il capitolo 1605 sul quale gravano gli stanziamenti relativi, è stato integrato, in corso d'esercizio, con un'ulteriore assegnazione di 2,1 miliardi. L'erogazione, integralmente effettuata, è assommata a 3,8 miliardi.

Acquisti e opere immobiliari. — Tra gli oneri per l'acquisto di beni destinati ad incrementare il patrimonio archeologico, particolare importanza, come già rilevato nella scorsa relazione, assumono quelli sopportati dall'Amministrazione per le indennità di esproprio di terreni in relazione alla dichiarazione di pubblica utilità delle opere di scavo, sistemazione e valorizzazione dei complessi archeologici, nonché per i corrispettivi dovuti in seguito all'esercizio del diritto di prelazione a norma dell'articolo 31 della legge n. 1089 del 1939. Tali spese gravanti sul capitolo 8001 del titolo II, la cui dotazione è stata ulteriormente ridotta nel 1978 (ma triplicata nel 1979), sono assommate in termini di impegni a oltre 500 milioni.

Le erogazioni complessive sono state pari a 935 milioni, di cui solo 40,3 sulle competenze.

Con riguardo ai lavori di consolidamento, restauro e straordinaria manutenzione dei monumenti e complessi monumentali di Roma, cessato l'onere derivante dalla legge di autorizzazione 18 ottobre 1973, n. 671, i pagamenti sono stati effettuati sul conto resti (capitolo 8003) per un ammontare di 792 milioni che riduce la disponibilità a poco più di un miliardo.

Le opere di ripristino architettonico e funzionale dell'edificio dell'ex istituto S. Michele di Roma sono proseguite nel 1978 con lavori di varia natura che hanno comportato una spesa di 1,8 miliardi. L'importo complessivo della spesa — finora sostenuta per tale restauro, iniziato nel 1970 — assomma a 6,2 miliardi.

(48) Il sussidio di importo più elevato è stato concesso alla Accademia nazionale di Santa Cecilia.